

DOCUMENTA

BENOÎT XVI

BENEDICT XVI

BENEDETTO XVI

BENEDICTO XVI

Évangéliser la culture

Il s'agit de faire pénétrer l'Évangile au plus profond des cultures et des traditions de votre peuple, caractérisées par la richesse de leurs valeurs humaines, spirituelles et morales, sans cesser de purifier ces cultures, moyennant une nécessaire conversion, de ce qui, en elles, s'oppose à la plénitude de vérité et de vie qui se manifeste dans le Christ Jésus. Cela requiert aussi d'annoncer et de vivre la Bonne Nouvelle en entrant sans peur dans un dialogue critique avec les cultures nouvelles liées à l'émergence de la mondialisation, pour que l'Église y porte un message toujours plus pertinent et plus crédible, demeurant fidèle au commandement qu'elle a reçu de son Seigneur (cf. *Mt 28, 19*). [...]

L'offensive des sectes, qui profitent de la crédulité des fidèles pour les entraîner loin du Christ et de l'Église, les différentes pratiques de religiosité populaire qui fleurissent dans les communautés et qu'il convient de purifier sans cesse, ainsi que les ravages du sida, sont autant de défis actuels auxquels vous êtes invités à apporter des réponses théologiques et pastorales précises, pour évangéliser en profondeur le cœur des hommes et pour réveiller leur conscience.

Aux Evêques du Cameroun en visite ad limina apostolorum, 18-03-2006.

Rafforzare nei media il rapporto tra fede e cultura

Per cogliere il significato complessivo del lavoro a cui vi dedicate ogni giorno, può essere utile una breve riflessione sui rapporti tra fede e cultura,

come si sono sviluppati negli ultimi decenni. La cultura europea, come ben sapete, si è formata attraverso i secoli con il contributo del cristianesimo. A partire poi dall'illuminismo la cultura dell'occidente si è andata allontanando dai suoi fondamenti cristiani con velocità crescente. Specialmente nel periodo più recente la dissoluzione della famiglia e del matrimonio, gli attentati alla vita umana ed alla sua dignità, la riduzione della fede ad esperienza soggettiva e la conseguente secolarizzazione della coscienza pubblica, ci mostrano con drammatica chiarezza le conseguenze di questo allontanamento. Esistono tuttavia in varie parti d'Europa esperienze e modalità di cultura cristiana che si affermano o che nuovamente emergono con slancio crescente. In particolare, la fede cattolica è ancora sostanzialmente presente nella vita del popolo italiano e i segni di una sua rinnovata vitalità sono visibili a tutti. Nel vostro lavoro di comunicatori che si ispirano al Vangelo è pertanto necessario un costante discernimento. Come ben sapete, i Pastori della Chiesa in Italia sono solleciti nel conservare quelle forme cristiane che provengono dalla grande tradizione del popolo italiano e che plasmano la vita comunitaria, aggiornandole, purificandole laddove è necessario, ma soprattutto rafforzandole e incoraggiandole. E' anche vostro compito sostenere e promuovere le nuove esperienze cristiane che stanno nascendo e aiutarle a maturare una sempre più chiara consapevolezza del proprio radicamento ecclesiale e del ruolo che possono svolgere nella società e nella cultura dell'Italia.

Ai dirigenti, ai giornalisti e ai tecnici dei mezzi di comunicazione della CEI, 2-6-2006.

Responding to Secularism

Canada enjoys a proud heritage steeped in rich social diversity. Central to the cultural soul of the nation is Christ's immeasurable gift of faith which has been received and celebrated over the centuries with deep rejoicing by the peoples of your land. Like many countries, however, Canada is today suffering from the pervasive effects of secularism. The attempt to promote a vision of humanity apart from God's transcendent order and indifferent to Christ's beckoning light, removes from the reach of ordinary men and women the experience of genuine hope. [...]

Faced with the many social ills and moral ambiguities which follow in the wake of a secularist ideology, Canadians look to you to be men of hope,

preaching and teaching with passion the splendour of the truth of Christ who dispels the darkness and illuminates the way to renew ecclesial and civic life, educating consciences and teaching the authentic dignity of the person and human society.

To the Bishops of New Brunswick, Newfoundland, Nova Scotia and Prince Edward Island in visit ad limina apostolorum, 20-5-2006.

I pericoli della cultura secolarizzata

Educare le nuove generazioni alla fede è un compito grande e fondamentale che coinvolge l'intera comunità cristiana. Cari fratelli e sorelle, voi toccate con mano come questo compito sia diventato oggi per vari aspetti particolarmente difficile, ma proprio per questo ancora più importante e quanto mai urgente. È possibile individuare infatti due linee di fondo dell'attuale cultura secolarizzata, tra loro chiaramente interdipendenti, che spingono in direzione contraria all'annuncio cristiano e non possono non avere un'incidenza su coloro che stanno maturando i propri orientamenti e scelte di vita. Una di esse è quell'agnosticismo che scaturisce dalla riduzione dell'intelligenza umana a semplice ragione calcolatrice e funzionale e che tende a soffocare il senso religioso iscritto nel profondo della nostra natura. L'altra è quel processo di relativizzazione e di sradicamento che corrode i legami più sacri e gli affetti più degni dell'uomo, col risultato di rendere fragili le persone, precarie e instabili le nostre reciproche relazioni.

Discorso all'apertura del Convegno della Diocesi di Roma, sul tema: "La gioia della fede e l'educazione delle nuove generazioni", 5-6-2006.

Secularización de la cultura

Conozco y aliento el impulso que estáis dando a la acción pastoral, en un tiempo de rápida secularización, que a veces afecta incluso a la vida interna de las comunidades cristianas. Seguid, pues, proclamando sin desánimo que prescindir de Dios, actuar como si no existiera o relegar la fe al ámbito meramente privado, socava la verdad del hombre e hipoteca el

futuro de la cultura y de la sociedad. Por el contrario, dirigir la mirada al Dios vivo, garante de nuestra libertad y de la verdad, es una premisa para llegar a una humanidad nueva.

Carta a los Obispos de España, 8-7-2006.

La fe no es una mera herencia cultural

La fe no es, pues, una mera herencia cultural, sino una acción continua de la gracia de Dios que llama y de la libertad humana que puede o no adherirse a esa llamada. Aunque nadie responde por otro, sin embargo los padres cristianos están llamados a dar un testimonio creíble de su fe y esperanza cristiana. Han de procurar que la llamada de Dios y la Buena Nueva de Cristo lleguen a sus hijos con la mayor claridad y autenticidad.

Homilía a Valencia en el V Encuentro Mundial de las Familias, 9-7-2006.

Rispetto e dialogo tra le culture

Il vostro Paese, la Croazia, da sempre vive nell'ambito della civiltà europea, e a ragione perciò desidera vedersi riconosciuto quale parte dell'Unione Europea. Suo desiderio è di cooperare, con il proprio ingresso in tale Istituzione, al bene di tutti gli abitanti del Continente. La Nazione potrà così entrare in rapporto, con sentimenti di rispetto e di dialogo, con gli altri popoli europei recando il contributo della propria cultura e delle proprie tradizioni, nella ricerca condivisa della piena verità sull'uomo. È, infatti, essenziale che l'edificazione della casa comune europea sia sempre basata sulla verità dell'uomo, poggiando quindi sull'affermazione del diritto di ciascuno alla vita dal concepimento fino alla morte naturale; sul riconoscimento della componente spirituale dell'essere umano, nella quale si radica l'inalienabile sua dignità; sul rispetto delle scelte religiose di ciascuno, nelle quali si testimonia l'insopprimibile apertura al trascendente. Su questi valori è possibile trovare il consenso anche di chi, pur non aderendo alla Chiesa cattolica, accetta la voce della ragione, sensibile ai dettami della legge naturale. [...]

Occorre considerare, tuttavia, che gli itinerari anche verso mete buone e desiderabili non sono esenti dalle insidie delle odierne correnti culturali quali

la secolarizzazione e il relativismo. È pertanto necessario un annunzio instancabile dei valori evangelici, affinché i fedeli possano evitare tali pericoli.

Ai Presuli della Conferenza Episcopale della Croazia in visita ad limina apostolorum, 6-7-2006.

**WORLD UNION OF CATHOLIC WOMEN'S
ORGANISATIONS (WUCWO)
GENERAL ASSEMBLY**

Arlington, Va, USA, May 31 – June 7, 2006.

“Women Peacemakers: United in Faith and Action”

“Blessed are the peacemakers” (Matt. 5:9)

FINAL DECLARATION

“Peace is the fruit of justice ... peace is likewise the fruit of love, which goes beyond what justice can provide.” (Gaudium et Spes, 78)

We, the women of the World Union of Catholic Women Organisations, gathered together from all continents and some island nations, understanding that *“peace is never attained once and for all, but must be built up ceaselessly” (ibid.)* resolve to go from this Assembly accepting the challenge of commitment to:

- acknowledge in each person his/her dignity as a child of God, always seeking dialogue with respect, charity and truth, focusing on the positive qualities of each person;
- seek unconditional reconciliation with people from whom we are estranged, especially family members;
- undertake positive stances and actions, with believers and non-believers, for justice, truth and freedom, locally and globally;
- use all means available to us, including the media, to take positive action to influence our local, national and international leaders in Christian values, leading to just laws and the preservation of the environment;
- show respect for and tolerance of other faiths, trying always to discover our common values through ecumenical and religious dialogue;

- denounce policies, strategies and behaviour that are counter-productive to the fostering of justice and peace in every aspect of society, especially the violation of all human rights; in particular, violence and the abuse of the rights of the vulnerable, especially of women and children.

Motivated by Christ's teaching as explained in the Compendium of the Social Doctrine of the Church, that: "*Peace is a value and a universal duty founded on a rational and moral order of society that has its roots in God himself, the first source of being, the essential truth and supreme good*", **the Catholic women of WUCWO recognise that one of the major challenges of these times is the establishment of a "culture of peace" at every level of human endeavour.**

We, therefore, also resolve "*as lay faithful, to work together with all those who truly seek peace, in specific organisations, to promote an extensive work of education to defeat the ruling culture of egoism, hate, revenge and hostility, and thereby develop solidarity at every level. Such solidarity, in fact, is the way to peace and at the same time to development.*"
(*Christifideles Laici*)

"*They shall beat their swords into plough-shares and their spears into pruning hooks.*" (Isaiah 2:4)

Approved: Study Days Closing Session, June 3, 2006 (Registered participants: 600 from 44 countries). Adopted at the Statutory Assembly of the World Union of Catholic Women's Organisations, June 7, 2006.

CURIA ROMANA

L'11 marzo 2006, il Santo Padre Benedetto XVI, ha unito per ora la presidenza del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso a quella del Pontificio Consiglio della Cultura, al fine di favorire un dialogo più intenso fra gli uomini di cultura e gli esponenti delle varie religioni. Di conseguenza, ha nominato S. Em. il Card. Paul POUPARD come Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso.

STUDIA

LA IDENTIDAD CATÓLICA DE LOS CENTROS CULTURALES Y LOS JÓVENES EN BUSCA DE LA BELLEZA QUE CAUTIVA

Salta, Argentina, 14 de junio de 2005

Paul Card. POUPARD

Presidente de Consejo Pontificio de la Cultura

Con inmensa alegría regreso a estas tierras boreales de América. Me siento particularmente honrado de poder pisar por vez primera esta bellísima región norte de Argentina. Agradezco de modo especial a Su Excelencia Monseñor Mario Cargnello, Arzobispo de Salta y Gran Canciller de la Universidad Católica de Salta, sus palabras de bienvenida y su cercano apoyo en la organización del encuentro que hoy inicia, cumpliendo el empeño fijado hace dos años en Valparaíso.

Después del primer Encuentro de Responsables de Centros Culturales Católicos del Cono Sur en la Pontificia Universidad Católica de Valparaíso en el 2003, se suman los encuentros de João Pessôa y São Paulo para Brasil, en octubre del 2004. Si en Valparaíso busqué evidenciar la grave tarea de discernir, como centros culturales, los *puntos de anclaje* de las culturas hodiernas, en Brasil, tanto en João Pessôa como en São Paulo, dirigí mi atención a la importancia de una identidad católica de nuestros centros como fundamento de un verdadero diálogo cultural. En esta sede de Salta pretendo reflexionar sobre las manifestaciones culturales que en la vida pública condicionan e informan tanto las expectativas de los jóvenes, protagonistas de la *cultura adveniente*, como su identidad católica. El mundo de los jóvenes es particularmente plural y complejo, baste pensar a las diferencias culturales en una misma ciudad, o entre la cultura urbana y la rural. Por ello deseo acercarme de forma general al ámbito de la vida pública de estos fenómenos contemporáneos.

Permítaseme iniciar con una alegoría. En la obra de Homero *La Odisea* se narra el mítico trayecto de la expedición de Ulises que busca regresar a su hogar. Un itinerario de retorno que es todo menos un sereno regreso. Ulises vuelve a la vida hogareña de Ítaca, donde las guerras del Asia Menor sólo

serán recuerdos y sombras en compañía de la bella y fiel Penélope. Las turbulentas generaciones de los años sesentas y setentas, décadas de la adhesión juvenil a las revoluciones, a las resistencias –pacíficas o violentas–, que toqué con mano cuando era Rector del *Institut Catholique* de París, parecen haber desembocado ahora en un desencanto de la vida pública. Si en algunos perfiles hay semejanza entre Ulises y el hombre adulto contemporáneo, son más, sin embargo, las diferencias; quizá, una muy significativa sea que nuestros Ulises de hoy no hayan engendrado un hijo igualmente combativo en el campo público.

¿Estoy diciendo, entonces, que nuestras generaciones juveniles son menos valerosas que Telémaco, el hijo de Ulises? No; simplemente constato que, en la vida pública, la participación juvenil actual no se asemeja a la de las generaciones precedentes. Posiblemente el Telémaco hodierno es igualmente valeroso que el Ulises de los años 60s, 70s, 80s, pero su ardor juvenil no ocupa ya los espacios de debate sociocultural. Quizá las aventuras de Telémaco hoy no estén fuera Ítaca, sino en el seno de su misma ciudad, o más aún de su misma casa. ¿No será que los hijos de las generaciones de los ochentas y noventas, que ahora tienen 15 o 25 años, se encuentran de regreso de un viaje que aún no han emprendido, encallados en las mortales costas de las sirenas homéricas?

Las sirenas eran temidas en la época homérica como criaturas análogas a los vampiros, símbolos tanto del *placer* mortífero, como de la *ciencia* letal¹. Las míticas criaturas remiten a un enigmático lazo entre el placer, el conocer y la muerte. En ellas, la fascinación de la belleza no sólo es ocasión de placer, sino trampolín de una muerte alienante. Moral y estética se unen así de modo fatídico. Sueño y pesadilla, cielo e infierno, cándidas y demoníacas, las sirenas fungen como representaciones de una realidad fantástica, como su oscuro nombre lo indica: *σειρηνες*, es decir “fascinantes”, “encantadoras”. Me pregunto entonces: ¿Qué encanta hoy al hombre? ¿Qué lenguaje está dispuesto a escuchar gustosamente? Y respondo: la fascinación del *saber gozar*. Ciencia y placer unidos.

Si la fascinación, sea o no de sirenas, es un canto que los oídos contemporáneos escuchan atentamente, hemos encontrado un *punto de anclaje* para el diálogo cultural. Pero ¿cómo ligar la árida vida pública con el seductor tema de la belleza? Procedamos con orden.

He intitulado mi intervención como: “*La identidad católica de los Centros Culturales y los jóvenes en busca de la Belleza que cautiva*”. Dividiré

¹ H. RAHNER, *Miti greci nella interpretazione cristiana*, EDB, Bologna, 1980, p. 383ss.

la exposición del tema en tres apartados: primero, *Jesucristo, la Belleza, que cautiva*; segundo, *los jóvenes y la vida pública*; tercero: *la identidad católica de los centros culturales católicos: un programa de acción*. Deseo empezar esta conferencia por el predicado, es decir por la contemplación de Jesucristo, cuya Belleza nos atrae. En la segunda sección, correspondiente al juzgar, enunciaré algunos trazos culturales de los jóvenes y de la vida pública que los rodea. Dejaré para la tercera parte, la del actuar, algunas consideraciones sobre el potencial que la identidad católica de los Centros Culturales ofrece al momento histórico actual, y a los jóvenes, profetas de *la cultura adveniente*.

I. CONTEMPLAR: JESUCRISTO, LA BELLEZA QUE CAUTIVA

1. Jesucristo, la incomparable Belleza de Dios con rostro humano.

Hablar de Jesucristo y hablar de la Belleza es una tautología: todo lo bello remite a Él y depende de Él. Él es la medida y el orden de todo lo creado. Nada existe que no lleve la impronta de su orden y figura, pues, toda creatura, por el sólo acto de existir conlleva la *armonía* de su esencia y el *regalo* de su existencia. Serían interminables las referencias que se pueden hacer a este propósito. Por ello pensé detenerme sólo en la belleza de la vida divina que Jesucristo ofrece al hombre. Si Jesucristo es la Belleza Divina hecha visible, el ser cristiano no puede ser otra cosa que participante de esta Belleza inefable. ¿En qué consiste esa belleza que se vuelve Vida? ¿Cómo se descubre esta Belleza Increada de las bellezas creaturales? ¿Cuál estética podría aproximarse a esta Belleza sin reducirla racionalmente a una idea *atemporal*? ¡La historia! Sí, la historia es la clave. ¿Existe algún acontecimiento que narre el límite y el sentido de las bellezas creaturales? Sí, nada menos que Jesucristo Muerto y Resucitado. Jesucristo, Alfa y Omega, es la llave histórica del paradigma estético de Dios. En él la Belleza es Vida, y su Vida es Amor. Sólo quien ama más allá de la muerte ha encontrado el sentido de la historia. Amar supone salir de sí, supone volcarse libremente y totalmente hacia un destinatario.

La belleza reclama el ser, la armonía y el regalo, la esencia y la existencia, el *Unum*, el *Bonum*, el *Verum*. Una belleza que termina con la muerte es una belleza opaca, transitoria, y, en cuanto pretensión de felicidad, efímera. *Ser eternamente bien*, significa ser feliz y en el ser creatural del hombre, ser feliz significa ser amado y amar. En ese momento aparece el esplendor de la *esencia/existencia* del hombre: ser en el mundo *por amor y para amar*. Si el deseo del hombre es eterno, el destino y el sentido de su vida y de su amor no pueden ser transitorios, ello significaría *inadecuación*, deformidad, desorden, en una palabra, significaría muerte. El polo opuesto de la vida y la belleza. El término donde reposará el deseo humano tiene que

ser de alguna manera connatural a este deseo. Si es un deseo de infinita felicidad, una felicidad parcial será siempre reflejo de un gozo anhelado, pero no usufructuado, sería una trágica y lenta condena.

En cambio, una belleza que destruye la muerte, entregándose sin límite, no es una belleza brillante, sino la Belleza misma. De ahí que hablar de Jesucristo y de la Belleza sea una tautología. Cuando esta Belleza vence históricamente la muerte por amor al hombre, entregándose por aquél que nada merece, por la creatura deforme que le ha traicionado, entonces, y sólo entonces es posible conocer que la Belleza es Dios mismo que busca a cada hombre. Dios que se ha hecho rostro humano. Su amor no es absurdo, sino ilimitado, y por este amor rescata la irreductible bondad que el hombre posee en su identidad, precisamente porque esa bondad es reflejo de Cristo. En Jesucristo, Dios ha amado al hombre sólo por ser hombre. Sólo cuando el esplendor de una obra mueve a la transfiguración interna del ser humano podemos hablar de contemplación de la Belleza. Gratis se entrega, gratis se contempla su esplendor y gratis se trasmite. Es quizá ésta, una de las paradojas más interesantes, cuanto más se contempla la belleza, más se percibe la incapacidad de poder pagar el indescifrable valor de gratuidad que contiene. La Belleza de Cristo ofrece la fuerza de vencer la muerte de manera gratuita, no sólo en función de su absoluta identificación con el Ser, cuanto por ser Ella misma el Amor, Dios mismo. Siendo amor y ser dos conceptos que trascienden la realidad, dos términos análogos, prefiero entonces emplear el termino Amor para describir la Belleza, ya que refleja mejor la dimensión relacional de la Belleza. De esta Belleza que reconstruye y guía al hombre a un destino de amor, somos cautivados los cristianos.

En las *Conclusiones* de la Cuarta Conferencia del CELAM en Santo Domingo, –donde tuve la fortuna de participar como Miembro de la misma Comisión de Cultura–, se reconoce la inculturación del Evangelio, como la respuesta de la Nueva Evangelización a los profundos cambios sociales. La inculturación es ante todo un profundo reconocimiento de los tres grandes misterios de la salvación: Encarnación/Navidad, Pascua y Pentecostés². *La evangelización propiamente dicha consiste en el anuncio explícito del misterio de salvación de Cristo y de su mensaje*³. Ninguno puede anunciar un tesoro que

² IV CONFERENCIA GENERAL DEL EPISCOPADO LATINOAMERICANO EN SANTO DOMINGO, *Conclusiones*, n. 230. Cfr. también P. POUPARD, «Un Programa para el año 2000: inculturación del Evangelio, evangelización de la cultura. El anuncio de Jesucristo en el contexto cultural americano», en *Culturas y Fe*, Edicep, Valencia 2004, p. 195ss.

³ CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA, *Para una Pastoral de la Cultura*, Ciudad del

no ha encontrado. De ahí que el tema de la próxima Quinta Conferencia General del CELAM dirija su atención al discipulado y misión del cristiano.

2. Los jóvenes en la vida pública entre la Belleza de Jesucristo y el narcótico canto de las sirenas.

En la barca de los centros culturales vamos atravesando tantos escenarios como dimensiones tiene la vida cultural. No faltan en cada situación histórica cantos de sirenas, que aparentemente dan serenidad al corazón. ¿Cómo puede un canto, un lenguaje, ser, a la vez, tan letal al hombre y simultáneamente encontrar lugar en los deseos de vida del hombre? La fascinación sigue seduciendo al hombre, quizá porque es la cara que más le recuerda la Belleza que anhela. ¿Cuáles son los cantos de sirena que resuenan en la vida pública donde los jóvenes se desarrollan?

Las respuestas a las últimas consultas de nuestro Dicasterio, en especial las que sus centros culturales han dado al *cuestionario previo* de este encuentro, indican una *cultura adveniente* condicionada por **los medios de comunicación, la política, la economía globalizada, las sectas y el sincretismo religioso**. Veamos panorámicamente estos elementos fascinantes de la vida pública, sabiendo que acercarnos a la realidad histórica desde una *Nueva Estética* no es en modo alguno evasión burguesa o alienante, sino más bien un discernimiento trascendente desde lo que cautiva al hombre.

II. JUZGAR: LOS JÓVENES Y LA VIDA PÚBLICA

Decía Fedor Dostoievsky en su obra los *Hermanos Karamazov*: “¡El sentido moral, y sobre todo, el sentido estético, son a veces inexorables!”. Si bien la globalización promete beneficios importantes, los efectos culturales en el campo público, parecen menos prometedores. ¿Cómo se muestra esta mezcla? Elenco a continuación algunos productos de esta “pseudos-estética global”.

1. La sirena del lenguaje de simulación.

Hace más de diez años, apareció publicado un sugestivo artículo intitulado *Identidad*⁴, que trataba sobre los juegos cibernéticos llamados MUD (*multi-user dungeon-dimension*), es decir juegos de *rol* para usuarios múltiples. Se trata de un entretenimiento en los que se “puede ser lo que tú

Vaticano 1999, nº 4.

⁴ Sh. TURKLE, *Life on the Screen: Identity in the Age of Internet*, New York, 1995.

quieras ser”, una especie de plaza virtual, donde cada jugador *rediseña su o sus* personajes. Los límites del juego son borrosos: la rutina del juego llega a formar parte de la vida real de los jugadores. Según un jugador significa que “eres lo que finges ser... eres lo que representas”. El ciberespacio pone a prueba la noción de identidad, de autenticidad, de responsabilidad. La autora del artículo se pregunta: ¿se quedaría más tranquila la esposa si supiera que la “amante” ciberespacial de su marido es en realidad un estudiante novato de diecinueve años, aunque el marido no lo sabe? ¿Y si resulta que es un inválido de ochenta años que vive en una residencia? Más preocupante sería que fuera una niña de doce años. ¿O peor aún un niño de doce años? Y termina el artículo diciendo: Los MUD son objetos para pensar en la personalidad dentro de una *anticultura de simulación*. Sus habitantes son los pioneros de nuestra época. Hace diez años se registraban trescientos sitios MUD: hoy son más de cuatro millones. Aunque los jóvenes parecen estar técnicamente más comunicados, se constata una angustiosa de depresión, de tedio y vida solitaria, de ahí que las formas sensibles de comprobar que aún se está vivo, lo constituya el hedonismo, como lo atestigua el Doctor Feijóo de la Universidad Católica de Santiago del Estero.

El esquema de simulación involucra no sólo *Internet*, sino todos los medios de comunicación que sostienen un proyecto cultural fundado en la imagen y en la adquisición de bienes. La televisión llega incluso a las zonas más pobres, insertando una mentalidad claramente narcotizante, bien sea en Brasil, como menciona Francisco Borba Riveiro, o en Paraguay, según afirma la Licenciada Isabel Rivas, o en el resto de la región. ¿Qué belleza ha despertado el uso de la simulación?

2. La sirenas y su canto de la apatía política.

Según las respuestas al *cuestionario previo*, en todos los países del Cono Sur se constata un descenso en la participación de los jóvenes en el escenario político. Un dato significativo es que los partidos políticos son la institución social con menos credibilidad entre los jóvenes. Existen sin embargo tres tipos de organización juvenil que crecen con velocidad, 1) los *grupos no gubernamentales*, de tipo ecológico o humanitario; 2) las asociaciones bullangueras de “pseudo estudiantes”, no pocas veces azuzadas por ideologías de tipo demagógico; 3) los grupos denominados “quadrilhas”, “pandillas”, “barras” o “caballos locos”, cuyas acciones frecuentemente son delictivas. Se trata de formas alternativas de organización social juvenil, con líderes carismáticos, con leyes, lenguajes, modas, circunscripciones, tasas y mecanismos de autoprotección propios. Muchas de estas agrupaciones son la respuesta ante la inseguridad, la exclusión educativa o laboral, o la ausencia

de un sentido de legítima pertenencia cultural. En todos estos grupos persiste un denominador común: el sentido de ser personalmente reconocido y afectivamente aceptado. ¿Cómo reconquistar la confianza de los jóvenes? Ante una generación inconformemente cansada, ¿Qué fealdad está denunciando la apatía de los jóvenes? y ¿Qué belleza buscan sin encontrar?

3. Consumismo y desempleo: dos notas económicas del canto de las sirenas.

Asistimos a una sumisión de la política, las ciencias y la tecnología a lo que algunos llaman la *imperial science* de la economía⁵ y simultáneamente a un despertar filosófico, más aún antropológico en la misma ciencia económica. La economía habla ya de la “paradoja de Easterlin”⁶, la cuál describe, en base a datos estadísticos, que el aumento de rédito *per capita* no parece llevar un aumento de felicidad individual, contradiciendo así la utilidad original de la economía: la riqueza en función del bienestar. La expresión del libro del Deuteronomio, “*no sólo de pan vive el hombre*”, sintetiza lo que la economía moderna tardó más de un siglo en asimilar: la convicción que la infelicidad del hombre no se reduce a la ausencia de bienes materiales. Es decir: la tristeza e insatisfacción social no terminan con la posesión de las riquezas. Ya en 1991, durante la Asamblea Plenaria del entonces Consejo Pontificio para el Diálogo para los no Creyentes, constaté que la riqueza estaba modelando en los países ricos, una sociedad insatisfecha y narcicista y este efecto no es ajeno a Latinoamérica⁷.

Tener es poder, y saber cómo tener es conservar el poder. Emigrar al Gran Buenos Aires, a São Paulo, a Santiago, Asunción o Montevideo, por estudios o trabajo, supone no sólo dejar la tierra, sino dejar un marco familiar que contrarrestaba el inhumano lucrar. Vuelve a mi oídos la frase de Dostoievski *¡El sentido moral, y sobre todo, el sentido estético, son a veces inexorables!* De la seguridad del afecto familiar a la inseguridad mercantilista, se crea un *inexorable* sentimiento de desconfianza, de infeliz soledad. Economía, moral y estética, comienzan a acercarse, las tres giran en torno a los deseos del hombre y no sólo a la utilidad. Un deseo infinito de felicidad no se compra con un montón de ceros.

⁵ L. BRUNEI e P. L. PORTA, Introducción en *Felicità ed economia*, Guerini e Associati, Milano, 2004, p. 22.

⁶ Cfr. R. A. EASTERLIN, «Is Reported Happiness Five Years Ago Comparable to Present Happiness? A Cautionary Note», *Journal of Happiness Studies*, 2002/3, pp. 193-198.

⁷ Cfr. P. POUPARD y CONSEJO PONTIFICIO PARA EL DIÁLOGO PARA LOS NO CREYENTES, *Felicidad y fe cristiana*, Herder, Barcelona, 1992, p. 99 y 100.

Si bien este materialismo es teóricamente rechazado por los jóvenes, que vibran con la fuerza de los sentimientos y las emociones más que con los bienes materiales, en la vida cotidiana es imposible sustraerse al sofisma de la mentalidad dominante: *La posesión de bienes materiales es igual a bienestar/felicidad*. De ahí el compulsivo consumismo infantil, adolescente y juvenil. Las jóvenes generaciones poseen más bienes materiales que sus padres y abuelos a su edad y, sin embargo, se manifiestan como más aburridas e insatisfechas. Los jóvenes poseen un fino indicador cultural; sin embargo siguen nadando en el mar lleno de sirenas, el único que conocen. El otro lado de la paradoja, es que para acceder a la *mediocre*, pero “segura” *felicidad* de los bienes, prometida por la mentalidad del *lucro*⁸, se requiere el ascenso económico de la honesta ocupación laboral, que pasa por una seria crisis, o bien la vía de la delincuencia, sea o no organizada.

¿Qué amor promete el canto del consumismo? ¿qué ciencia el hedonismo?

4. Las sirenas y su canto sectario y sincrético.

En la Asamblea Plenaria del Dicasterio en el 2004, hemos constatado un renacimiento de la religiosidad. Como resumen de estos trabajos se ha publicado el texto *¿Dónde está tu Dios?*⁹. Una generación cansada del árido secularismo dibuja un nuevo panorama religioso en el occidente¹⁰, y junto a una ansiosa sed de trascendencia y misterio, surge la hegemonía de la emotividad como baluarte de la evidencia religiosa¹¹. Es paradójico, pero se busca la compañía divina en una teofanía sin rostro¹². Los jóvenes no se

⁸ Cfr. P. POUPARD, *La misión de los Centros Culturales Católicos, un servicio al Evangelio que refuerza la identidad católica*, en *Documentos I Encuentro de Responsables de Centros Culturales Católicos del Cono Sur*, PUC, Valparaíso 2004, p. 29s.

⁹ P. POUPARD y CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA, *¿Dónde está tu Dios? La fe cristiana ante la increencia religiosa*, Edicep, Valencia 2005.

¹⁰ En Uruguay, por ejemplo la expresión de algunos sectores juveniles de los años setentas: Cristo sí, la Iglesia no, se ha mutado en una fascinación por las religiones como el Camdomblé de Brasil o las religiones esotéricas de tipo asiático. Efectos similares se perciben en el resto del Cono.

¹¹ Cfr. P. POUPARD, *La misión de los Centros Culturales Católicos, un servicio al Evangelio que refuerza la identidad católica*, en *Documentos I Encuentro de Responsables de Centros Culturales Católicos del Cono Sur*, PUC, Valparaíso 2004, p. 25.

¹² Cfr. P. POUPARD y CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA, *¿Dónde está tu Dios? La fe cristiana ante la increencia religiosa*, p. 45-46.

declaran contrarios a los contenidos de la fe confesional, pero los viven en un ambiente de sincretismo mediático que relativiza cualquier propuesta de certeza. Ante la necesidad de experimentar una certeza que dé sentido trascendente a la propia existencia y que permita relaciones afectivas intensas, los jóvenes se ven fascinados por las melodías de sectas y formas sincréticas que alegran momentáneamente la soledad, para luego dar paso al desgarrador grito de la desilusión de la indiferencia, el agnosticismo o el ateísmo sea práctico o teórico¹³. La radicalidad emocional en campo religioso da lugar a formas morales deformes como el fundamentalismo o el laxismo moral. Existen tantas formas de desierto, como dice nuestro Papa Benedicto XVI, el desierto de la pobreza, del hambre, de la sed, del abandono, de la soledad, del amor destruido¹⁴. Además de las sectas, existen formas sincréticas como la *Nueva Era*, cuya movilidad cultural y ambigüedad de expresiones, sobre el hombre, Dios y el mundo, constituyen un desafío pastoral. Acerca de este movedizo campo cultural, el Consejo Pontificio de la Cultura ha publicado el documento *Jesucristo Portador del Agua de la Vida, Una reflexión cristiana sobre la “Nueva Era”*, impreso también por diversas Conferencias Episcopales como la de Argentina¹⁵. Estos desiertos existenciales, llevan a pensar que si la vida no tiene sentido, hay que inventárselo de modo gratificante, de ahí que la emoción y lo inmediato sean el criterio de la religiosidad y del bien común. ¿Cuál es el agua que hidrata a nuestros jóvenes en sus desiertos? ¿Cómo reconquistar la fascinación divina que degeneró en indiferencia?

Decía el Cardenal Pierre DE BERULLE de aquella inesperada entrevista entre la mujer samaritana y Jesucristo: « *il parle à cette pauvre femme, qui ne cherchait que l'eau de la terre, et il lui parle de l'eau du ciel et la prépare à trouver la source et la fontaine vive de l'eau céleste même* ». “Habla a esta pobre mujer, que no buscaba sino el agua de la tierra, y le habla del agua del cielo, y la dispone a encontrar el manantial y la fuente de la mismísima agua celestial”.¹⁶ La evangelización de las culturas se traduce en una participación en la vida pública de los creyentes. El cristianismo no es una doctrina intimista o secreta, no es una secta, sino Jesucristo mismo, como decía Romano Guardini: Jesucristo, el acontecimiento que ha dado consistencia al ser humano al regenerar la libertad misma del hombre en la historia.

¹³ Cfr. *ibid*, p. 25.

¹⁴ Cfr. BENEDICTO XVI, *Homilía en el Inicio del Ministerio Petrino*, 24 abril, 2005.

¹⁵ Cfr. CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA, *Jesucristo Portador del Agua de la Vida, Una reflexión cristiana sobre la “Nueva Era”*, LEV, 2003, p. 59-69.

¹⁶ DE BERULLE P., OP 64, t. 3, p. 225.

III. ACTUAR: LA IDENTIDAD CATÓLICA DE LOS CENTROS CULTURALES CATÓLICOS UN PROGRAMA DE ACCIÓN

Dialogar con el mundo supone ser perfectamente bilingües, es decir, portar la Revelación de Jesucristo en la propia carne y conocer los lenguajes contemporáneos de los hombres. Si los jóvenes son dinámicos por naturaleza, nuestra identidad católica lo es doblemente por gracia. Ellos y ellas buscan, aun sin saberlo, una verdad sin ambages que ofrezca placer perfecto. Nosotros buscamos al que es la Verdad, el único que enseña amar sin frenos. Los jóvenes están reclamando afortunadamente algo que nos es propio, es decir, estar siempre en camino de conversión y santidad. Verdad y Belleza confluyen en el acto de amar santamente. La burguesía es siempre auto-opresiva, y, cuando es existencial, es insoportablemente ególatra, un pecado que culturalmente se describe como inercia. ¡Eso es lo que los jóvenes están rechazando con todas sus fuerzas! El cristiano adulto en la fe, aunque sea anciano, es más cercano a los jóvenes que cualquier coetáneo. ¿Por qué? Porque lleva la fuente misma de la vida que lo empuja a ser, en cada momento, más él mismo, es decir, a ser radicalmente amado y amante. Sólo así se es, *in crescendo*, feliz, bello, ¡santo! Quién pudiera negar este nexo en el amadísimo Juan Pablo II. “*Nada nos puede llevar con más cercanía al contacto con la belleza de Cristo mismo que el mundo del bello creado por la fe y la luz que resplandece en el rostro de los santos, a través de cuya luz llega a ser visible su propia luz*”, nos recuerda el cardenal Ratzinger, hoy Papa Benedicto XVI¹⁷.

El joven busca lo que siente como imperativo de su ser. El cristiano sigue a Aquél que le ha conquistado en un madero sellándole el corazón, como un tatuaje en el brazo. ¿Cómo hacer concreta y evidente esta confluencia en la búsqueda de la Belleza?

1. Centros Culturales Católicos en la Pastoral Diocesana.

“Los Centros Culturales Católicos, dan y son una ayuda capital para la evangelización y la pastoral de la cultura. Bien insertos en su medio cultural, les corresponde afrontar los problemas urgentes y complejos de la evangelización de la cultura y de la inculturación de la fe, a partir de los puntos de anclaje que ofrece un debate ampliamente abierto con todos los creadores, actores y promotores de cultura, según el espíritu del apóstol de

¹⁷ Cfr. J. RATZINGER, *Messaggio al XXIII Meeting per l'Amicizia tra i popoli*, Rimini, 21 agosto 2002, en revista *Culturas y fe*, 2005/2.

las gentes (*ITes 5,21-22*)”¹⁸. Los Centros Culturales Católicos son ante todo la presencia de católicos de carne y hueso que dialogan desde lo que son, desde una eficaz acción capilar¹⁹. Como se puede observar, su radio de acción es tan amplio como el mismo panorama cultural, y de su articulación surgen redes de colaboración, verdaderas expresiones de *subsidiaridad cultural*. Podríamos hablar de un *principio de subsidiaridad* entre la acción evangelizadora de las comunidades parroquiales y los centros culturales católicos, cuyo fuste o ensamble gira en torno al obispo diocesano y a su pastoral²⁰.

2. De la estética a la moral, un mismo deseo, diversa formulación.

Luego de contemplar a Jesucristo como la Belleza misma, en el primer apartado, es posible apreciar la fuerza de la expresión de Dostoievski, puesta en los labios del Príncipe Mishkin: “*la Belleza salvará el mundo*”, citada por el amado Papa Juan Pablo II en la *Carta a los Artistas*²¹. Dostoievski cita de nuevo la estética en la parte final de su obra los Hermanos Karamazov diciendo: “*¡El sentido moral, y sobre todo, el sentido estético, son a veces inexorables!*”. Esta frase del abogado de Dimitri Karamazov, acusado de parricidio, es una densa síntesis sobre el sentido de la justicia en la cultura cristiana. ¿De qué depende la fuerza y precisión de la justicia como bien social? El autor responderá que la regeneración viene de recibir gratuitamente el amor. La verdadera justicia sólo depende de aceptar la existencia de Dios. Dostoievski, no resuelve la cuestión judicial entre progreso y tradición con un sistema ideológico de partido o estructuras, sino con la desconcertante mención sobre la estética. La razón es que Dostoievski es un cristiano que habla como artista.

Moral y estética conducen al misterio del hombre: según se perciba al hombre será la estatura de sus expresiones. Nada como la moral y la estética pueden descifrar los deseos históricos del ser humano. En la moral se expresa el concepto de verdad y de bien que lo hacen feliz, en la belleza, en cambio, es la armonía, es decir la unidad y la identidad del ser lo que lo

¹⁸ CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA, *Para una Pastoral de la Cultura*, LEV, 1999, n. 32.

¹⁹ Cfr. F.J. ERRÁZURIZ OSSA, Presentación, *Vademécum*, CELAM, Bogotá, 2004, p. 6.

²⁰ Cfr. P. POUPARD, Discurso en el encuentro continental de acompañamiento de la Pastoral de la Cultura del CELAM, octubre 2004.

²¹ F. DOSTOIEVSKI, *El Idiota*, p. III, cap. V, citado en JUAN PABLO II, *Carta a los artistas*, LEV, 1999, p. 40.

atrae. En una sociedad cansada de ambigüedad, la belleza sigue siendo el medio para redescubrir el bien y la verdad opacadas.

3. La identidad católica de los centros nace encontrando a Jesucristo en la Iglesia.

Para navegar en los centros culturales sin sucumbir ante el canto de las sirenas, es preciso estar ligado al mástil de la barca, es decir, adherido al leño que sostiene las velas de la identidad católica dando sentido y orientación al trayecto. En este sentido los estatutos de cada centro son expresión de una identidad que debe ser dinámica y creciente, como lo menciona el *Vademécum*, recientemente publicado por el CELAM²² es español y dentro de pocas semanas en portugués gracias a la CNBB. Este leño no puede ser otro que la experiencia de Jesucristo, muerto y resucitado. Contra el lenguaje de la simulación es preciso vivir un encuentro con Jesucristo vivo. Sólo se puede aceptar ser atado al madero de la Cruz, cuando la felicidad que se prueba va más allá de la economía. Ser atado a las normas morales, sin una referencia a la Belleza que ilumina el rostro humano, es el inicio de todo totalitarismo. Si bien las leyes protegen y desarrollan el mínimo indispensable para el bien comunitario, es preciso alimentarse de una raíz que justifique y vivifique tales normas; de otra manera, el bien común será percibido como enemigo de la libertad personal y las normas aparecerán como órdenes impuestas, pero no asimiladas²³. Ningún proyecto político puede dar por descontado la fuerza de la convicción personal, basta mirar el masivo y mayoritario voto de mis paisanos franceses el pasado 29 de mayo, un fuerte NO, a la denominada Constitución Europea, a toda la familia política de derecha, de centro y de izquierda.

Ser atado al mástil para salvar la vida podría ser interpretado como una coacción prepotente que busca domar al hombre en función de un poder confesional. Sin embargo, Ulises no ha dejado de ganar nada cuando era atado; tan sólo se privó de la muerte. Cuando no se conoce el amor, cualquier gesto de bondad parece agresión. Ulises no es un simple soñador ideológico, es un vencedor; no tanto en Troya o frente al Cíclope o en Calipso, sino en cuanto ha encontrado un amor fiel, inamovible, un amor que ilumina su discernimiento sobre el bien, la verdad y la belleza, un amor que le da

²² CONSEJO PONTIFICIO DE LA CULTURA, *Vademécum*, CELAM, Bogotá, 2004, p. 98ss.

²³ Cfr. P. POUPARD, *El horizonte de la libertad, en camino hacia la nueva Europa*, Ciudad Nueva, Madrid, 1994, p. 87ss.

identidad. Dejemos la *Odissea* y escuchemos la experiencia de Pedro, que nos diría que lo único que puede hacer al hombre caminar sobre las aguas de la tempestad es el Rostro y la voz del Señor que con fuerza nos grita en la noche: “¡ánimo!, ¡soy yo!, ¡no temáis!”. Y luego agregó: “¡Ven!” (Mt 14,27.29). Por eso *Gaudium et spes*, que celebra en este año 40 años de su promulgación, recuerda al mundo que “sólo Cristo ilumina el misterio del hombre”²⁴. Y el hombre a su vez, deviene “*el camino de la Iglesia*”, como decía el querido Papa Juan Pablo II en su primera encíclica *Redemptor Hominis*.

IV. CONCLUSIÓN

Hoy iniciamos nuestra reflexión y, sin querer adelantarme al intercambio, deseo evidenciar que los *cantos de sirena* están reclamando un *nuevo lenguaje personalista existencial* que muestre la belleza de Cristo y de ser su discípulo. *El terreno de la cultura es decisivo*, de ahí la necesidad de reforzar la capacidad para elaborar, *racionalmente y a la luz de la fe*, propuestas ante *los múltiples interrogativos que se presentan a los variados ámbitos del saber y de las grandes decisiones de la vida*, como dijo el Papa Benedicto XVI hablando del debate cultural²⁵. Culturalmente quisiera sugerir cinco elementos transversales a privilegiar:

1. El fortalecimiento de una *iniciación cristiana* de los ya bautizados, especialmente entre los jóvenes: buscar e implorar el regalo de encontrar y conocer íntimamente a Jesucristo. Ello significa ponerse en camino. Para ello es necesario disponerse a ejercitar concretamente un lenguaje existencial que permita, redescubrir, además del misterio de la propia vida, la presencia de Cristo en las Sagradas Escrituras, en la catequesis, en la Liturgia, en la mistagogía, en la comunión fraterna, es decir: en el ser y vida de la Iglesia. Redescubrir la fe de la Iglesia como camino sapiencial de felicidad supone saber escuchar y proponer el peso histórico de la libertad. Comparto totalmente el proyecto de la Quinta Conferencia General del CELAM centrada sobre el discipulado y la misión del cristiano en América Latina hoy.
2. Aprovechar la exuberante devoción popular como una verdadera ocasión de iniciación cristiana. La devoción popular es una acción decisiva para

²⁴ CONCILIO ECUMÉNICO VATICANO II, *Constitución Dogmática Gaudium et Spes*, nn. 18 y 22.

²⁵ Cfr. BENEDICTO XVI, *Discurso a la Conferencia Episcopal Italiana*, 30 mayo 2005.

la Pastoral de la Cultura. La forma espontánea, sencilla y afectiva de estas prácticas permitan recobrar la dimensión trascendente del tiempo²⁶. Reavivar la memoria de Dios en cada circunstancia es avivar la llamada a la Belleza de la santidad, recuperando el sentido de la historia y el ámbito público de la fe.

3. Fortalecer la pastoral universitaria y sus experiencias comunitarias y misionales. Es necesario cultivar desde la fe cristiana una sana y crítica racionalidad, que suscite líderes cristianos capaces de proponer y explicitar, desde la fe cristiana, la vida pública, política, económica y artística, la investigación científica y el progreso tecnológico. Cómo no mencionar las respectivas experiencias de la PUC de Chile, de la UCA y de Banuev en Buenos Aires, en las misiones, en la elaboración de iniciativas de ley o en el campo del arte entre jóvenes, entre otras.
4. Potenciar el sentido de la fiesta y alegría cristiana tan desarrollado en Latinoamérica y recordado por Papa Benedicto XVI en el congreso eucarístico de Bari.
5. Potenciar la *vía contemplativa/operativa* de la *vía pulchritudinis*, como espacio para el discernimiento y diálogo cultural, es potenciar la vida de la santidad. No es posible prescindir de la Belleza en una propuesta personal y trascendente de cultura cristiana. En la moral y en el arte, la cultura plasma sus deseos de trascendencia, y el sentido de la vida con la fuerza de la fascinación. Por ello el tema de la próxima Asamblea Plenaria del Dicasterio en el próximo año es la *Via Pulchritudinis*.

La Belleza salvará al mundo. ¿Qué Belleza? “Dostoievski entiende aquí la belleza redentora de Cristo. Debemos aprender a verlo. Si nosotros lo conocemos no sólo por palabras, sino que somos alcanzados por la saeta de su paradójica belleza, sólo entonces lo conocemos verdaderamente y sabemos de él no sólo por lo que hemos oído de otros. Entonces hemos encontrado la belleza de la verdad, de la verdad redentora”²⁷. Penélope o las sirenas, siguen siendo el dramático escenario del hombre hoy, un drama de libertad que sólo la fascinación podrá desamarrar. Sólo la fascinación vivificante puede desenmascarar la fascinación de la muerte.

²⁶ JUAN PABLO II, Exhortación Apostólica, *Ecclesia in América*, 1999, n° 16. *La piedad popular, si está orientada convenientemente, contribuye también a acrecentar en los fieles la conciencia de pertenecer a la Iglesia, alimentando su fervor y ofreciendo así una respuesta válida a los actuales desafíos de la secularización.*

²⁷ BENEDICTO XVI, *Discurso a la Conferencia Episcopal Italiana*, 30 mayo 2005.

PROMOUVOIR LES CONDITIONS DU DIALOGUE INTERCULTUREL ENTRE LES GENERATIONS

Laurent MAZAS

Official du Conseil Pontifical de la Culture

Le 18 mars 2006, le Père Laurent Mazas présentait les Conclusions à la Session « Mémoire et identité » du 3^{ème} Forum interculturel du Conseil de l'Europe, organisé à Bucarest sur le thème : « Promouvoir les conditions du dialogue interculturel entre les générations ».

Réfléchir sur « *Promouvoir les conditions du dialogue interculturel entre les générations* », c'est poser la question interculturelle en termes générationnels et, inévitablement, s'interroger sur « *Mémoire et identité* ». Comment définir l'identité d'un jeune aujourd'hui ? Si des caractéristiques communes peuvent être individuées – habileté à l'usage de la technologie, mobilité dans l'espace géographique et virtuel, incertitude sur le futur –, elles ne suffisent pas pour définir une identité. Le recours aux « identifications », toujours partielles et subjectives, et par nature fluctuantes, ne suffisent pas davantage : elles permettent de désigner le lien d'un groupe avec un élément culturel, une personnalité ou un phénomène emblématique d'un mode de vie, d'une vision du monde, d'un système de valeurs.¹ Les identités sont mouvantes, particulièrement chez les jeunes en recherche de leur propre identité, aussi ne peuvent-elles se réduire aux identifications passagères, sinon éphémères. Fondamentalement, elles se rattachent à un tronc plus solide, héritage d'une culture d'origine transmise par la famille, l'école, la religion, l'environnement, la langue, etc. Qui dit transmission, dit mémoire : aussi l'analyse conduit-elle à la réflexion sur le rôle de la mémoire, et son lien avec les identités qu'elle enracine dans le temps et l'espace.

La question de l'identité est au cœur de l'Europe : comment construire une société unie qui se compose d'une si grande diversité de peuples, eux-mêmes confrontés à la multiculturalité croissante due aux vastes mouvements migratoires ? Ce phénomène se ressent avec une particulière acuité dans les banlieues des grandes métropoles. Un ensemble de facteurs convergents explique le mal-être des jeunes générations issues de l'immigration, confrontées au mépris des valeurs de leur culture d'origine

¹ Ainsi, la *génération internet* succède à la *génération 68*, la *bof génération* peut être, tout à la fois, la *génération Mitterrand* et la *génération SMS*.

par la société sans avenir qui les entoure. Devant cette situation, il s'agit d'écartier le piège de l'inclusif et de l'exclusif : l'inclusif des replis identitaires conduit à l'exclusif de l'autre.

Comment un jeune des banlieues, immigré de la troisième génération, peut-il acquérir sa culture d'origine quand la mémoire se perd ? Quels outils a-t-il à sa disposition pour se reconnaître dans une identité, si les horizons qui lui sont offerts ne sont que ceux du chômage et de la pauvreté ? Les jeunes ne se reconnaissent plus dans les Institutions d'une société qui produit l'exclusion, non seulement économique, mais fondamentalement culturelle. Dans certaines zones sensibles de métropoles européennes, le vide politique et l'absence d'outils démocratiques se conjuguent avec l'absence de transmission de valeurs. Par ailleurs, la radicalisation de l'islam – qui justifie son mépris de la société occidentale par son vide de valeurs spirituelles –, conduit à la « disparition » des femmes dans les cités : l'épouse doit rendre compte de tout, ne peut plus sortir librement, et se retrouve finalement contrainte à se cacher pour survivre. Les habitants de ces quartiers subissent de plein fouet le phénomène croissant des « *assignments à appartenance* ». Les regroupements de populations en groupes ethniques favorisent ce phénomène destructeur : un jeune issu de telle ou telle cité ne peut être qu'un immigré, de préférence musulman, violent et mal-éduqué. D'où l'urgence de réfléchir sur les moyens à mettre en place pour aider les jeunes défavorisés à sortir du cercle de « *l'identité prescrite* » pour pouvoir prétendre à une « *identité souscrite* ».

Patrimoine, histoire et identité

La réflexion sur le patrimoine matériel et sur l'histoire, éclaire le rôle de la mémoire dans la formation des identités. Les nations accordent, à juste titre, une place primordiale au patrimoine matériel et entendent lui accorder une fonction particulière, symbolique, dans la définition de leur identité. Porteur de valeurs et ressource d'énergies spirituelles, il peut aussi être mémoire de conflits culturels, lieu de discorde tout autant que véhicule de valeurs humanistes. C'est qu'il est, œuvre d'art ou bâtiment, « tierce chose » sujette à interprétation et, partant, objet de dialogue.

Avec la Déclaration de Faro, d'octobre 2005, le Conseil de l'Europe a fait un pas en avant en définissant le droit au patrimoine comme *droit d'accès*, mais aussi comme *droit de choix* : chaque citoyen est libre de construire son bagage patrimonial en tissant des liens d'appartenance par l'appropriation. Ainsi, à la *transmission* et à son *interprétation* se joint l'*appropriation*. Est-ce pour autant satisfaisant de réduire une identité à des

appartenances ? N'est-ce pas figer l'acquisition et oublier que l'identité résulte d'un processus vital, dynamique et évolutif ? Une culture qui n'évolue plus, est vouée à disparaître. Aussi, l'idée de *référence* semble plus respectueuse du devenir des identités, dans le sens d'un enrichissement. C'est le cas quand un groupe de jeunes se définit comme « *génération X, Y ou Z* ».

Le patrimoine matériel peut être utilisé comme symbole d'identité, et même s'accommoder plusieurs fois des variations d'un sentiment national au cours de son histoire.² Les exemples ne manquent pas en Europe. La manière dont un pouvoir politique utilise le patrimoine et l'histoire dans l'éducation des jeunes générations, peut être considéré comme un test pour mesurer l'authenticité des valeurs qui inspirent son action.

L'histoire montre ainsi la vulnérabilité du patrimoine qui peut servir à inclure une population pour en exclure d'autres. Serait-ce qu'en « européisant » le patrimoine, c'est-à-dire en faisant passer le patrimoine matériel du modèle national au modèle international, le risque d'exploitation à des fins de repli identitaire disparaîtrait ? Il s'agirait alors de repenser la notion de patrimoine, de territoire et d'identité dans une perspective régionale, transnationale et européenne. Certains le souhaitent, qui discernent dans le patrimoine non seulement le propre d'un peuple, mais aussi sa part extérieure constitutive de la richesse de l'ensemble. N'est-ce pas la caractéristique de toute œuvre humaine, du fait même de ce qu'est l'homme, de conjuguer la particularité avec l'universel ? Cette idée montre toute la limite de la réduction de l'identité à l'appartenance : une identité n'est pas seulement le fait du sujet, mais s'enracine dans un contexte tant géographique qu'historique et culturel. La mémoire est liée à des conditions objectives de temps et de lieu, et non pas seulement à des choix conscients ou inconscients. Une identité, que le sujet en soit conscient ou non, puise sa sève dans des racines qui sont principalement culturelles.

Ainsi, le patrimoine renvoie à la multi-appartenance, et il est symbole d'identité. Il nourrit cette dernière comme témoin de l'histoire, et s'offre comme point de repère de son *incarnation* dans l'histoire. D'où la question des frontières, notamment de l'imaginaire. L'apparition des nouveaux horizons sans frontières du virtuel, si important chez les jeunes, contribue-t-elle à la formation des identités ? L'enfermement dans le monde du virtuel ne

² L'identité se traduit dans un sentiment, et sa perte apparaît comme la conséquence des conditions de vie inhumaines d'importantes franges de la population. Intervenir sur ce sentiment peut conduire à de graves dérives : cela s'est vérifié en situation de nationalisme exacerbé, voire d'extrémisme religieux.

permet plus la transmission d'un patrimoine commun réel, d'une culture, et en conséquence la formation d'une identité ouverte à de futures appropriations : il est sans consistance.

La mondialisation pose la question de la préservation et de la conservation du patrimoine culturel. Les droits induisent des devoirs. La Déclaration universelle sur la diversité culturelle de l'Unesco – qui prend en compte le patrimoine immatériel tout autant que matériel –, se fonde sur la conviction que le dialogue interculturel constitue le meilleur gage pour la paix, et rejette ainsi catégoriquement la thèse des conflits inéluctables de cultures et de civilisations. Elle pose cependant la question de la nécessaire *éducation au patrimoine* et le développement d'une culture de la conservation et de la préservation pour lui éviter d'être transformé, en cas de conflit, en cible symbolique d'agressions et de destructions intentionnelles. Ainsi, la diversité culturelle, élevée au rang de patrimoine commun de l'humanité, s'avère « *aussi nécessaire pour le genre humain que la biodiversité dans l'ordre du vivant* », et elle devient « *un impératif éthique, inséparable du respect de la dignité de la personne humaine* ».

La prise de conscience par les décideurs et le public de l'intérêt du patrimoine, les méthodes de la conservation, la recherche et les collaborations techniques entre pays ont considérablement progressé. Au plan sociétal, le patrimoine culturel constitue l'une des composantes essentielles des identités multiples en l'Europe, tout du moins la pointe visible de l'iceberg culturel qui est à la source de ces identités. Leur rencontre pose la question du dialogue interculturel et de la compréhension mutuelle entre les groupes culturels. L'histoire récente témoigne de la résurgence de conflits cherchant des justifications dans l'instrumentalisation du patrimoine comme de l'histoire. La réflexion sur les conditions du dialogue interculturel oblige à *étudier comment rendre cette instrumentalisation impossible et comment développer le sens de l'acceptation* des différences et de la multi appartenance culturelle.

Le patrimoine culturel peut devenir un outil de lecture de l'histoire des hommes : non seulement il témoigne de la fécondité de la rencontre des cultures – la Roumanie en est un magnifique exemple par son riche patrimoine issu de la rencontre de l'orient byzantin et de la culture occidentale. L'Europe veut se reconnaître dans un « patrimoine commun » de valeurs sans cesse enrichi par la rencontre et le dialogue des cultures. La mondialisation et la société de l'information ne suffiront pas par elles-mêmes à opérer la rencontre des cultures : elles posent la question de la place des biens culturels sur le marché des biens et des services, et celui de la conservation même du patrimoine au péril de la recherche constante de l'efficacité et de la rentabilité.

La loi du plus fort qui règne dans l'économie permet-elle la sauvegarde de la diversité culturelle et le libre accès du plus grand nombre à la connaissance et à la culture ? Une nouvelle fracture sociale est à craindre avec l'inégalité des chances d'accès au patrimoine culturel. Comment la prévenir, sinon par *la mise en valeur du patrimoine d'humanité présent en toute culture* ? La transmission de cette « mémoire » est nécessaire au bonheur des hommes, plus que le bien-être matériel et la satisfaction des besoins de consommation.

C'est l'une des fonctions majeures du patrimoine que de contribuer au renforcement de la cohésion et du lien social, surtout dans des sociétés perturbées par des mutations profondes et rapides. Les domaines de la culture et de l'environnement deviennent ainsi un terrain privilégié d'expériences de citoyenneté, de bénévolat et de partenariat. Les bonnes pratiques dans ce domaine sont autant d'illustrations du dynamisme d'une société civile, qui permet de mesurer le degré de démocratie d'une société.

Enseignement de l'histoire

L'étude de l'histoire peut grandement contribuer, auprès des jeunes, à l'éducation au dialogue interculturel. Les exemples ne manquent pas, notamment en Roumanie. Mais l'histoire, comme le patrimoine et tout ce qui relève de la mémoire, est vulnérable, car sujette à interprétation : la dictature et le colonialisme ont parfois donné lieu à des déconstructions de l'histoire pour servir les intérêts de la puissance dominante. Pourtant, l'idée de dialogue – l'œuvre de Platon en témoigne – a présidé à la naissance de la philosophie européenne. Aussi importe-t-il de *repenser les manuels d'histoire sous l'angle de la rencontre et du dialogue*. Les graves raidissements nationalistes qui ont divisé l'Europe au cours des siècles peuvent toujours réapparaître. Revient-il au Conseil de l'Europe d'exercer un certain « droit de regard » sur les manuels d'histoire ?

Certaines blessures du passé peuvent être facilement exploitées pour éliminer la possibilité même du dialogue. L'histoire est pleine de ces manipulateurs de foules, capables d'en obtenir la plus grande cruauté. Aussi s'agit-il de privilégier la mémoire du cœur plus que celle des blessures, sans pour autant masquer ces dernières. La nécessaire ouverture spirituelle de l'éducateur est évoquée : travailler au niveau spirituel permet de dépasser le plan de l'émotion, par nature changeant, éphémère et susceptible de profondes altérations. Au niveau pédagogique, les exemples excellents ne manquent pas, qui aident à la juste formation de la mémoire, mais les carences ne manquent pas dans la formation des professeurs : « *Nous ne préparons pas les professeurs à enseigner ces choses* ».

Formation de la mémoire comme condition du dialogue

La manière dont un État favorise ou rejette l'identité culturelle des minorités qui le composent, peut être considérée comme un test pour mesurer l'authenticité des valeurs qui inspirent son action. Sous le communisme et les nationalismes, les États ont adopté des moyens extrêmes pour éliminer ceux qu'ils considéraient comme une menace : des minorités culturelles ou religieuses ont été supprimées ou forcées de s'intégrer dans d'autres groupes. La réflexion sur la mémoire ne peut faire l'économie de ces lieux terrifiants qu'ont été les prisons et camps d'extermination, tels, Sighet en Roumanie, Auschwitz en Pologne, etc. Devant l'injustice, le dialogue, pour être vrai, doit déboucher sur des gestes significatifs, des actions courageuses.

Le Conseil de l'Europe a développé les Itinéraires Culturels pour montrer de façon visible, à travers le voyage réel ou virtuel dans l'espace et le temps, comment le patrimoine des différents pays constitue un patrimoine culturel commun. Ces itinéraires illustrent concrètement les valeurs fondamentales du Conseil de l'Europe : droits de l'homme, démocratie culturelle, diversité et identité culturelle, dialogue interculturel. Parmi eux, l'Itinéraire culturel « Saint-Martin de Tours » entend « *transmettre aux générations futures seize siècles d'un patrimoine européen matériel et immatériel exceptionnels* » autour du personnage de saint Martin, et de son geste fondateur, symbole du « *partage citoyen* ». La dimension transfrontalière et européenne de l'Itinéraire permet l'interdisciplinarité et la prise de conscience de nos identités culturelles multiples enracinées dans un fonds culturel commun pluriséculaire. La valeur du partage mérite toute l'attention du Conseil de l'Europe, et demande à être promue à travers une « Journée Européenne du Partage ». Cette initiative serait en parfaite syntonie avec sa politique de promotion et d'éducation au dialogue interculturel (cf. Sommet de Varsovie). La cohérence veut que le Conseil de l'Europe développe le thème du partage en corrélation avec celui de la citoyenneté. En effet, face au défi de la mondialisation, à l'expansion démographique et à la mise en péril de l'écosystème de la planète, le *partage citoyen* devient plus qu'une nécessité morale : il en va de la survie des populations, non seulement européennes, mais mondiales. Condition du dialogue interculturel et intergénérationnel, le partage citoyen va du partage matériel de l'eau, de la nourriture, de l'environnement et des richesses, au partage des valeurs spirituelles universelles et au partage interculturel.

Les cœurs autant que les têtes sont les sujets de l'éducation au dialogue interculturel. Aussi s'agit-il, dans le cadre des bonnes pratiques, de favoriser les initiatives qui contribuent à leur formation pour les ouvrir à la différence

et, ainsi, créer les conditions du dialogue. L'expérience de la « Lanterne magique » en Suisse, de l'art du conte et du théâtre en Belgique, arts de la mémoire, donne l'exemple d'initiatives qui répondent concrètement à la recherche des conditions du dialogue interculturel, notamment chez les jeunes.

De ces expériences ressort le lien entre la *veritas* et la mémoire : elles ont un sens si elles sont véhicules de sagesse, comme dans l'art traditionnel du conte en Afrique ou ailleurs. Cette « vérité » concerne en premier l'homme et sa dignité : l'éducation de la conscience est à la base de tout, pour que, partout et en tout lieu, soit reconnue l'égale dignité de toute personne humaine. C'est là le présupposé fondamental du dialogue.

Cette éducation est aussi en vue de la responsabilité dans la Cité. Encore faut-il que la société soit porteuse de valeurs dans lesquelles les hommes et les femmes des différentes cultures se reconnaissent. Le déficit de connaissance de la mémoire de nos cultures européennes, invite instamment à réfléchir sur le moyen de remédier, à travers l'éducation scolaire, aux déficiences de communication du bagage culturel minimal, pour que la transmission du patrimoine soit encore possible. Ainsi, le Commissaire aux Droits de l'homme du Conseil de l'Europe organisait à Kazan, en Russie (février 2006) un séminaire réunissant des responsables des grandes religions traditionnellement présentes en Europe, en vue de la création d'un Centre de formation des futurs formateurs sur le fait religieux. Ce centre pourrait avoir vocation, plus large encore, de *former les formateurs au dialogue interculturel*.

La perte de crédibilité des institutions est un grave problème dans nombre de sociétés européennes. La réduction des identités – décrite plus haut – en est un autre : dans une société du conformisme où il faut ressembler à des modèles préfabriqués, tenir les discours convenus et correspondre au « sociologiquement correct », se pose le problème de la liberté. Comment le dialogue avec l'autre sera-t-il encore possible ? La liberté de conscience est fondamentale, qui fonde le droit d'exprimer les dimensions du « moi intérieur », de les vivre et les partager. L'*assignation à appartenance* nous condamne à ne dialoguer qu'avec la représentation que l'on se fait de l'autre, avec son fantôme, mais non pas avec ce qu'il est réellement. D'où la mise en garde sur le danger du virtuel, aux méfaits dévastateurs chez nombre de jeunes, incapables de rejoindre l'autre dans sa *présence*. Quel futur possible pour une société sans mémoire, perdue dans le virtuel, c'est-à-dire sans passé ni présent réels ?

Un autre grand défi de la société actuelle est l'*indifférence*. Il s'agit d'un phénomène croissant dans des franges entières de la population. Elle est

dangereuse, car elle ferme toutes les portes au dialogue. Comme répondre à ce défi de l'indifférence de jeunes totalement désintéressés de la *res* publique ? Comment réveiller de cette torpeur qui engourdit la société, autrement que par la violence, le saccage et le feu ? Là encore, l'éducation des consciences est primordiale, comme la transmission d'une culture de l'autre, de son accueil et du partage. La formation des identités se renforce en fonction de la qualité du bagage culturel transmis, qui produira la qualité de l'accueil et du dialogue avec l'autre. Inversement, son absence ne peut qu'engendrer mépris, rejet, voire violence. Ce qui chez l'adolescent est provocation, devient chez l'adulte quelque chose de beaucoup plus grave : la crise d'identité de nos sociétés, n'est-elle pas une crise d'adolescence qui se prolonge, capable de produire beaucoup de violence... par simple provocation. Il est temps de revenir à l'intuition des Pères fondateurs de l'Europe exprimée par Robert Schuman et reprise récemment par le Grand Rabbin René-Samuel Sirat, à Kazan : « *Il faut donner une âme à l'Europe* ». Il en va de la possibilité d'un dialogue en vérité.

* * *

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA
CONSIGLIO DI COORDINAMENTO FRA ACCADEMIE PONTIFICIE

***Cristo, figlio di Dio, uomo perfetto,
«misura del vero umanesimo»
Atti della Decima Seduta Pubblica. Vaticano, 15 novembre 2005***

(publié en italien / published in Italian
pubblicato in italiano / publicado en italiano)

Prix / Price / Prezzo / Precio:

5 € / 6 USD + frais d'envoi / postage costs / spese postali / gastos de envío

Commande / Orders to / Ordini / Pedidos:

Pontificium Consilium de Cultura, 00120 – CITTA' DEL VATICANO

SYMPOSIA

THE FIRST MEETING OF DIRECTORS OF CATHOLIC CULTURAL CENTRES IN AFRICA

Catholic Cultural Centres: Cultural Resources for Reconciliation and Forgiveness

Lusaka, Zambia, 18-22 April 2006

From 18 to 22 April 2006, 35 directors of Catholic Cultural Centres from twelve African countries met at Lusaka to share their experiences beginning with the theme *Catholic Cultural Centres: Cultural Resources for Reconciliation and Forgiveness*.

Amongst those present were Cardinal Polycarp PENGU, Archbishop of Dar Es Salaam and Member of the Pontifical Council for Culture, Bishop Jean MBARGA of Ebolowa-Kribi, Consultor of the Pontifical Council for Culture, Archbishop James SPAITA of Kasama, delegate for Culture of the Zambian Episcopal Conference, Professor Claude Nurukyor SOMDA, former Minister for Culture, Burkino Faso and Consultor of the Pontifical Council for Culture and Rev. Fr. Slađan ĆOSIĆ, *Chargé d'Affaires ad interim* of the Apostolic Nunciature, who read a message sent by the Holy Father for the occasion. The participants received visits from the Archbishop of Lusaka, Medardo Joseph MAZOMBWE, and the Zambian Minister of Education, Brigadier General Brian CHITUWO.

This meeting was the latest in a series of initiatives undertaken since 1993 by the Pontifical Council for Culture as it has sought to coordinate Catholic Cultural Centres across the world. Besides the regularly updated Directory of Catholic Cultural Centres, currently in its fourth edition, the Council has also released, in coordination with the National Cultural Project of the Italian Episcopal Conference, a *Vademecum* or Guide to Catholic Cultural Centres, now available in Italian, Spanish, Portuguese, French and English. Periodically the Pontifical Council for Culture has organised regional meetings of directors of cultural centres with the aim of fostering their mutual awareness and encouraging their networking to create greater

efficiency. This was the fifteenth time over the last thirteen years that the Dicastery has brought together the directors of such institutions in the belief that we help them in their critical role in bringing the Gospel to the heart of cultures, favouring inculturation of the faith as well as dialogue with men and women of goodwill who do not share the Christian faith. These meetings have previously dealt with Central and Western Europe, the Mediterranean Basin, Latin America, especially the *Cono Sur* and Brazil, the Middle East. This was the first time that the Council brought the series to the African continent.

In his opening address, Cardinal Paul Poupard, President of the Pontifical Council for Culture underlined that “some people struggle to understand culture as a separate field of the new evangelisation. The reason for this, clearly, is that culture is actually a transversal theme. The catechist, in order to be understood, must educate himself in the language that needs to be used to convince those he is teaching. A pertinent response can be offered only after identifying the people’s daily experience and the deeply felt challenges being faced. The same task waits for the priest as he prepares his Sunday homily, the Bishop who must also meet his people on the ground of their daily lived experience, teachers who try to transmit Christian values to their students, and also the directors of Catholic cultural centres who seek, along with their collaborators, to let the light of the Gospel shine in the fields of the culture where they labour.” “Inculturation is an urgent priority in the life of the particular Church as it permits a firm rooting of the Gospel in Africa. It is one of the great tasks for the Church in the continent at the threshold of the third millennium (cf. *Ecclesia in Africa* 59). It is the duty of the Catholic cultural centres to travel on this path towards a full evangelisation together with the Church and its pastors in the love shared for the Gospel and the culture that it seeks to enrich.”

For the particular context of Africa, *reconciliation and forgiveness* was chosen as a theme on which to base discussion and explore the various activities undertaken by Catholic cultural centres. This meant that at the very heart of the initiative was an attempt to develop in each and every member of the faithful, beginning with directors of Catholic cultural centres, an assimilation of the Word of God, for forgiveness and reconciliation are rooted in biblical Revelation and more particularly in the theology of the Covenant, the Alliance. In the face of sin, God reveals himself as a God of forgiveness, tenderness and compassion, a God whose love is manifest in gratuity and his abundant mercy. So reconciliation, an act of God, accomplishes forgiveness and leads toward the establishing of communion with God, allowing man to enjoy again his divine sonship. Reconciliation,

which presupposes a rupture with sin and adhesion to God, is a culture of life, a pathway which restores human dignity and makes effective the Alliance concluded between God and man. As forgiveness, reconciliation and conversion penetrate the soul of a Christian people, they become a culture bearing a unifying vision of life of the believer and the Christian community in God. The word *culture* when complemented by the words *forgiveness* and *reconciliation* expresses both a process and a state. As a process it is the gift and work of God, which believers must welcome and let shine in their lives. Forgiveness and reconciliation is a programme and a project on the road to the state of peace, particularly for those who are divided between themselves and separated from God the source of life.

In Africa, at the dawn of the third millennium, Catholic cultural centres are privileged places for creating concrete responses to current concerns: situations of tension, economic conflict, the lifestyles, behavioural patterns and influences coming from globalisation, the needs of dialogue, the need for respect for other people's values, the call of morality and honesty in the face of abuse, discrimination, exploitation, corruption and racial hatred. The family itself, the jewel of Africa, is the object of conflicts and crises in which women and children suffer the most. Our Catholic cultural centres have the ability to make the most of African cultural resources to translate the gift of God who wants to offer reconciliation and forgiveness to all, and look after the community in the face of the aggressions of individualism. Christians who work in these centres have a role as guides and helpers in the service of all, without discrimination. This implies, from their part, a need for continuously renewed formation.

In the contemporary African context, religious indifference and secularisation, once categorised as distant threats, are now perils close at hand. Although the appearance is of an actively religious people, there is a sort of passivity among the faithful and their desire for self-centred religious experience often leads them instead to the pseudo-religions, the sects and New Age mentality that thrive on instability, poverty and spiritual malnourishment. There is equally a return to practices tied to witchcraft. By favouring an African anthropology, the process of inculturation of the faith purifies that which in cultures is not conformed to the plan of God for all his people, and stirs in the faithful a desire to become friends and followers of Jesus, favouring involvement and creativity in all the domains of human activity, notably in the arts which appeal to young Africans. Christian-inspired engagement in the cultural sphere, in the arts, in politics, in economic and ecological issues also contributes to the evangelisation of cultures, which marches to the beat of inculturation.

The number and diversity of Centres at this meeting highlights their development as places of meeting and resourcefulness, of openness to the universal, of awareness of their own cultural patrimony and putting into its proper place the soul of a people. Many people engaged in the pastoral approach to culture contribute well to the promotion of cultural projects and also, but above all, to discover that the pastoral approach to culture is not limited to a given sector but spreads through the Church's entire missionary activity. The bloody conflicts that have scourged some of the countries represented in this meeting show how often "the voice of blood is stronger than the voice of water", in other words, ethnic and cultural belonging is more important than baptism. But the Church, with continuous reconciliation and forgiveness in mind, as family of God, channels the water of life, which can heal such divisions, promote and contribute to the transformation of a culture, and provide spiritual hope, formation, renewal and service to man through Catholic cultural centres that reach beyond the boundaries of sin. Such a pastoral approach to culture, attentive to the needs of a country or a region, can have unexpected positive consequences: in one African country, 350 young Christians trained by a Catholic cultural centre in the new technologies were able to play an important role during the elections. Then, with the salaries paid to them by the State, they were able to introduce electricity into their villages.

We are convinced that culture inspired by the Gospel can transform the world: it permits us to consider the human person in its integrity. There are countless examples of Catholic cultural centres whose main social activity produces considerable cultural progress, such as in the formation of young artists whose works contribute to human, social and cultural development and respond to the necessity of announcing the Gospel of Christ at the heart of cultures in the middle of the changes affecting society. There was strong support for the centres dedicated to the assistance of those young women who are victims of prostitution, whose influence lets them discover the dignity of the human person. The welcome of street children, orphans of Aids, and prostitutes seeking the means to feed their families in the thick of poverty etc., are just some examples of the actions of Catholic cultural centres for the good of the human person in the most desperate situations. Many witnesses underlined the importance of a truly human formation, able to transmit not just knowledge but also to promote spiritual and moral renewal.

Some centres play special heed to the important role of women. In influencing people and families, they contribute to changing the manner of living and restoring dignity to woman where sadly she is not always

sufficiently recognised. They work together with others in the formation of the agents of evangelisation, especially catechists and future parish leaders, exercising thereby a multiplying beneficial effect over entire regions. The cultural centres define themselves as “Catholic” and they have then the final aim of opening hearts to the call to holiness. This is how in Tanzania, one of the places which was a symbol of the slave trade has become “the village of the free” where homely pastoral work bases itself on the freedom brought by Jesus in constructing the Church, family of God.

The Virgin Mary has a major role in the evangelisation of culture, for she is the mother and heart of every African family, everything passes through her, including whatever the child wishes to ask of the Father. Africa, in its trials, is deeply blessed with Mary the privileged helper of the humble; it is by her intercession that forgiveness and reconciliation with God are implored. So, as places of peace and recollection, open to all, including Muslims, a number of Catholic cultural centres are consecrated to Mary.

* * *

CONCLUSIONS

0. Gathered together for the first time, under the auspices of the Pontifical Council for Culture, from 18 to 22 April 2006, at Lusaka in Zambia, we, directors representing 35 Catholic cultural centres in Africa, reflected on the central theme of reconciliation and forgiveness, during a meeting entitled “Catholic Cultural Centres: Cultural Resources for Reconciliation and Forgiveness”. To enable a deeper appreciation of this theme, we benefited from the following fundamental talks:

- The Message to the participants from the Holy Father, Pope Benedict XVI;
- “Culture and the Gospel between Two African Synods” by Cardinal Paul Poupard, President of the Pontifical Council for Culture;
- “The Gospel Culture of Reconciliation and Forgiveness” by Bishop Jean Mbarga, Bishop of Ebolowa-Kribi and Consultor of the Pontifical Council for Culture;

– “Cultural Resources for Local Needs in Africa” by Cardinal Polycarp Pengo, Archbishop of Dar-es-Salaam and Member of the Pontifical Council for Culture;

– “The Contemporary Cultural Situation in Zambia” by Brigadier General Brian Chituwo, the Zambian Minister for Culture;

– “Catholic Cultural Centres: Who? How? Where? Why?” by the Very Reverend Fr Bernard Ardura, Secretary of the Pontifical Council for Culture;

– “Cultural Resources for Local Needs in an International Perspective” by Mr. Richard Rouse, Official of the Pontifical Council for Culture;

– The homilies pronounced during the Eucharistic celebrations by the Bishops at the Meeting.

1. All these basic texts highlighted the importance of the pastoral approach to culture, which springs from the mission of the Church, which wishes to be a redeemed and reconciled people for the world today. We have, too, reinforced our belief: in Africa just as elsewhere, culture is a privileged place to meet the Gospel of Christ, a meeting which challenges our cultures and interrogates them, while at the same time vivifying our faith.

2. From presentation of the centres the following concerns, alongside others, emerged: culture, ecology, faith and culture, interreligious dialogue, dialogue with other religions, popular piety, the youth, AIDS, art, music, popular culture.

3. From this teaching, from the experiences of Catholic cultural centres throughout the world, from the experiences that we directors of African Catholic cultural centres have had here on the ground in Africa, and the discussions and exchanges that have taken place during this meeting, the following convictions appear:

1) Faced with multiple needs including reconciliation and forgiveness, Africa has sufficiently adequate resources of a historical, spiritual, religious, human, natural, evangelical and political nature to promote an authentic culture of peace and to construct a sustainable peace on the continent.

2) The Gospel of Jesus Christ is able to transform the life of African men and women making them truly Christian and truly African.

3) It appears very important to develop on our continent a culture of transcendence, which is able to unite, in the process of reconciliation, justice and forgiveness.

4) By their dynamism, Catholic cultural centres, in their great diversity, are a useful and precious means for the Church in Africa to become more aware of our Africanness.

5) Africa can be a great chance for the Church and for the world due to its cultural values and inestimable qualities, such as its sense of the family, meaning and respect of life, way of living in community and solidarity, which, enriched with the meaning of the Gospel, have become Gospel values for the whole Church, as family of God, to proclaim to all humanity.

6) Culture, in the anthropological sense of *Gaudium et Spes* 53, of the Second Vatican Council is an all-encompassing reality, this particular manner by which men and peoples cultivate their relation to nature and to their brothers and sisters, between themselves and with God who lets them come to a more fully human existence. The Church honours the cultural dimension of the human being in all aspects of apostolic and social action. This is what we call the pastoral approach to culture.

4. Suggestions and Recommendations.

1) That Catholic cultural centres in Africa be called on to play an important role in vital areas such as:

- Inculturation of the faith and evangelisation of cultures
- Anthropological research including African Traditional Religions
- Study of the phenomenon of the sects
- Dialogue and reconciliation with followers of religions

2) That the meetings of Africa's directors of Catholic cultural centres continue at general, international, national, regional and linguistic levels, in the light of what is happening on other continents, notably Latin America, to facilitate exchanges, diffusion of information, and give more visibility and efficacy to the centres.

3) That there be a minimum level of coordination between Catholic cultural centres in each country, while preserving the autonomy and specificity of each one.

4) That the next general meeting of directors of Catholic cultural centres in Africa take place in a Francophone country.

**« DONNER UNE ÂME À L'EUROPE.
MISSION ET RESPONSABILITÉ DES ÉGLISES »**

Vienne, Autriche, 3-5 mai 2006

Du 3 au 5 mai 2006, quarante six personnalités se sont réunies à Vienne en Autriche, en provenance de différents pays européens, invitées par le Cardinal Paul Poupard, Président du Conseil Pontifical de la Culture, et par le Métropolitain Kyrill de Smolensk et Kaliningrad, Président du Département pour les Rapports Ecclésiastiques Extérieurs du Patriarcat Orthodoxe de Moscou, pour partager leurs convictions sur le thème : « Donner une âme à l'Europe, Mission et responsabilité des Églises ». Cette rencontre s'est déroulée sous les auspices de la Fondation « Pro Oriente » dont le Président d'Honneur est le Cardinal Christoph Schönborn, Archevêque de Vienne, Membre du Conseil Pontifical de la Culture, et avec le soutien de la Fondation « Lynde and Harry Bradley ».

Le Saint-Père Benoît XVI a voulu envoyer un Message aux participants « à l'important Symposium qui voit représentés catholiques et orthodoxes engagés dans une commune analyse des défis que l'Europe vit en ce moment de son histoire ». Il soulignait « comme les populations du Continent européen se trouvent, en cette époque qui est la nôtre, interpellées par des questions nouvelles sur le sens de la vie, sur la valeur de la liberté et sur le futur même de l'Europe ». Les invitant tous à construire le futur de l'Europe « à la lumière des valeurs éthiques et morales qui, dans le cours des siècles, ont illuminé leur histoire, et en tirant les leçons même des expériences négatives du passé », le Saint-Père a rappelé : « L'Église, "experte en humanité", ne cesse de rappeler que c'est seulement en conservant et en valorisant pleinement le patrimoine de valeurs transmis par ses ancêtres que l'Europe, dans le respect des diverses traditions spirituelles qui l'enrichissent, peut écrire une nouvelle page de son histoire, en respectant la dignité de l'homme et en bannissant définitivement abus et violences contre les droits de l'homme, parce que cela gêne gravement le développement intégral des Nations, pollue le cœur de l'homme et lèse grandement l'honneur du créateur ». Dans ce contexte, le Pape souhaite que « le prochain Congrès offre à tous ceux qui y participeront, des éléments utiles pour mener ensemble une action évangélisatrice courageuse et renouvelée dans l'Europe du troisième Millénaire... afin de redécouvrir dans le Christ leur commune vocation au service de la paix et de l'authentique progrès mondial ».

Sa Sainteté Alexis II, Patriarche de Moscou et de toute la Russie, a lui aussi envoyé un Message à tous les présents, rappelant que la civilisation européenne est fondée sur le christianisme et sur les valeurs qui naissent de la foi au Christ, spécialement le droit, le respect réciproque et l'amour envers tous. Le Patriarche a réaffirmé une profonde conviction : l'Europe et les Européens pourront redécouvrir la Vérité suprême seulement au prix de la défense et de la promotion des valeurs intrinsèquement liées à cette Vérité. Comme l'approche actuelle du monde réduit la vérité et nie en pratique les valeurs liées à la noblesse et à la dignité de l'homme et de la création, il faut que les Églises marchent ensemble, main dans la main, dans l'amour du Christ.

Le Métropolite Kyrill indiquait, dès le début de la rencontre, sa motivation : « Parce que nous, représentants de l'Église orthodoxe russe, nous sommes inquiets pour l'avenir de l'Europe. La Russie, bien qu'elle ait une culture et une conscience propres, est une partie inséparable de l'Europe. Pour cela, Dostoïevski qui, plus que tout autre, était conscient de l'originalité de la Russie, appelait l'Europe sa seconde patrie. L'Europe occupe une place particulière dans l'âme russe et ceci surtout en raison de ses racines chrétiennes ». Faisant référence aux valeurs européennes qui ne sont autres que des valeurs chrétiennes sécularisées, le Métropolite ajoutait : « Dans leur forme sécularisée, ces valeurs perdent leur profondeur et peuvent même se retourner contre l'homme et contre les fondements spirituels de sa personne ». Soulignant le caractère éthique des valeurs liées à la personne humaine, il insistait : « Grâce à cette dimension éthique, la notion des droits de l'homme acquiert un caractère théologique accompli ; elle reçoit un objectif qui se situe au-delà de ses propres limites, dans les sphères plus profondes de l'existence humaine ».

Le Cardinal Poupard, faisant référence à sa visite au Patriarche Alexis II et au Métropolite, en novembre 2004, déclarait : « Nous avons fait chacun la moitié du chemin, depuis Rome et Moscou pour venir à Vienne rechercher ensemble les voies d'une action concertée de nos Églises, au service des hommes et des femmes du vaste continent européen, pour relever les défis du relativisme moral, du scepticisme de la raison, de l'*etsi Deus non daretur* érigé en principe et en valeur, par des politiques dépourvues de références transcendantes, et des médias hédonistes plus préoccupés du succès de l'audimat que de l'idéal humaniste ». Faisant allusion à la chute du mur de Berlin et à l'émiettement de l'idéologie marxiste athée, le Cardinal notait : « Or, à quinze ans de distance, l'éclat de l'été a fait place aux brumes d'un automne empli de tempêtes et traversé de bourrasques, prélude d'un rigoureux hiver : l'hiver démographique européen progresse d'année en année. L'absence de postérité, bibliquement vécue comme un châtiment

divin, est même devenue aujourd'hui en certains pays un idéal, un refus d'enfants : *children free*. Le désir d'enfant ne se décrète pas. Son absence est chez la femme le produit d'une culture matérialiste hédoniste qui atteint largement nos Églises. Ce n'est pas une idéologie, mais une attitude pratique devant l'existence conçue comme un fruit à cueillir pour en jouir égoïstement... Le défi de la sécularisation de la foi nous provoque à donner ensemble le témoignage d'une authentique vie évangélique, source d'une sainteté lumineuse pour la société ».

Les travaux des trois journées ont été structurés autour de six sous-thèmes : 1. Retrouver les fondations : philosophie, théologie, anthropologie, sciences et art ; 2. Europe : les Églises devant les défis de la mondialisation et de la modernité, des sectes et des nouvelles formes de non-croyance et de l'indifférence religieuse ; 3. Ressourcement à l'aube du troisième millénaire : communautés paroissiales, monachisme, famille, école, université, centres culturels ; 4. L'influence de l'éthique chrétienne en politique, économie et dans les médias ; 5. Coopération entre les Églises pour les valeurs chrétiennes dans la culture européenne : éthique, forum public, mémoire partagée et coopération culturelle ; 6. Le dialogue des Églises avec les autres religions et l'humanisme des cultures sécularisées.

Les nombreuses interventions préparées par les participants et les discussions libres qui concluaient les différentes sessions, ont mis en relief la conscience de l'identité culturelle européenne modelée par la foi au Christ, de l'analyse commune des défis qui aujourd'hui caractérisent l'Europe, et enfin de leur responsabilité commune face à l'avenir du continent qui a besoin de redécouvrir son âme.

L'Europe est en train de traverser une période d'incertitudes, de crise culturelle : son identité chrétienne est en train de se diluer tandis que surgit un profond doute de l'homme sur lui-même : il sait ce qu'il est capable de faire, mais il ne sait plus qui il est. À côté du suicide démographique européen déjà réalisé avec le refus des enfants et du mariage, avec la légalisation de l'avortement et des unions homosexuelles, l'actuel vide spirituel et moral provoque l'émergence d'expressions aberrantes du sentiment religieux, avec la prolifération des sectes pentecostales ou orientales, du New Age, ou avec la résurgence du vieux paganisme pré-chrétien : réponses tragiquement illusives à la soif de spiritualité des Européens désorientés, en recherche d'un fragile sentiment de cohésion personnelle. La sécularisation ne s'est pas arrêtée aux portes de nos familles, de nos couvents ou de nos paroisses, elle a pénétré jusque dans certains milieux ecclésiaux, au point qu'actuellement de nombreux jeunes ne connaissent plus ni Dieu ni l'Église.

Cette rencontre a aussi mis en lumière la culture comme voie privilégiée de coopération entre les Églises catholique et orthodoxe russe au service de l'Évangile, de tous les hommes et de tout l'homme, en affirmant la priorité de l'éthique sur la technique, le primat de la personne sur les choses, la supériorité de l'esprit sur la matière.

Il est possible de synthétiser ainsi quelques unes des convictions reprises dans les conclusions de la rencontre : face au relativisme moral et au scepticisme de la raison, il faut aider l'Europe à retrouver son âme toujours vivante. Face à l'athéisme pratique et à l'indifférence, il faut approfondir ensemble la foi et les traditions de nos Églises pour les rendre capables de produire des fruits dans la charité et de donner une espérance. Face au sécularisme, il faut proposer une vision de l'homme et du monde tendus vers leur accomplissement en Dieu, ainsi qu'une liturgie dont la beauté ouvre les yeux des hommes à la sainteté de Dieu et fasse comprendre la vocation ultime de l'homme : devenir saint. Au milieu de la solitude et de la misère, il faut promouvoir des communautés chrétiennes vivantes, fraternelles, généreuses et solidaires. Tenant compte de la carence de formation chrétienne de nos contemporains, il faut développer une catéchèse et un enseignement de la culture religieuse en Europe, de telle façon que le Message du Christ soit non seulement proclamé, mais aussi entendu et compris, pour devenir source d'inspiration pour la vie.

Parmi les perspectives de coopération dans le futur, les participants à la rencontre ont insisté, entre autres, sur la nécessité d'intensifier le travail commun auprès des Organisations internationales intergouvernementales, comme la Commission européenne, le Parlement européen, le Conseil de l'Europe et les agences des Nations Unies à Paris, Genève ou Vienne. Le danger des sectes pousse les chrétiens à intensifier la qualité de la vie ecclésiale des communautés locales, et à s'engager avec générosité dans une vie de foi qui illumine les responsabilités quotidiennes, professionnelles ou familiales. L'éducation demeure le point essentiel, mais aussi le plus faible, dans le processus de donner une âme à l'Europe ; pour être authentique, l'éducation doit être transmission de la Tradition vivante de l'Église du Christ. Puisque les Églises n'ont pas encore atteint la pleine communion, il faut mettre en pratique la devise de saint Benoît : « Ne rien préférer à l'amour du Christ », pour trouver les voies d'une synergie, d'un témoignage commun de foi, orienté vers une généreuse nouvelle évangélisation de l'Europe, ce « géant économique et nain spirituel ». Cette coopération et ce témoignage communs concernent principalement les domaines stratégiques de la famille, de la bioéthique, de la doctrine sociale de l'Église. Nos Églises doivent être les signes de la sainteté de Dieu présent dans le monde pour le

porter à son accomplissement. Pour cela, nous devons encourager des contacts nouveaux et vrais, en profonde communion spirituelle, afin de promouvoir un engagement des chrétiens et leur présence cohérente dans la société, car la mission évangélisatrice requiert la présence visible de l'Église dans la vie publique de la cité terrestre, afin de recréer ensemble une culture chrétienne au sein de laquelle l'amour de Dieu et du prochain deviendront des forces de transformation du monde par la puissance de l'Esprit.

Le Cardinal Poupard et le Métropolite Kyrill ont présenté à l'approbation des participants un Message adressé à tous les chrétiens, aux croyants des autres religions et aux responsables des États d'Europe, qui se conclut par ces mots : « Nous en sommes convaincus : les chrétiens, en prêchant l'espérance apportée par la résurrection du Christ, unis aux hommes et aux femmes appartenant à d'autres croyances ou convictions, peuvent aider toute personne à vivre dans une société de justice et de paix enracinée dans l'éthique ».

En concluant les travaux de la rencontre, le Métropolite Kyrill n'a pas hésité à parler d'« événement historique, parce que pour la première fois dans l'histoire, nous constatons que nous avons des vues, des opinions communes. C'est un événement historique parce qu'il ouvre un chapitre nouveau des rapports de coopération entre nos Églises ».

Le grand chrétien et homme d'État que fut Robert Schuman écrivait, voici un demi-siècle : « Il faut que l'Europe devienne une sauvegarde pour tout ce qui fait la grandeur de notre civilisation chrétienne. Une telle mission culturelle sera le complément indispensable et l'achèvement d'une Europe qui jusqu'ici a été fondée sur la coopération économique. Elle lui confèrera une âme, un anoblissement spirituel et une véritable conscience commune ».

Bernard ARDURA
Secrétaire du Conseil Pontifical de la Culture

I CONGRESO CONTINENTAL DE HISTORIA CULTURAL DE LA IGLESIA EN AMERICA LATINA

Lima, Perú, 3-5 de julio de 2006

Convocados por el Pontificio Consejo de la Cultura, se han reunido historiadores y estudiosos de la Historia Eclesiástica de 17 países del continente americano en el *I Congreso Continental de Historia Cultural de la Iglesia en América Latina* en la ciudad de Lima, Perú, del 3 al 5 de julio de 2006 para reflexionar y poner los cimientos a una obra enciclopédica de historia cultural de Latinoamérica, de carácter científico y pastoral.

El programa inició el lunes 3 de julio con la Santa Misa presidida por Mons. Adriano Tomasi Travaglia, Obispo Auxiliar de Lima, Presidente de la Comisión de Educación y Cultura, concelebrada con Mons. Fernando Torres Durán, Obispo de Chitré y el R. P. Bernard Ardura, Secretario del Consejo Pontificio de la Cultura y los sacerdotes asistentes al Congreso.

En sus palabras de bienvenida el Card. Juan Luis Cipriani Thorne, Arzobispo de Lima y Primado del Perú, señaló la crisis antropológica que hoy vivimos y alcanza todos los ámbitos de la cultura, de la persona humana y de la historia, que se expande debido a los avances tecnológicos. En este horizonte habría que considerar el nuevo escenario de la comunicación y la enorme influencia de los medios. Para el Arzobispo de Lima, en una cultura bisagra es necesario que los católicos tengan una identidad clara, y una profunda preparación profesional. El mensaje del Card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consejo de la Cultura fue leído por el P. Javier Magdaleno Cueva, Oficial del Dicasterio. La Conferencia Mayor “La transversalidad histórica de la cultura cristiana como instrumento de evangelización y diálogo cultural”, fue dictada a continuación por el R. P. Bernard Ardura, Secretario del Consejo Pontificio de la Cultura. El P. Ardura indicó el objetivo del Congreso de sentar las bases de un proyecto científico-cultural dirigido al pueblo católico, que siendo una obra de carácter histórico, sea igualmente un testimonio vivo de fe, capaz de dar un nuevo impulso evangelizador y suscitar en las comunidades un nuevo ardor, proponiendo una inculturación renovada e inteligente. Según el P. Ardura, la Iglesia debe generar una cultura de diálogo y cooperación.

El Pontificio Consejo de la Cultura conjuntamente con el CELAM está dispuesto a patrocinar una obra enciclopédica de largo aliento. Repasando el concepto de cultura según el Vaticano II, las nuevas cuestiones evocadas en este documento y las diversas tendencias culturales que enfrenta el hombre

de hoy, subrayó la necesidad de comprender la *transversalidad histórica de las culturas*. Conscientes de que el concepto de cultura sigue siendo un terreno movedizo, aclaró que se adoptará el definido en Vaticano II, que engloba la dimensión clásica y la antropológica de la cultura. Se pretende estudiar la transversalidad de la cultura desde una clave de sentido de la vida, con una amplia visión que ofrezca la propuesta de un nuevo humanismo cristiano, con nuevo vigor.

Tanto la riqueza y diversidad cultural del rico patrimonio de los países del continente americano, como sus carencias y dificultades en materia de bienes culturales se pusieron de manifiesto a lo largo de las intervenciones de los especialistas de 16 países.

La segunda Conferencia Mayor elaborada por el Prof. Pedro Morandé Court, “El Concilio de Trento y la identidad barroca de América Latina”, fue leída por Don Javier Magdaleno en nombre del autor quien no pudo asistir al Congreso. Para concluir la primera jornada, en el auditorio del Consorcio de Colegios Católicos, ante un numeroso público fue pronunciada la Conferencia Abierta con el tema “Iglesia Católica en América Latina y en el Perú. De la Colonia a la Modernidad” por el R. P. Fidel González Fernández, M.C.I., Profesor de Historia Eclesiástica de las Universidades Gregoriana y Urbaniana.

El segundo día 4 de julio inició con la Santa Misa, en la cual se pudo apreciar la belleza de los cantos litúrgicos en lengua quechua interpretados por una conocida soprano peruana.

La Tercera Conferencia Mayor fue ofrecida por el P. Fidel González sobre “La vida de la Iglesia en América Latina durante el período independentista. El desarrollo cultural de las Regiones (intra y extra nacionales)”. Luego se continuó con las ponencias por países a lo largo de la mañana.

En horas de la tarde la Cuarta Conferencia correspondió al Dr. Fernando Valle Rondón, quien desarrolló el tema “El Concilio Plenario Latinoamericano 1899. La Colegialidad Episcopal latinoamericana y la Modernidad”. Después de un breve debate, se continuó con las ponencias por países.

La segunda jornada concluyó con la visita a la nueva Biblioteca Nacional, donde tuvo lugar la presentación del Libro de Visitas de Santo Toribio de Mogrovejo (1593-1905), joya documental recientemente publicada, resultado del esfuerzo investigador del historiador Dr. José Antonio Benito quien escribió la Introducción, transcripción y notas, editado por la Pontificia Universidad Católica del Perú. Después de la presentación del libro, se hizo el recorrido de la exposición “IV Centenario a la Gloria de

Santo Toribio de Mogrovejo”, organizada por la Biblioteca Nacional del Perú y la Dirección Académica de Relaciones con la Iglesia de la Pontificia Universidad Católica del Perú, en la cual se exhibían los instrumentos catequéticos, desde el Catecismo trilingüe (en castellano, quechua y aymara), de 1584, primer libro publicado en América del Sur, así como otra importante documentación del santo peruano, contemporáneo de Santa Rosa de Lima y San Martín de Porres.

La tercera jornada, el 5 de julio inició con la Santa Misa en la que se interpretaron bellísimas piezas de música religiosa peruana del siglo XVII y XVIII, como el “Hanacpachap Cussicuinin”, primera polifonía en lengua vernácula editada en América (Lima 1631) compuesta por el sacerdote Juan Pérez Bocanegra, y la Misa del Octavo Tono de Tomás de Torrejón y Velasco (1644-1728). El canto de despedida fue un Motete sobre un antiguo Himno Eucarístico Quechua “Canmi Dios Canqui”, de José Quezada Macchiavello, dedicado a Monseñor Juan Luis Cardenal Cipriani Thorne, Arzobispo de Lima y Primado del Perú.

La Quinta Conferencia Mayor, “Antropología e Historia: del Vaticano II a hoy. Lectura antropológica de la historia contemporánea de la Iglesia en América Latina”, fue dictada por el Prof. Dr. Alfredo García Quesada, Consultor del Consejo Pontificio de la Cultura.

El resto de la mañana se dedicó a las ponencias de los países restantes, con un espacio para la discusión, preguntas y proposiciones sobre diversos aspectos del proyecto. En la sesión de la tarde, se definieron objetivos y criterios que serán tomados en cuenta para la concretización de la obra.

La valoración y síntesis del Encuentro fue asumida por el P. Fidel González Fernández, quien subrayó los puntos esenciales y la riqueza de las exposiciones.

No menos importante fue la cálida acogida de los peruanos y la magnífica organización brindada a los participantes, quienes tuvimos la oportunidad de gozar de un encuentro amigable y variado con la rica cultura peruana, manifestada en sus deliciosos platos típicos, en su folclore y de manera especial en el rico patrimonio artístico-religioso que admiramos en la visita del jueves a los templos históricos de San Francisco, San Pedro, las Nazarenas y la espléndida Iglesia Catedral.

Manuelita NÚÑEZ C.
Consultora del Consejo Pontificio de la Cultura

MISCELLANEA

III CONGRESO NACIONAL DE LA COMISIÓN EPISCOPAL DE CULTURA DE MÉXICO

Del 24 al 26 de enero de 2006 se ha realizado en las instalaciones de la Universidad Intercontinental de la Ciudad de México el *III Congreso Nacional de la Comisión Episcopal de Cultura*, con el tema: *Migración y Multiculturalidad*. El Cardenal Paul Poupard, Presidente del Consejo Pontificio de la Cultura, participó en ese congreso con tres intervenciones leídas por Don Javier Magdaleno Cueva. Las temas de las conferencias son: *Migración y Migrantes en tiempos de globalización; Multiculturalidad, desafío y oportunidad; La Pastoral de la Cultura ante el desafío de las sociedades multiculturales*. El Cardenal Poupard trata estos fenómenos a partir de la distinción entre la raíz antropológica, interpelada por los fenómenos culturales de la migración y la multiculturalidad, y la expresión estructural histórica, originada como respuesta antropológica ante y en esos fenómenos. Este III Congreso Nacional fue presidido durante los tres días por el Cardenal Norberto Rivera Carrera, Arzobispo Primado de México y contó con la presencia de varios Arzobispos y Obispos, tanto de la Comisión Episcopal de Cultura como de Migración, así como con la representación de 34 diócesis mexicanas y de numerosos participantes de Colombia, Estados Unidos y Alemania. A la inauguración del evento asistió Mons. Giuseppe Bertello, Nuncio Apostólico en México, y el Secretario de Relaciones Exteriores de México, Luis Ernesto Derbez. El Congreso fue articulado en cuatro momentos cada día: 1) Conferencia Magistral, asignada al Cardenal Poupard; 2) Conferencia Mayor, desarrollada por el Dr. Robert Schreiter y 3) Ponencias destinadas a la profundización y descripción del contexto de las temáticas señaladas en cada jornada. Entre los expositores de estas ponencias se encontraba Mons. Rosendo Huesca Pacheco, Arzobispo de Puebla y Miembro de este Dicasterio; 4) Plenarios en los que se resumían los temas e intervenciones de cada jornada integrando las preguntas más significativas de los participantes a lo largo de los trabajos.

Javier MAGDALENO CUEVA
Oficial del Consejo Pontificio de la Cultura

VISITE *AD LIMINA APOSTOLORUM* DES ÉVÊQUES DU QUÉBEC

Les évêques du Québec, au Canada, se sont rendus en visite *ad limina* au Siège du Conseil Pontifical de la Culture, le 10 mai 2006. Ils ont fait part de leur préoccupation constante en matière de pastorale de la culture : comment, chez nous, dire la foi aujourd'hui ? Cette interrogation a donné lieu à une réflexion approfondie, et une Commission a publié un document sur la transmission de la foi dans le contexte de la pensée postmoderne, la culture médiatique et la mondialisation, le pluralisme et le primat du sujet, le société sécularisée et pragmatique, critique et marquée par la science et la technique, et par l'exaltation de l'autonomie personnelle, sous le titre : « *Annoncer l'Évangile dans la culture actuelle au Québec* » (Éditions Fides, 1999).

Les québécois se sentent culturellement plus proches de l'Europe que des États-Unis, et ils ne connaissent pas l'immigration hispanophone de leur grand voisin. Les évêques soulignent l'exigence de la conversion et la nécessité de revenir à l'essentiel, au kérygme de la foi. Ils incitent les chrétiens à développer leur aptitude au témoignage. La formation est pour cela essentielle. Ils sont soucieux des jeunes et essaient de prendre en compte la « culture jeune » dans une pastorale plus dynamique. Ils constatent que les jeunes veulent une Église plus missionnaire.

Le Cardinal Poupard reprend les grandes lignes du document du Dicastère, *Pour une pastorale de la culture*, et il encourage les évêques à prendre les difficultés de la culture dominante comme des défis et non des obstacles, dans l'espérance de la foi. Le débat s'oriente sur la place de la religion dans la société sécularisée. Le Cardinal constate que le soi-disant « retour des religions » est un leurre : ce sont les sociologues qui redécouvrent la religion qu'ils avaient occultée eux-mêmes, alors qu'elle n'a jamais disparu. « *Ce que nous disons continue d'intéresser* », conclut le cardinal, en se référant à l'expérience du Conseil Pontifical de la Culture dans les Organismes internationaux.

Le Père Ardura oriente la réflexion sur l'humanisme chrétien et le travail des Académies pontificales. Il faut veiller à ce que le contenu de ce qui est transmis ne soit pas appauvri. C'est malheureusement trop souvent le cas, tandis que de gros efforts de pédagogie sont faits. La réflexion sur l'indifférence religieuse donne au Cardinal de parcourir les grandes lignes de la réflexion du Dicastère pour son Assemblée plénière 2004 sur ce thème et publiée sous le titre : *Où est-il ton Dieu ?*

Laurent MAZAS
Officiel du Conseil Pontifical de la Culture

VISITA AD LIMINA DEI VESCOVI DELLA CROAZIA

Guidati da S.E.R. Mons. Želimir Puljić, Vescovo di Dubrovnik e Presidente del Consiglio della cultura e dei beni culturali della Conferenza Episcopale, i Vescovi della Croazia, il 10 luglio 2006, hanno fatto visita al Pontificio Consiglio della Cultura dove sono stati accolti da S. Em. il Cardinale Paul Poupard, Presidente, da P. Bernard Ardura O.Praem., Segretario e da Mons. Gergely Kovács, Capo Ufficio del Dicastero.

Dopo il saluto di benvenuto da parte di Sua Eminenza, Mons. Puljić ha dato alcune informazioni generali sulla situazione della Croazia per quello che riguarda l'ambito della cultura. Il cinquantennale dominio del comunismo-marxismo ha lasciato profonde tracce nel campo della cultura. La non credenza, però, si manifesta oggi nell'indifferenza di fronte ai valori e nella "dimenticanza di Dio", *etsi Deus non daretur*. Secondo una statistica fatta nel 1997/98, si dichiara cattolico l'89.7% della popolazione, di cui solo il 25% pratica la fede, il 75,9% dichiara di essere credente, l'8% non credente e il 2% ateo. Sono presenti anche il fenomeno parareligioso, lo spiritismo e l'occultismo.

Tra le sfide pastorali per la Chiesa è fortemente presente l'ondata dominante del secolarismo che si diffonde grazie alla forza suggestiva dei mass media. Le culture secolarizzate esercitano una profonda influenza, perciò la secolarizzazione si trasforma in secolarismo. Uno strumento per rispondere a questa sfida sono i centri culturali cattolici. Si pone l'accento anche sulla stampa cattolica, sulle librerie e le biblioteche, specialmente per quanto riguarda i rapporti tra scienza e fede.

La pietà popolare rimane una delle principali espressioni di una vera inculturazione della fede. Per questo si promuovono pellegrinaggi, veglie liturgiche e adorazioni, nonché sacramentali.

Rispondendo alle domande dei Vescovi, il Cardinale Poupard ha anzitutto chiarito il concetto di "cultura", per poter meglio definire i compiti e l'attività del Consiglio, distinguendo gli ambiti della cultura e dei beni culturali. Ha, poi, spiegato che la sensibilità verso la cultura e il dedicarsi ad essa, non significa dover introdurre un nuovo campo nella pastorale della Chiesa, perché la cultura è una presenza trasversale nella vita della Chiesa.

P. Ardura, infine, ha dato alcuni esempi riguardanti i centri culturali cattolici che possono essere luoghi di un vero incontro interreligioso, anche in Paesi dove la convivenza pacifica tra diverse religioni è molto difficile.

Gergely KOVÁCS

Capo Ufficio del Pontificio Consiglio della Cultura

RENCONTRE INTERDICASTÉRIELLE

« *La Via pulchritudinis, Chemin d'évangélisation et de dialogue.* »

Mercredi 7 juin 2006, le Conseil Pontifical de la Culture a organisé l'habituelle Rencontre interdicastérielle annuelle, sur le thème de sa dernière Assemblée plénière : « *La Via pulchritudinis, Chemin d'évangélisation et de dialogue.* » La rencontre était présidée par Son Éminence le Cardinal Paul Poupard, Président du Dicastère, tandis que le Secrétaire, le Révérend Père Bernard Ardura, O. Praem., faisait office de modérateur. Elle s'est déroulée en deux temps avec la conférence du Père Laurent Mazas, officiel du Dicastère, le débat qui a suivi avec les prises de parole de nombreux représentants des Dicastères de la Curie romaine, des Académies et des Universités pontificales.

Il s'agissait de partager la réflexion des membres et consultants de la dernière Assemblée plénière du Conseil Pontifical de la Culture, en mars 2006, sur l'important thème de la beauté et sa place déterminante dans le cadre de la nouvelle évangélisation. Qu'est-ce que la beauté ? Dans quelle mesure ouvre-t-elle un chemin qui conduit vers Dieu ? Quel est son lien à la vérité et la bonté ? Reprenant la structure du *Document de travail* de la *plenaria* du Dicastère¹, l'orateur développait trois domaines spécifiques où la beauté permet d'ouvrir des voies de dialogue avec les cultures contemporaines : la beauté de la création, la beauté des arts, et la beauté du Christ, modèle et prototype de la sainteté chrétienne. La Beauté de Dieu, révélée par la beauté singulière de son Fils, constitue l'origine et la fin de tout le créé, de l'art sacré et de la vie chrétienne toute empreinte d'une charité rayonnante. Aussi la réflexion sur la beauté conduit-elle à la contemplation de la Beauté du Fils de Dieu incarné dans le sein de la Vierge Marie, sa Mère, « *le plus beau des enfants des hommes* ». La beauté du Crucifié, sans cesse méditée et retranscrite dans la profusion stupéfiante des chefs d'œuvre produits depuis deux millénaires d'art chrétien, donne de comprendre la spécificité du regard chrétien sur le beau et son lien avec le vrai et le bien.

L'Église se doit de répondre aux défis de la non-croyance et de l'indifférence, mais aussi à la sécularisation galopante de nos sociétés qui n'épargne ni le clergé et ni les membres des Instituts de vie consacrée. Le mal et la laideur existent depuis l'entrée du péché et la faute de nos premiers parents. Mais la beauté de la création défigurée dès le commencement par la désobéissance originelle, trouve dans la grâce une source mystérieuse de

¹ Ce document a été publié en anglais dans le précédent numéro de *Cultures et Foi*, vol XIV N° 2/2006.

beauté, cachée aux sens, qui atteint le plus profond de l'âme et ouvre à la béatitude dans la joie de l'espérance.

L'intéressant débat a permis à de nombreux participants de prendre la parole et de souligner l'intérêt et l'actualité de ce thème dans une culture de l'esthétisme en perte de repères, souvent incapable de transmettre le vrai, le bien et le beau. C'est un effet de « *la dictature du relativisme* ». Aussi les pasteurs et les parents sont-ils appelés à éduquer à la beauté, et à ne pas céder aux sirènes d'une beauté factice qui flatte les sens et entrave le passage du phénomène au fondement, du visible à l'invisible. Si le thème de la « transmission » a retenu une fois encore l'attention des participants, ils se sont arrêtés plus longuement sur celui de la liturgie. La tentation de l'esthétisme est forte chez nombre de pasteurs, qui pensent attirer en sacrifiant à la mode musicale, parfois même théâtrale. La liturgie en est alors falsifiée, vidée de son contenu, et les fidèles sont distraits de l'essentiel. Une liturgie est belle si elle plaît à Dieu, si elle exprime l'invisible beauté du mystère divin et signifie l'action sacrée. Dieu y a toujours la première place.

Laurent MAZAS

Official du Conseil Pontifical de la Culture

* * *

Gaspare MURA (ed.)

Un seul peuple de Dieu dans la diversité des cultures.

One People of God within a Diversity of Cultures.

***Acts of the Meeting of Members and Consultors of the Pontifical
Council for Culture, Johannesburg, 27-30 October 2004***

(en anglais et français / in English and French
in francese ed inglese / en francés y inglés)

Urbaniana University Press, 2005.

Prix / Price / Prezzo / Precio:

15 € / 18 USD + frais d'envoi / postage costs / spese postali / gastos de envío

Commande / Orders to / Ordini / Pedidos:

Pontificium Consilium de Cultura, 00120 – CITTA' DEL VATICANO

224

CATHOLICÆ CULTURÆ SEDES

KATHOLISCHE AKADEMIE IN BAYERN

L'*Académie catholique de Bavière* a été fondée en 1957 par la conférence épiscopale de Bavière présidée à l'époque par le cardinal Joseph Wender. Elle a été chargée de définir et développer les liens existants entre l'Église et le monde. Pour cela, elle organise des réunions où se rencontrent des professionnels reconnus par leurs confrères, des catholiques désireux de développer une unité de vie et de partager leur expérience afin de vivre plus conformément à leur foi. Ainsi l'Académie propose des cours du soir, des séminaires le week-end, mais aussi des cours en semaine pendant la journée. Les thèmes abordés sont toujours en relation avec la foi, la théologie et le monde moderne : évangéliser la culture, l'engagement politique, la foi et la science, le rôle de l'Église dans la société, etc.

Le concept de cette académie comme espace ouvert à la diversité et au dialogue dans une optique d'enseignement de la position catholique sur des thèmes de société, est présent dans la plupart des diocèses d'Allemagne (consulter le site de la conférence épiscopale d'Allemagne : <http://dbk.de>). Cette idée s'est répandue au lendemain de la guerre lorsque un besoin de ré-évangélisation et d'ouverture au monde moderne est apparu, sous les pressions combinées du marxisme athée et du besoin d'un *aggiornamento* qui se faisait déjà sentir. C'est pourquoi les thèmes abordés le sont toujours dans une optique d'approfondissement de la connaissance de la foi et d'enracinement de cette dernière dans la vie moderne.

Pour faciliter la rencontre entre les spécialistes des différents domaines abordés par l'Académie, cette dernière a créé des groupes de discussion dans chaque université de Bavière : Ainsi il existe des cercle-forum de discussion dans plus de dix universités prestigieuses bavaroises. Ces cercles servent à la fois de cellule de préparation pour les activités et les conférences proposées, mais aussi de relais pour faire connaître l'Académie et plus largement la foi dans les milieux universitaires.

Les thèmes discutés lors de ces cours et ces séminaires sont la théologie et l'analyse des diverses tendances présentes au sein de l'Église, mais aussi des questions de société sur lesquelles notre qualité de chrétien ne peut être ignorée. Enfin les arts et média constituent une matière à sujet très prolifique. En effet, la littérature, le cinéma, l'art en général et les média

représentent un moyen très efficace de transmission de valeurs et de foi, etc. L'académie se propose donc de former notre esprit critique afin de percevoir le fond chrétien ou non d'une œuvre, d'un film ; ou pourquoi pas de pouvoir réaliser une œuvre qui soit source de conversion.

Le dialogue interreligieux est aussi une priorité de l'Académie, qui organise régulièrement des cycles de conférences conjointement avec l'Académie Evangélique de Tutsing. Elle développe, en partenariat avec les représentants des autres religions et en particulier avec nos grands frères dans la foi, des recherches sur des racines théologiques communes.

Katholische Akademie in Bayern: Mandlstrasse, D-80802 MÜNCHEN, Tel: +49-89-381.020, Fax: +49-89-3810.2103, info@kath-akademie-bayern.de; <http://www.kath-akademie-bayern.de>

IL CENTRO CULTURALE CATTOLICO *IL LIEVITO*

Negli ultimi tre lustri (1991-2006) la pastorale della cultura nella Diocesi di Rossano-Cariati è stata affidata, per la cura ordinaria, ad un Vicario episcopale in diretto collegamento con i settori della Evangelizzazione, della Catechesi e della Scuola. Nell'impostare per ognuno di essi gli specifici peculiari percorsi, affidati ai singoli uffici di competenza, si è cercato di coltivarne un *humus* comune soprattutto su due versanti: a) *la formazione spirituale professionale degli operatori cattolici* impegnati nei campi dei servizi pubblici – mondo della scuola (docenti in ordine e grado, dalla materna alle superiori), mondo della salute (medici), aree del sociale (ampiamente inteso) –; b) l'offerta di stimoli per la *comprensione del mondo contemporaneo* a partire dai grandi temi di sempre, ma non meno problematici nel passaggio dal II al III millennio.

Su questo binario, mentre la formazione professionale è stata curata con incontri mensili ed esperienze ecclesiali a scuola dell'Anno liturgico, la lettura dell'evoluzione dei tempi ha visto l'attività del Centro culturale cattolico «Il lievito» impegnata a sviluppare tematiche diverse, attraverso una serie di incontri con personaggi culturalmente all'avanguardia, a partire dal 1999 in un'ottica ben precisa: la «Fides et ratio» e i Centri culturali cattolici.

I temi proposti sono di estrema attualità, a partire da esigenze sociali analizzate, però, alla luce del cattolicesimo. Vero grande obiettivo è quello di mostrare come la cultura cattolica autentica non è in contrasto con la cultura sociale, ma rispondente alle esigenze della persona umana in quanto tale.

Dinanzi all'osservazione di una perdita vertiginosa o di un evidente offuscamento, il mondo cattolico ha inteso rispondere culturalmente in senso pieno alla domanda di recuperare i valori perduti o dimenticati. Da qui l'attivazione dei primi due cicli. Il primo è stato sintetizzato come «dei massimi sistemi» con domande cruciali: *Quale Dio per il Terzo millennio?* (2001), *Quale uomo del Terzo millennio?* (2002), *Con quale Chiesa nel Terzo millennio?* (2003). Ad affrontarli, specialisti in materia, di chiara fama internazionale, o discepoli diretti di personalità esemplari del XX secolo si sono avvicinati ad illuminare i nodi più problematici degli interrogativi posti, offrendo da credenti piste di riflessione.

Cfr: Francesco MILITO, *Pastorale della cultura per comprendere il mondo di oggi*, in *L'Osservatore Romano*, 22 luglio 2006, p. 7.

EL CENTRO DE ESTUDIOS CATÓLICOS EN AREQUIPA

El día de 28 de febrero de 2006 se inauguró en Arequipa, ciudad del sur del Perú, el Centro de Estudios Católicos (CEC), una iniciativa cultural de la familia sodálite que tiene como propósito desplegar una tarea reflexiva e interdisciplinaria en los diversos campos de la cultura humana desde una perspectiva de fe. El Centro busca promover diversas iniciativas en el área de la evangelización de la cultura promoviendo el diálogo entre la fe y la razón. La labor del CEC tendrá una especial preocupación por el entorno y la cultura arequipeña y el compromiso con el desarrollo regional desde una perspectiva anclada profundamente en una visión católica y humanista de la realidad.

Para la inauguración concurren más de 100 personas y se contó con la presencia de D. Germán Mackenzie González, superior regional para el Perú del Sodalicio de Vida Cristiana; del Dr. Eusebio Quiroz Paz-Soldán, reconocido historiador e intelectual arequipeño; la de Gonzalo Banda Lazarte, Director del CEC, así como de diversas personalidades vinculadas a distintas facetas intelectuales y culturales de la ciudad.

Para D. Germán Mackenzie, el CEC en Arequipa surge con “el deseo de buscar la verdad donde ella se encuentre”. Por su parte, Gonzalo Banda, afirmó que el CEC, “estará orientado a crear grupos de estudio en las diferentes disciplinas intelectuales así como también realizará conferencias mensuales de diversos temas de actualidad iluminados desde la fe cristiana”.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclciales.org>), 1-3-2006.

PONTIFICIAE ACADEMIAE

PONTIFICIA ACCADEMIA DI SAN TOMMASO

Resoconto delle attività 2005-2006

1. V Sessione plenaria dell'Accademia, svoltasi dal 24 al 26 giugno 2005 sul tema *IL SACRO – THE SACRED. Fenomenologia, filosofia, teologia, mistica e cultura del sacro*. Il Presidente ha ricordato che il presente tema segue quelli: sulla *Fides et Ratio* nell'anno 1999; sulla **verità** nell'anno 2001, sul **bene** nell'anno 2002, sull'**essere** personale dell'anno scorso. Nell'anno 2003 invece, l'Accademia insieme con la Società Internazionale San Tommaso ha celebrato un congresso su: *L'umanesimo cristiano nel III millennio: La prospettiva di Tommaso d'Aquino*. Tutti i testi delle Sessioni Plenarie e del Congresso hanno trovato la loro pubblicazione nella rivista dell'Accademia e cioè nel *Doctor Communis*.

2. Gli Atti della V Sessione Plenaria, svoltasi dal 24 al 26 giugno 2005, sono stati stampati.

3. Inoltre, l'Accademia ha pubblicato due volumi degli Atti del Colloquio Internazionale su *L'umanesimo cristiano nel III Millennio: La prospettiva di Tommaso d'Aquino* svoltosi dal 21 al 25 settembre 2003; il volume III è in lavorazione.

4. Dal giugno 2005 al giugno 2006 hanno avuto luogo due Consigli della PAST; uno durante la Sessione Plenaria, il 26 giugno 2005, e l'altro il 13 gennaio 2006. L'ordine del giorno del Consiglio, come al solito, ha affrontato i seguenti temi:

- il programma della Sessione Plenaria dell'anno 2006,
- la proposta dei candidati per i membri: onorari, ordinari e corrispondenti,
- la situazione delle pubblicazioni sia degli Atti della sessione plenaria che del Colloquio Internazionale.

PONTIFICIA ACCADEMIA DI TEOLOGIA
Relazione delle attività: giugno 2005 – giugno 2006

1. Riunioni del Consiglio Accademico

Nel corso dell'anno accademico 2005/2006, il calendario del Consiglio ha previsto quattro riunioni (17 novembre 2005, 16 febbraio 2006, 6 aprile 2006 e 15 giugno 2006), presso la Pontificia Università Lateranense. Ha dedicato i suoi lavori, in particolare, alla preparazione e successivamente alla valutazione dello svolgimento e dei risultati del III Forum Internazionale del gennaio 2006, all'individuazione – a partire dalle indicazioni emerse dal dialogo tra gli Accademici – del tema del IV Forum (previsto per il gennaio 2008), alla messa a punto dei nn. 1/2006 (Atti del III Forum), 2/2006 (Rivelazione e metafisica) e 1/2007 (omaggio al Santo Padre Benedetto XVI nel suo 80° genetliaco) della rivista "PATH". Il Consiglio ha anche elaborato il programma della Sessione pubblica prevista per il 13 dicembre prossimo.

2. Sessione di lavoro sull'attività dell'Accademia

Il 13 ottobre 2005 si è svolta, presso la Pontificia Università Lateranense, una Sessione di lavoro sull'attività dell'Accademia, cui hanno partecipato una ventina di Accademici. I lavori hanno contemplato, innanzi tutto, una presentazione dei due percorsi di ricerca delineati nel corso del precedente anno accademico, che sono entrati quest'anno nel vivo della loro realizzazione e sono aperti alla partecipazione di tutti gli Accademici interessati e ad altri cultori delle scienze teologiche: si tratta del percorso su "Teologia ed esperienza spirituale" coordinato e illustrato dal prof. François-Marie Léthel, e su "Escatologia e Protologia" coordinato e illustrato dal prof. Réal Tremblay. La parte più consistente dell'incontro è stata poi dedicata allo scambio di suggerimenti e proposte sull'attività dell'Accademia da parte dei presenti. In particolare, grande interesse ha suscitato la proposta di dedicare il primo numero del 2007 della rivista "PATH" al pensiero teologico di Joseph Ratzinger, in occasione del suo 80° genetliaco.

3. Relazione del Presidente alla X Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie

Il 15 novembre 2005, in occasione della X Seduta pubblica delle Pontificie Accademie, presieduta da S. Em. il Card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e del Consiglio di Coordinamento delle Pontificie Accademie, il Presidente della Pontificia Accademia di Teologia, Mons. Marcello Bordon, ha tenuto una relazione delle due previste, sul tema "Gesù Cristo, Figlio di Dio, vero uomo, misura del vero umanesimo".

4. Nuovi Soci Corrispondenti

In data 28 novembre 2005, il Presidente dell'Accademia, Mons. Bordoni, visto l'articolo X degli Statuti e acquisito il parere favorevole dei membri del Consiglio accademico, ha nominato Soci Corrispondenti: la Prof.ssa Angela Ales Bello, professore ordinario di storia della filosofia contemporanea presso la Pontificia Università Lateranense in Roma; il Rev. P. Jean-Miguel Garrigues, O.P., Professore di studi patristici presso i Seminari di Bordeaux e di Ars, il Centro Studi dei Domenicani di Toulouse e l'Istituto Secolare Notre-Dame de Vie a Vénasque; il Rev. P. Joseph Wong, O.S.B. Cam., Assistente del Priore Generale e Membro del Consiglio Generalizio della Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto; il Rev. Don Antonino Raspanti, Professore stabile di Teologia Spirituale e Preside della Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista"; il Rev. Don Gerardo Del Pozo Abejón, Professore ordinario di teologia dogmatica presso la Facultad de Teologia San Dàmaso in Madrid; il Rev. P. George Karakunnel, Professore ordinario di Teologia dogmatica presso il St. Joseph's Pontifical Seminary (Kerala, S. India).

5. III Forum Internazionale

Dal 26 al 28 gennaio 2006, si è svolto presso la "Domus Sanctae Marthae", in Vaticano, il III Forum Internazionale. Il Convegno, cui hanno partecipato circa ottanta teologi tra Accademici, Soci corrispondenti e invitati, in continuità col precedente (svoltosi nel 2004), è stato dedicato a un'ulteriore riflessione sul metodo teologico. Il titolo: "Il metodo teologico oggi. Comunione in Cristo tra memoria e dialogo" disegna il percorso svolto nelle tre sessioni in cui si sono articolati i lavori.

Nella prima sessione, presieduta dal Rev.mo P. Bernard Ardura, O. Praem., Segretario del Pontificio Consiglio della Cultura, dopo la lettura da parte del Presidente dell'Accademia del caloroso telegramma di augurio e incoraggiamento inviato dal Santo Padre Benedetto XVI, il Prof. Max Seckler ha trattato del rapporto tra ecclesiologia di comunione e metodo teologico, rileggendo la dottrina dei *loci theologici* di Melchior Canoe illustrando la connessione profonda tra i diversi *loci* nella loro reciprocità e in relazione alla comprensione che la Chiesa ha di sé. S.E. Mons. Rino Fisichella, nel suo intervento, ha sottolineato e approfondito, tra i vari loti, quello della Tradizione interpretato in prospettiva cristologico-trinitaria, mentre il Prof. Bernhard Koerner ha insistito sulla spiritualità di comunione, così come emerge dall'Esortazione apostolica *Novo millennio ineunte* di Giovanni Paolo II, quale spazio propizio per l'esercizio di un'integrale metodologia teologica.

La seconda sessione, presieduta da S. Em. il Cardinale Georges Marie M. Cottier, O.P., Teologo emerito della Casa Pontificia e Accademico, si è concentrata sulla Tradizione vivente della Chiesa e l'azione molteplice dello Spirito. Mons. Marcello Bordoni ha condotto la relazione principale, riflettendo sulla Chiesa come soggetto attivo della Tradizione, articolata nelle sue molteplici componenti. Nei due successivi interventi, il Prof. P. Prosper Grech, O.S.A., ha approfondito il ruolo dello Spirito Santo nella Tradizione così com'è rilevabile dal Nuovo Testamento, mentre il Prof. Manlio Sodi, S.D.B., ha presentato la Tradizione nella dimensione dell'*actio liturgica*.

La terza sessione è stata presieduta da S. Em. il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Il Prof. Paul O'Callaghan, nella sua relazione, ha affrontato il tema dell'annuncio della verità di Cristo agli uomini e alle donne del nostro tempo, partendo da una riflessione epistemologica sul concetto di verità. La categoria di testimonianza è stata articolata con quella di carità nell'intervento di P. François-Marie Léthel, O.C.D., il quale ha esaminato il contributo teologico di Santa Teresa di Lisieux, mentre Sr. Marcella Farina, F.M.A., ha preso in esame l'annuncio della verità di Cristo nel dialogo con le altre discipline scientifiche, in prospettiva educativa.

Il denso lavoro compiuto durante le tre sessioni, arricchito dai contributi venuti dagli Accademici nel corso dei dibattiti, ha trovato una prima sintesi nell'ultima parte del Forum, presieduta da S. E. Mons. Angelo Amato, Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede e Accademico. In essa si è affidato a tre Accademici il compito di trarre alcune conclusioni: il Prof. José Luis Illanes, il Prof. Réal Tremblay, C.S.S.R. e il Prof. Paolo Scarafoni, L.C., cui sono seguite le prospettive per il prosieguo della ricerca disegnate dal Presidente, Mons. Bordoni, e dal Prelato Segretario, Mons. Coda.

Il Forum si è concluso con il conferimento dell'emeritato all'Accademico P. Alvaro Huerga, O.P.: alla presenza dell'Accademico S. Em. il Card. Marc Ouellet, il Presidente ha consegnato il diploma e il Prof. Luigi Borriello, O.C.D., ha tenuto la *laudatio*. È seguita la solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. William J. Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.

6. Rivista "PATH"

Nel corso dell'anno accademico sono stati pubblicati i previsti due volumi della rivista "PATH": 2/2005, in collaborazione col Pontificio Consiglio della Cultura, dal titolo "*Il Cielo sulla terra. La via della bellezza*

luogo d'incontro tra cristianesimo e culture"; 1/2006, contenente gli Atti del III Forum Internazionale, dal titolo *"Il metodo teologico oggi, II: comunione in Cristo tra memoria e dialogo"*. Vista l'ampia richiesta del fascicolo 1/2005 e l'esaurimento delle copie disponibili, si è proceduto in primavera a una ristampa di un congruo numero dello stesso volume.

7. Pagina Web

A partire dal mese di dicembre 2005 è stata attivata la pagina web della Pontificia Accademia di Teologia sul sito della Santa Sede (<http://www.vatican.va>). Essa contiene: l'elenco dei membri, gli Statuti, alcuni cenni storici e alcuni numeri arretrati della rivista PATH. La pagina web è stata presentata ufficialmente agli Accademici nel corso del III Forum Internazionale del gennaio 2006.

8. Nomine

Con la riunione svoltasi a Roma, dal 13 al 16 dicembre 2005, ha ripreso i suoi lavori il Comitato di Coordinamento della Commissione Mista internazionale tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa nel suo insieme. Tra i dieci membri cattolici del Comitato, sono stati annoverati due Accademici: S. E. Mons. Ioannis Spiteris, O.F.M. Cap., Arcivescovo di Corfù, Zante e Cefalonia; e Mons. Piero Coda, Prelato Segretario della Pontificia Accademia di Teologia.

Nello scorso mese di aprile l'Accademico Prof. Mons. Ignazio Sanna, Professore ordinario di Antropologia Teologica e Pro-Rettore della Pontificia Università Lateranense, è stato nominato da Sua Santità Benedetto XVI Arcivescovo di Oristano (Sardegna).

9. Necrologio dell'Accademico Card. Leo Scheffczyk

L'8 dicembre 2005 è morto a Monaco di Baviera, all'età di 85 anni, S. Em. il Card. Leo Scheffczyk, Accademico emerito della Pontificia Accademia di Teologia. Sua Santità Benedetto XVI ha appreso "con profonda tristezza" la notizia della scomparsa dell'illustre teologo e uomo di Chiesa. Nel telegramma di cordoglio, inviato al Cardinale Friedrich Wetter, Arcivescovo di Monaco e Frisinga, il Papa ha ricordato che il porporato scomparso "ha dedicato con zelo instancabile la pienezza della sua vita ed opera sacerdotale e scientifica alla comprensione teologica e all'annuncio della verità di Dio". "Nella sua fedeltà alla fede così come nelle sue qualità umane e nella modestia rimane per i suoi studenti e per molti fedeli un modello illuminante", ha continuato. Nato il 21 febbraio 1920 a Beuthen, nell'Alta Slesia, nell'Arcidiocesi di Breslau (Wrocław), il Cardinale Leo

Scheffczyk è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1947 a Frisinga. Ha operato nell’Arcidiocesi di Monaco come Cappellano a Grafing, nel distretto di Ebersberg, e come Vicario parrocchiale a Traunwalchen, nel distretto di Traunstein. Nel 1948 è stato vice rettore nel Seminario di Königstein a Taunus. Teologo e mariologo di fama internazionale, il porporato è autore di più di mille pubblicazioni. È stato professore presso la Scuola Superiore di Filosofia e Teologia a Königstein e nell’Università di Tubinga, e dal 1965 al 1985 è stato docente di Teologia Sistemica presso la “Ludwig-Maximilians-Universität” di Monaco. In riconoscimento del suo illuminato ministero teologico, è stato creato Cardinale da Giovanni Paolo II nel Concistoro del 1° febbraio del 2001. Membro della Pontificia Accademia di Teologia dal 1977, è stato decorato del titolo di Accademico emerito nel 2000: sul n. 1/2002 della rivista PATH (pp. 59-78) è pubblicato il testo della *lectio magistralis* da lui pronunciata in tale occasione.

PONTIFICIA ACCADEMIA DELL’IMMACOLATA Relazione per l’anno 2005-2006

L’attività della sezione mariana della Pontificia Accademia dell’Immacolata ha continuato a svolgersi come ogni anno: uno dei membri della Casa di Maria, sede di questa attività, è stato ordinato sacerdote nel gruppo di 50 sacerdoti ordinati dal Santo Padre Benedetto XVI nella Basilica di San Pietro. Questa sezione ha inviato una delegazione di 50 giovani alla Giornata Mondiale della Gioventù tenuta a Colonia. Alle sue cure, inoltre, il 1° settembre 2005 è stata assegnata la parrocchia romana di S. Raffaele Arcangelo. Ha inoltre costituito un Centro educativo di una trentina di giovani e giovanissimi con l’intento di una verifica vocazionale. Il Delegato della Pontificia Accademia dell’Immacolata ha potuto perfezionare, nel mese di Dicembre 2005, l’accordo per una sede stabile a Czestochowa, che servirà a sviluppare la presenza della Pontificia Accademia all’interno della Diocesi del Vice Presidente dell’Accademia Mons. Stanislaw Nowak.

Sul versante accademico sono emerse novità attinenti allo sviluppo dell’impegno culturale dell’Accademia stessa.

Dopo le dimissioni del Segretario-Archivista della Pontificia Accademia (per motivi legati alla sua età avanzata), su iniziativa del Segretario P. Alfonso Pompei O.F.M.Conv., e in accordo con la Curia Generalizia dei Frati Minori Conventuali, il Card. Andrzej Maria Deskur ha suggerito alla Segreteria di Stato un nuovo Segretario-archivista nella

persona di P. Zdzislaw Jozeph Kijas, O.F.M.Conv, giovane e accreditato studioso polacco, nonché Preside della Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura”. Con il benestare della Segreteria di Stato (5 maggio 2006) egli succede al surricordato e benemerito P. Lorenzo M. Di Fonzo dimissionario.

Il nuovo Segretario-archivista ha già in progetto di istituire presso la Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura”, cui gli Statuti della nostra Accademia affidano la Segreteria, un corso speciale sul tema dell’Immacolata Concezione di Maria in prospettiva kolbiana, e un corso di spiritualità mariana destinato prevalentemente a persone consacrate alla vita religiosa. È l’inizio di una futura stretta collaborazione, in campo accademico, tra la nostra Pontificia Accademia dell’Immacolata e la Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura”, in armonia e collaborazione anche con la Pontificia Accademia Mariana Internazionale. Si prospetta pure la creazione di una rivista, e incontri culturali a livello cittadino su argomenti mariani.

Il 15 novembre 2005 vari membri del nostro Consiglio Accademico hanno partecipato alla Decima Seduta Pubblica delle Accademie Pontificie per il conferimento del Premio istituito dal Servo di Dio Giovanni Paolo II.

La Segreteria della nostra Accademia, come fa ormai annualmente dal 1938, ha organizzato e curato lo svolgimento del solenne omaggio floreale all’Immacolata in Piazza di Spagna, reso durante tutta la giornata dell’8 dicembre dalla cittadinanza e dalle autorità del Comune di Roma: con il suo solenne intervento, Sua Santità Benedetto XVI, confermando una tradizione inaugurata da Pio XII (1957), ha partecipato a questa annuale mobilitazione popolare attorno al grandioso monumento voluto da Pio IX (membro della nostra Accademia) dopo la proclamazione dogmatica dell’Immacolata Concezione di Maria.

In stretta collaborazione con la Presidenza della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, la nostra Segreteria ha partecipato ai lavori per l’assegnazione del Premio delle Accademie per l’anno 2006 al migliore lavoro mariologico. Con la collaborazione di nostri esperti, abbiamo esaminato tutto il materiale inviato dai concorrenti e, in un incontro con la Presidenza e Segreteria della Pontificia Accademia Mariana Internazionale, abbiamo confrontato e discusso i giudizi sui detti lavori, e ci siamo trovati d’accordo nel proporre il candidato al Premio.

PONTIFICIA ACCADEMIA MARIANA INTERNAZIONALE
Relazione delle attività dell'anno accademico 2005-2006

Nel presentare la relazione annuale sulle attività della Pontificia Accademia Mariana Internazionale è doveroso precisare, da parte mia, che mi limito a riferire solo sulle iniziative promosse dall'Accademia in quanto tale. Non è possibile, infatti, elencare le attività svolte sia dai componenti del Consiglio Direttivo, sia dai soci ordinari e corrispondenti, come pure dalla diverse Società e Sezioni Mariologiche Nazionali collegate all'Accademia.

Il presente resoconto è incentrato su tre punti: iniziative culturali ed editoriali; momenti importanti della vita dell'Accademia; progetti da realizzare nel prossimo biennio.

1. Iniziative culturali ed editoriali

1. L'8 settembre 2005, in occasione della festa della Natività della Beata Vergine Maria, il Segretario dell'Accademia, P. Stefano Cecchin ofm, ha tenuto una conferenza sulla mariologia francescana parlando dagli studi della televisione satellitare latinoamericana Maria Vision a Città del Messico.

Inoltre, il giorno 8 dicembre ha partecipato alla trasmissione di SAT2000 dedicata all'Immacolata Concezione.

2. Il Presidente ha partecipato, con un contributo dal titolo *La Beata Maria Vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*, al volume *Mater Dei. Storia e rinascita del primo film italiano a colori*, pubblicato dal Centro Sperimentale di Cinematografia.

3. Nella ricorrenza del centenario della nascita di Hans Urs von Balthasar, il 6 dicembre 2005 è stato presentato il libro di Vittorina Marini: *Maria e il Mistero di Cristo nella teologia di Hans Urs von Balthasar*, edito da questa Accademia. La manifestazione ha avuto luogo nell'Aula Sant'Antonio della Pontificia Università Antonianum. Ha presieduto S. Em. il Cardinale Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; le relazioni sono state tenute da Salvatore Perrella e Jacques Servais.

4. Il Segretario dell'Accademia ha partecipato, con una conferenza sulla mariologia dei maestri francescani del periodo medievale, al V Incontro di studio di mariologia medievale, organizzato dalla Fondazione "Ezio Franceschini Onlus – Biblioteca Palatina", che si è svolto a Parma, nei giorni 9-10 giugno 2006, sul tema *Maria in Iacopone da Todi e nella letteratura francescana fra '200 e '300*.

5. Tra breve verrà stampato il secondo volume degli Atti del XX Congresso Mariologico Mariano Internazionale svoltosi a Roma durante il

Grande Giubileo dell'anno 2000 sul tema: *Il mistero della Trinità e Maria*. Il volume contiene i contributi delle sezioni asiatica e africana.

6. È in preparazione il primo volume degli Atti del XXI Congresso Mariologico Mariano Internazionale, celebrato a Roma nei giorni 4-8 dicembre 2004, sul tema: *Maria di Nazaret accoglie il Figlio di Dio nella storia*. Il volume raccoglie le conferenze tenute durante le sessioni generali. La pubblicazione è prevista per il prossimo autunno.

7. La collaborazione con la Pontificia Università *Antonianum* è proseguita regolarmente tramite i corsi della cattedra di studi mariologici *Beato Giovanni Duns Scoto*, istituita nell'ambito della Facoltà di Teologia.

Allo scopo di favorire la conoscenza della mariologia della scuola francescana e una formazione teologica specializzata, il Presidente ha ottenuto la concessione di alcune borse di studio da parte di benefattori, santuari mariani e superiori religiosi, che saranno assegnate a studenti che si iscriveranno al ciclo di licenza presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università *Antonianum*. Questa iniziativa risponde a pieno titolo alle finalità formative e culturali perseguite dall'Accademia.

2. Momenti importanti della vita dell'Accademia

In vista del XXII Congresso Mariologico Mariano Internazionale, nel mese di dicembre 2005 il Segretario si è recato a Lourdes per incontrare il Vescovo, S. E. Mons. Jacques Perrier, e il Comitato Locale, allo scopo di avviare l'organizzazione logistica del Congresso, che si terrà nei giorni 4-8 settembre 2008.

Il Consiglio dell'Accademia si è riunito il 5 febbraio 2006, con la partecipazione di esperti esterni e del Presidente della Société Française d'Études Mariales, P. Jean Longère, in rappresentanza del Vescovo di Tarbes e Lourdes. L'argomento principale che è stato trattato riguardava la scelta del tema e lo svolgimento del Congresso suddetto.

Di recente è pervenuta la comunicazione di S. Em. il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che la Segreteria di Stato ha trasmesso l'approvazione ufficiale del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione del Congresso. Il tema generale è il seguente: *Le apparizioni della beata Vergine Maria. Tra storia, fede e teologia*.

Il 15 maggio 2006, il Vicario Generale dell'Ordine dei Frati Minori, P. Francesco Bravi, ha compiuto la visita ufficiale all'Accademia su mandato del Ministro Generale, P. José Rodríguez Carballo. La visita, che rientra tra i compiti del Governo dell'Ordine dei Frati Minori, ha consentito di fare il punto sullo stato attuale dell'Accademia e di avviare un proficuo dialogo sul pieno sostegno che l'Ordine dei Frati Minori garantisce all'Accademia, come pure sui progetti scientifici da realizzare in futuro.

3. Progetti da realizzare nel prossimo biennio

Uno degli eventi importanti, previsti nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata Vergine Maria a Santa Bernadette Soubirous, sarà il XXIII Congresso Mariologico Mariano Internazionale.

Tra le iniziative in programma nell'autunno dell'anno in corso, spicca innanzitutto il 60° anniversario della fondazione dell'Accademia.

Un altro anniversario importante per l'Accademia è il VII centenario della morte del Beato Giovanni Duns Scoto, dottore mariano e dell'Immacolata. Si sta lavorando per organizzare un convegno di studio da tenersi nel mese di novembre del 2007.

Nella primavera dell'anno prossimo si dovrebbe tenere il II Forum internazionale di mariologia, su un tema a carattere ecumenico. Si pensa di prendere in esame il recente documento *Maria: grazia e speranza in Cristo*, elaborato dalla Commissione internazionale anglicana – cattolica romana.

PONTIFICIA INSIGNE ACCADEMIA DI BELLE ARTI E LETTERE DEI VIRTUOSI AL PANTHEON Attività Accademica 2005-2006

L'Accademia continua la campagna di restauri, d'intesa con il corso di restauro IAL della Regione Lazio e con soggetti privati, delle opere d'arte costituenti la propria raccolta storico-artistica nella sede del Pantheon, che rimane aperta a studiosi e studenti. E' nostra convinzione, infatti, che la "fruizione" delle opere d'arte, a differenza del loro assordante uso per scopi commerciali, sia un mezzo straordinario per lo sviluppo di una cultura dello spirito. E' lo stesso Sant'Agostino che ricorda: *Est enim proprie frui aeternorum sicut uti terrenorum.*

Il 7 luglio 2005, nell'oratorio di S. Eligio dei Ferrari è stato presentato da Vittorio Di Giacomo, Guglielmo de' Giovanni Centelles e Mons. Pasquale Jacobone, che ha letto un messaggio gratulatorio del Card. Paul Poupard, il V numero degli "Annali della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon" dedicato a Benedetto XVI. Questo volume si è avvalso di 35 contributi di soci dell'Accademia e di 9 contributi di corrispondenti esterni, fra i quali si segnala quello dedicato al poeta Biagio Marin, una delle più suggestive voci della lirica dialettale del '900.

Il 10 novembre, sempre nell'oratorio di S. Eligio dei Ferrari, è stato presentato dal cardinale F. Angelini e da R. Cecchetto il libro

dell'Accademico Elio Venier "E voi chi dite che io sia?", che è una suggestiva raccolta di saggi letterari dedicata a vari personaggi storici che hanno scritto sulla figura di Cristo, da Dante a Lutero, da Teresa di Lisieux a Oscar Wilde. Molti messaggi gratulatori sono pervenuti da varie Autorità: il Sostituto Segretario di Stato, S. E. Mons. Leonardo Sandri, il Capo del Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali, Dott. F. Sicilia, il Direttore Generale dello stesso Ministero, Dott. A. Giacomazzi.

Il 15 novembre nell'aula del Sinodo, in Vaticano, l'Accademia ha partecipato alla decima seduta pubblica per l'assegnazione del Premio delle Accademie Pontificie; in questa occasione l'Accademico, Mons. Valentino Miserachs, ha diretto il Coro del Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Venerdì 20 gennaio 2006, nell'aula magna del Pontificio Consiglio della Cultura, si è tenuta la prima seduta pubblica del 2006, dedicata all'opera architettonica di Sandro Benedetti, presentata in un volume di vari autori, intitolato *Il Santuario di San Francesco di Paola, Sandro Benedetti e la ratio imaginis*. Ne sono stati relatori: P. B. Ardura, V. Tiberia e Tito Amodei, con interventi di D. C. Chenis e M. Apa.

Nell'occasione si è sottolineata la necessità di guardare all'arte in quanto ontologia formale irripetibile ed unitaria, così che, nel caso di architetture religiose, fatte salve la sostanza del contenuto e la finalità pratica, la forma dell'espressione, come voluta dall'architetto, deve essere salvaguardata. Il 20 marzo, in occasione della festività del Patrono dell'Accademia, San Giuseppe, dopo la santa messa, presieduta da P. B. Ardura e concelebrata dall'Accademico Mons. E. Venier e dal Parroco di San Giacomo in Augusta, D. R. Ruocco, si è svolta una Seduta Accademica nell'Aula di Malta nel complesso ospedaliero di San Giacomo, dedicata all'opera di Flavio Colusso *Missa Sancti Iacobi super gracias*. Sono intervenuti Johann Erczog, Pupi Avati, Cecilia Campa e V. Tiberia.

In questa sede è stato sottolineato il valore eminentemente apratico e non significante della musica, che, proprio attraverso questa sua sublime astrazione, può indurre a ritrovare un'autentica corrispondenza fra significante e significato, fra segno e immagine, ponendo un discrimine comunicante fra immanenza e trascendenza. La musica di Colusso è esemplare in questo senso. Il 23 marzo, nel Pontificio Ateneo Antoniano, il Presidente Tiberia, nell'ambito del Convegno sul tema Gregorio XVI promotore delle arti e della cultura, ha illustrato l'argomento: "Pedagogia e arte: il concorso di Gregorio XVI per giovani talenti".

Il Segretario Vittorio Di Giacomo, nell'ambito di un progetto dell'Accademia sul film sull'arte di soggetto religioso, ha tenuto a Venezia fra aprile e maggio un ciclo di lezioni a giovani delle Facoltà di Lettere iscritti al TARS (Tecniche Artistiche e dello Spettacolo).

L'8 giugno, il Presidente Tiberia, nell'ambito del Convegno per i 550 anni dalla morte del Beato Angelico, ha tenuto una relazione sullo spazio reale ed astrazione nella pittura dell'Angelico.

Il 14 giugno, d'intesa con la Soprintendenza al Polo Museale Romano, l'Accademia, con il Presidente Tiberia e i Soci Giuseppe Appella e Giovanni Carbonara, parteciperà alla giornata in ricordo di Cesare Brandi, figura originalissima di teorico, storico e critico delle arti, nel centenario della sua nascita.

PONTIFICIA ACCADEMIA ROMANA DI ARCHEOLOGIA Relazione per l'anno 2005-2006

L'anno accademico 2005-2006, CXCVI dalla fondazione, si è aperto il 24 novembre 2005 e, come di consueto, dopo la seduta inaugurale è stata celebrata, dal nostro socio Mons. Michel Berger, nella basilica di San Lorenzo in Damaso, annessa al Palazzo della Cancelleria, sede dell'Accademia, una S. Messa in suffragio dei soci defunti e in particolare di quelli che sono venuti a mancare nell'anno 2005, prof. Anna Maria Giuntella e dott. Hans Georg Kolbe.

Dal mese di novembre 2005 fino al mese di giugno 2006, le adunanze pubbliche mensili sono state regolarmente svolte nella Sala dei Cento Giorni al Palazzo della Cancelleria, l'ultimo giovedì di ogni mese (ad eccezione del mese di dicembre in cui la seduta viene anticipata a causa della ricorrenza del Natale e in quest'anno accademico di quelle della fine di maggio coincidente con la festività dell'Ascensione e della fine di giugno coincidente con la festività dei santi Pietro e Paolo ugualmente anticipate ai giovedì precedenti). Le relazioni scientifiche hanno presentato all'attenzione dei soci e dei colleghi e studiosi convenuti sia monumenti e complessi archeologici o storico-artistici editi o inediti di età classica o medievale, comprese anche alcune prime edizioni di scavi recentemente attuati, sia nuove proposte di lettura di documenti testuali ed epigrafici, sia infine studi su tematiche di alto valore storico, coprendo un ampio panorama cronologico e geografico. Le adunanze hanno avuto il seguente calendario:

25 novembre 2005: La seduta si è aperta con la commemorazione della socia effettiva prof. Anna Maria Giuntella prematuramente scomparsa, da parte del presidente prof. Letizia Ermini Pani.

Di seguito il prof. Jean Guyon, socio corrispondente e il dott. Marc Heijmans hanno tenuto la loro comunicazione su: *“Nuovi dati sul gruppo episcopale primitivo di Arles”*.

15 dicembre 2005: L'intera seduta è stata dedicata ai risultati degli scavi della missione italiana in Frigia: il prof. Francesco D'Andria, la prof. Anna Paola Ruggio Zaccaria, il prof. Remo Cacitti hanno presentato le loro comunicazioni sul tema: *“Nuove scoperte a Hierapolis di Frigia: L'iscrizione di Manasse nella Casa degli Eretici”*.

26 gennaio 2006: Il prof. Michel Gras, socio corrispondente, ha tenuto la sua comunicazione su *“Nascita dell'urbanistica greca in Occidente: l'esempio di Megara Hyblaea”*

23 febbraio 2006: Hanno tenuto le loro comunicazioni il dott. Francesco Buranelli, socio effettivo, il prof. Paolo Liverani, socio effettivo e il dott. Giandomenico Spinola su: *“I nuovi scavi della via Trionfale in Vaticano”*.

30 marzo 2006: Hanno tenuto le loro comunicazioni: il prof. Emilio Marin, socio corrispondente su *“La Tomba di Diocleziano a Spalato”* e la prof. Maria Elisa Micheli su *“Rilievi romani con la nascita di Eritonio”*.

27 aprile 2006: La prof. Elzbieta Jastrzebowska ha svolto la sua comunicazione su *“Proprietari dei mausolei imperiali a Roma nel IV secolo”*; di seguito ha tenuto la sua comunicazione il prof. Mika Kajava su *“Laodicea al Mare in una nuova dedica catanese”*.

18 maggio 2006: In apertura di seduta il prof. Paolo Siniscalco ha commemorato il dott. Vittorio Peri, socio corrispondente, recentemente scomparso.

Di seguito il prof. Giuliano Volpe e la dott. Maria Turchiano hanno tenuto la loro comunicazione su *“Una residenza aristocratica nelle campagne dell'Apulia tardoantica: la villa di Faragola (Ascoli Satriano)”*.

22 giugno 2006: Il prof. Giuseppe Camodeca, socio corrispondente, ha tenuto la sua comunicazione su *“Nuovi dati sui magistrati cittadini dalla riedizione delle Tabulae Herculenses e la datio tutoris”*.

Di seguito hanno tenuto la loro comunicazione la dott. Raffaella Giuliani e la prof. Dominique Castex su *“Scoperta di un nuovo santuario nella catacomba dei SS. Pietro e Marcellino a Roma: primi risultati di un'indagine multidisciplinare”*.

Il Consiglio Accademico, come da statuto, è stato tenuto in data 26 gennaio 2006 e in data 18 maggio 2006.

L'Assemblea dei soci ordinari, come da statuto, si è tenuta in data 26 gennaio 2006 e in data 18 maggio 2006.

Sua Eccellenza mons. Mauro Piacenza, Presidente della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, è stato annoverato fra i soci onorari.

Nell'Assemblea del 18 maggio 2006 sono stati eletti fra i soci corrispondenti la prof. Alessandra Guiglia Guidobaldi, il dott. Manfred Gerhard Smith e la dott. Anna Maria Moretti Sgubini.

Le pubblicazioni dell'Accademia si sono arricchite in questo anno accademico:

- del vol. LXXVII (2004-2005) dei “Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia”;
- del vol. VII delle “Memorie” in 8° su “*Indagini archeologiche nel complesso di San Gavino a Porto Torres. Scavi 1989-2003*”, di Letizia Ermini Pani, Francesca Manconi, Francesca Carrada, Maria Isabella Marchetti, Donatina Olivieri, Francesca Romana Stasolla;
- del fascicolo LIII (2005-2006) dell’“Annuario”.

La Pontificia Accademia Romana di Archeologia ha concesso il proprio patrocinio alle giornate di studio che si sono svolte il 16-17 giugno 2006 presso la sede diocesana di Reggio Emilia.

Dal 30 maggio al 4 giugno 2006 si è svolta a Bruxelles l'ottantesima Assemblea Generale dell'Unione Accademica Internazionale: la Pontificia Accademia Romana di Archeologia è stata rappresentata dal prof. Pasquale Smiraglia, su delega del presidente.

PONTIFICIA ACCADEMIA «CULTORUM MARTYRUM» Relazione dell'attività svolta nell'anno accademico 2005-2006

La Pontificia Accademia *Cultorum Martyrum*, nell'Anno Accademico appena trascorso, ha intensificato i suoi programmi, dedicandosi con rinnovato entusiasmo alla valorizzazione della memoria e del culto dei martiri e allo studio degli aspetti storici ed artistici ad essi collegati.

Queste le principali attività svolte:

30 giugno 2005

La solenne memoria dei SS. Protomartiri Romani all'interno della Città del Vaticano ha visto riuniti, per la tradizionale Processione Eucaristica lungo i viali dei giardini, luogo in cui i Primi Martiri della Chiesa di Roma offrirono la loro testimonianza cristiana, oltre ai Sodali anche numerosissimi fedeli provenienti dalle limitrofe parrocchie, rappresentanti degli Ordini Cavallereschi tutelati dalla Santa Sede, diversi Ambasciatori, che ogni anno, in numero crescente, aderiscono alla particolare cerimonia commemorativa.

15 ottobre 2005

Commemorazione esterna dedicata alle "Memorie cristiane sulla via Appia".

L'incontro, che ha aperto le attività dell'anno sociale, ha riscosso un notevole successo sia per l'afflusso di Sodali che per gli autorevoli interventi della dott.ssa Raffaella Giuliani, nostra *Curator*, e del *Sacerdos* Mons. Pasquale Jacobone, che ci hanno saputo trasmettere, nel corso della giornata, una carica di spiritualità e di cultura di eccezionale valore.

Dopo la Celebrazione Eucaristica nella cripta di San Sebastiano e la visita alla *Memoria Apostolorum*, abbiamo visitato il tempio di S. Urbano alla Caffarella, e la *basilichetta dei Martiri Greci* di notevole importanza.

27 ottobre 2005

La Pontificia Accademia ha organizzato, subito dopo la conclusione del Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia, un Convegno di studio su *L'Eucaristia forza dei Martiri – Fonte della testimonianza cristiana*, tenutosi nella sede della *Schola Collegii* in Vaticano, volto a conoscere ed approfondire il fondamentale legame tra il Mistero eucaristico e la testimonianza offerta dai Martiri, sia dell'antichità che del XX secolo.

23 novembre 2005

L'annuale Assemblea Generale invernale ha visto molti sodali riuniti nell'Aula Magna del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Il Consiglio Direttivo ha presentato il programma per il nuovo anno sociale ed ha consegnato il distintivo sociale ai nuovi iscritti, mantenendo un'antica consuetudine.

La riunione è stata preceduta dalla conferenza del Prof. Vincenzo Fiocchi Nicolai sul tema *La tomba di Papa Marco – la nuova basilica circiforme della via Ardeatina*, alla quale hanno anche partecipato

numerosissimi studenti ed invitati, tra cui si spera di trovare nuovi appassionati del culto dei martiri e nuove leve (specie giovani) per il sodalizio.

Il 15 novembre la nostra Accademia ha partecipato alla Decima Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie.

Sempre nel mese di novembre, come nella tradizione, i Sodali hanno partecipato a diverse commemorazioni, come quella vissuta presso le catacombe di S. Callisto, per la celebrazione di S. Cecilia martire, e l'altra nella basilica di San Clemente per l'omonima commemorazione del Papa martire.

Nel mese di dicembre, i Sodali hanno partecipato a diverse cerimonie, iniziate con la commemorazione di S. Bibiana martire nella chiesetta a lei dedicata, a cui è seguito l'incontro di preghiera nella basilica di S. Lorenzo in Damaso conclusosi con la solenne celebrazione eucaristica festiva.

Non è mancato il consueto incontro per gli auguri natalizi, ormai alla sua terza edizione, nella sede della *Schola Collegii* in Vaticano, in cui le letture di commoventi brani e poesie di Papa Giovanni Paolo II e di Papa Benedetto XVI, le virtuose esecuzioni musicali del Prof. Luca Astolfoni Fossi ed i canti natalizi del coro *Voci dal Mondo* hanno consentito a tutti i Sodali presenti e alle loro famiglie di vivere un momento di gioia e di fraternità cristiana.

Come di consueto, il 31 dicembre i Sodali si sono riuniti in preghiera nelle catacombe di Priscilla, sulla via Salaria, dove, con il canto solenne del *Te Deum* con cui hanno ringraziato il Signore per l'anno trascorso, e la tradizionale processione catacombale accompagnata dal canto delle litanie dei Santi, si è chiuso felicemente l'anno solare. Nel corso dell'incontro il *Sacerdos* Mons. Pasquale Iacobone ha tenuto una conferenza sui Martiri Cosma e Damiano, tra i primi "volontari" cristiani in campo sociale, riscuotendo come sempre l'interesse degli intervenuti.

Nel 2006 i Sodali hanno partecipato a varie commemorazioni esterne, iniziate con il ricordo di S. Sebastiano martire nella cataomba sulla via Appia. Il *Magister* ha ricordato il Santo con una breve conferenza di carattere storico e archeologico.

Nell'ottavario della festività di S. Agnese sulla via Nomentana, il nostro sodale Prof. Giulio Alfano, docente nella Pontificia Università Lateranense, ci ha brillantemente intrattenuti sul tema *Santi e Martiri nella Roma di Pio IX*. Anche in questa occasione il *Sacerdos* ha animato la commemorazione con la Processione nelle catacombe e la celebrazione Eucaristica.

Il più importante avvenimento dell'anno è senza dubbio l'organizzazione e la partecipazione alle Stazioni Quaresimali, occasione che vede impegnato il nostro Sodalizio da quasi un secolo. Quest'anno la pubblicazione del volume *Le Stazioni Quaresimali di Roma*, notevole lavoro editoriale dell'Accademia, rinnovato nella parte liturgica dal *Sacerdos*, ha contribuito ad una maggiore e più attiva partecipazione dei fedeli. Infatti, la strutturazione del testo in due parti, la prima, relativa alla liturgia stazionale, e la seconda inerente alla descrizione storica delle singole chiese, ha consentito una migliore e più stretta partecipazione alle 54 stazioni da parte di decine di nostri sodali, assidui alle quotidiane stazioni quaresimali.

Anche durante il periodo quaresimale non sono mancate alcune importanti celebrazioni e commemorazioni cui l'Accademia ha partecipato, come quella del Convegno di studio sul Martire San Sossio a Frattamaggiore, al quale sono intervenuti il nostro *Magister* emerito Prof. Luigi Favero e il Prof. Lorenzo Dattrino.

Nel mese di maggio si è tenuta la seconda commemorazione esterna dell'anno. Meta principale l'antica Abbazia di S. Andrea in Flumine, dove è stata celebrata la S. Eucaristia, le chiese di Sant'Antimo a Nazzano Romano e di S. Leone a Capena. La giornata si è conclusa con la visita alle catacombe di S. Alessandro sulla via Nomentana, grazie alla gentile concessione della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra.

A conclusione della presentazione delle attività accademiche, non va dimenticata la particolare azione di promozione rivolta specialmente ai giovani studenti universitari e alle varie comunità religiose, di volta in volta invitate alle nostre attività culturali e religiose, che ci hanno consentito di avere diverse adesioni al nostro Sodalizio.

Siamo certi che, continuando su questa linea, i circa 250 iscritti, di cui buona parte assidui partecipanti alle diverse attività, possano aumentare – specie nel settore giovanile – passando così alle nuove generazioni di Sodali il testimone del culto e della venerazione dei Martiri.

NOTITIAE

V CENTENARIO DE LOS MUSEOS VATICANOS

Con una serie de actividades se celebrarán en este año el V Centenario de la creación de los Museos Vaticanos, una de las colecciones de arte más importantes del mundo, visitado cada año por más de tres millones de personas.

Los Museos Vaticanos nacieron con una pequeña colección privada de esculturas perteneciente al Papa Julio II (1503-1513) situada en el llamado “Patio de las Estatuas del Belvedere” hoy llamado “Patio Octágono”. Los Papas fueron los primeros soberanos que pusieron sus colecciones de arte y sus palacios a disposición de la cultura y del público. Con el tiempo las colecciones se irían ampliando y se irían organizando nuevos museos y colecciones al interior del Vaticano.

Se trata de una de las más importantes y famosas instituciones culturales de la Santa Sede, conocida en todo el mundo por sus obras maestras, que los Pontífices romanos han encargado, coleccionado y conservado en el tiempo. Además del inmenso patrimonio de obras de arte movibles, es decir las esculturas y las pinturas expuestas en las galerías, el circuito de visita de los Museos Vaticanos incluye también lugares más significativos y artísticamente relevantes del Palacio Apostólico Vaticano.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclesiales.org>), 10-2-2006.

CHILI: « ÉDUCATION, FAMILLE ET PLURALISME »

Le débat qui a lieu en ce moment au Chili, comme dans beaucoup d’autres pays latino-américains, sur le thème de l’éducation et en particulier sur l’actuel Projet de loi envoyé au Congrès, qui propose une réforme constitutionnelle, suscite beaucoup d’attention dans tous les secteurs de la société et dans l’Église. Pour ce motif, le Comité Permanent de l’Episcopat Chilien a publié une déclaration intitulée « Education, famille et pluralisme » afin de proposer quelques réflexions. Le document porte la date du 17 juillet 2006.

Les évêques soulignent en premier lieu que l’éducation est un bien public « qui doit être estimé et auquel tous les citoyens doivent prendre soin » parce que « de la qualité de l’éducation dépend la qualité de la vie, le dépassement de la pauvreté, le niveau culturel et la qualité des relations humaines d’un pays ». En ce sens la mission d’éducation « qui revient en premier lieu à la famille, a besoin de l’appui de la société qui doit se mettre à la disposition des parents qui éduquent et des citoyens qui se

forment ». En outre l'éducation doit avoir comme centre la personne, dans tous ses besoins : matériels, intellectuels, moraux, et spirituels. « Dans un monde pluraliste le concept de personne et sa dignité doit être le point de départ et de soutien éthique de tout dialogue éducatif », affirment les évêques.

Le texte rappelle le droit inaliénable de toute personne à « une éducation qui corresponde à son caractère, qui soit conforme à la culture et aux traditions de la patrie ». En ce sens, les Evêques affirment que l'État doit « veiller à ce que l'accès à la culture et à une participation vivante de ses valeurs soit possible pour tous les citoyens, comme la préparation nécessaire à l'accomplissement de leurs devoirs et droits civils ».

Un autre des points traités par les Evêques est la liberté d'enseignement et le rôle de l'État : c'est aux parents de choisir pour leurs enfants l'éducation qu'ils considèrent comme la plus conforme aux valeurs qu'ils estiment le plus et qu'ils considèrent indispensables », un droit qui « doit être fermement garanti par l'État ». « A aucun secteur éducatif – continue le texte – ni même à l'État, ne peuvent être accordés le privilège ni l'exclusivité de l'éducation des plus pauvres, sans nuire à d'importants droits ».

Les évêques considèrent enfin l'importance de la formation religieuse et morale dans les écoles « comme une partie essentielle de l'éducation qui s'offre à chaque personne et à toute la société ». Le texte se conclut par une exhortation au pouvoir public pour qu'il garantisse le droit des familles « à donner à leurs propres enfants dans les écoles une éducation conforme à leurs principes moraux et religieux ».

Source : *Fides* (<http://www.fides.org>), 18-7-2006.

“FIGHTING THE EVIL INFLUENCE OF MONEY IN SOCIETY”

Money and the desperate quest for it “deeply affect every aspect of human life, mostly on a daily basis” and people “should be aware of the prevalence of this dangerous trend that has also taken root among Indonesian Catholics.” With these words, the archbishop of Jakarta, the Jesuit Cardinal Julius Darmaatmadja, opened his address to hundreds of believers gathered in Denpasar, Bali, for a pastoral meeting.

The cardinal said: “Indonesians, even Catholics, are easily influenced by money, position and social status. And this leads people to believe in values that are not based on our moral or cultural attitudes.”

The Cardinal, who is president of the national bishops' conference, said this “moral decadence is a very serious problem that we must face daily. Its most immediate impact is there before the eyes of all: corruption at all social strata. My question is: do we still have moral values or not? Are we civilized people or not?”

He continued: “The Indonesian people have good basics that should be fundamental principles for their life: religious faith, a great culture and *Pancasila* (five basic principles of the nation). Global wellbeing can be cultivated from these values which have however come under attack in several ways.”

The cardinal highlighted his concern for what he saw as a widespread lack of compassion. “We are becoming ever more selfish and materialistic attitudes are in evidence everywhere. People are every more ready to hurt one another to have more social standing or to get ahead in their career.”

In this perspective, “there is an urgent need for a new approach to the whole matter. This can be found if Catholics become the standard bearers of this novel concept. We must re-launch ethical morals and ways of acting.”

Source: *Asia News*, 30-8-2006.

SAN MARINO: LA FEDE DIVENTA CULTURA IN CAMPO POLITICO

Mercoledì 23 agosto, a margine del Meeting di Rimini, si è tenuto a San Marino un incontro dal titolo “La fede diventa cultura anche in campo politico”.

Ad introdurre i lavori è stato S. E. Mons. Luigi Negri, Vescovo di San Marino-Montefeltro, responsabile della Fondazione “Giovanni Paolo II” per lo studio e la promozione della Dottrina Sociale e del Magistero della Chiesa.

Dopo avere sottolineato l'importanza decisiva della grande tradizione della Chiesa e l'enorme patrimonio culturale della Dottrina Sociale, monsignor Negri ha spiegato che questo “è il criterio di pensiero e d'azione per tutti, non solo per gli addetti ai lavori, ma certamente anche per coloro che vocationalmente scelgono di servire il bene comune in politica”. “A loro – ha sottolineato il presule – compete la responsabilità della negoziazione possibile con le altre culture e le altre impostazioni, ma alla Chiesa – popolo di Dio – compete il giudizio vincolante sull'esito”.

Due le esemplificazioni di esperienze politiche che hanno cercato di derivare dalla fede la lettura della realtà: la prima il libro “Politica Militante” (Rubbettino, 2006) dell'onorevole Luca Volontè, che è intervenuto alla presentazione. Volontè ha affermato che “vedere le cose del mondo con gli occhi e l'intelligenza donateci dal patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa, rende attenti e acuti nel cogliere tantissimi messaggi apparentemente insignificanti, ma che invece corrodono valori consacrati dalla storia senza sostituirli”.

La seconda esemplificazione riguarda la recente costituzione della “Associazione internazionale per la Fondazione Europa”. Il Vicepresidente del Parlamento europeo, l'onorevole Mario Mauro, ha sottolineato come “senza la coscienza di una precisa identità ogni confronto diviene insignificante ed inutile per chiunque lo conduca”. A questo proposito l'onorevole Mauro ha sostenuto che in alcune scuole islamiche in Italia si adottano libri di testo sui quali lo Stato di Israele non esiste. “Questa falsa tolleranza – ha detto –, oltre a rischiare l'intolleranza nei nostri confronti, ostacola di fatto l'integrazione, che invece è l'obiettivo conclamato, e pone le premesse per rischi assai gravi”.

Il Vicepresidente del Parlamento europeo ha poi concluso affermando la necessità, nella complessa vita politica europea, di iniziative come la Associazione per la Fondazione Europa, che “aiutano a mantener viva la presenza dei criteri che devono

guidare sia la comprensione della realtà, sia le scelte per incidere nella storia a favore di ogni uomo, di tutti gli uomini, di qualunque razza, sesso, religione, nazionalità”.

Giorgio Salina, Presidente dell'Associazione per la Fondazione Europa, ha puntato il dito su “l’ostilità diffusa e manifesta che incontra nelle Istituzioni europee, in particolare nel Parlamento, la cultura cristiana, considerata una sottocultura”. Ha, quindi, raccontato che da questa esperienza, dal lavoro fatto insieme e dai confronti con alcuni deputati, si è concretizzato il tentativo di una realtà che “si batta perché la cultura cristiana sia presente, al pari delle altre, nelle istituzioni europee per la libertà di tutti. Una Associazione che divulghi la verità, informando anche su ciò che altri mezzi di informazione tacciono”.

“La Associazione per la Fondazione Europa – ha concluso infine Salina – potrebbe promuovere, una o due volte l’anno, un incontro tra deputati, cristiani e sensibili ai valori cristiani, nazionali ed europei dello stesso Paese e di ogni forza politica. Potrebbe essere un contributo per contrastare il laicismo ‘giacobino’ di stampo francese, che permea la cultura europea”.

Fonte: *Zenit* (<http://zenit.org>), 25-8-2006.

MIGRATION COMME ESPACE POUR CELEBRER LA DIVERSITÉ

La migration est le « lieu » théologique qui fait redécouvrir la dimension itinérante et missionnaire de l’Église et qui encourage des relations inspirées du modèle trinitaire et de la « communion dans la diversité ». C’est ce qu’ont affirmé les participants au congrès international « La foi en mouvement : vers une théologie de la migration en Asie », organisé le 14 et 15 juillet à Manille par la Congrégation des Scalabrini. Il s’agit du quatrième congrès de ce type organisé par les Scalabrini en coopération avec d’autres institutions locales, réalisé cette année grâce au soutien économique de « Missio-Aachen ».

Plus de 250 personnes ont participé activement aux travaux, qui ont alterné avec des conférences et des groupes d’étude. Les participants étaient des professeurs de théologie, des élèves des différentes écoles théologiques de Manille, des religieux et religieuses de différentes congrégations engagées dans le secteur de l’émigration, le clergé local, des missionnaires laïcs et de animateurs pastoraux. Ont aussi participé quelques représentants du gouvernement philippin, et une importante délégation de Corée était présente.

Mgr Precioso Cantillas, à la tête de la Commission Episcopale pour le Soins des Migrants et des Itinérants, a adressé un message d’encouragement aux participants, dans lequel il les a exhortés à « lire les signes des temps avec les yeux de la foi, et donc de considérer la migration dans le dessein et la perspective de Dieu ».

Dans la première journée de travail, les interventions du P. Philip Muncada et du P. Jésuite Louis Aldrich ont montré, par quelques cas d’étude, que la défense et la promotion des droits de l’homme dans les rapports des migrants, spécialement dans le contexte asiatique, est un idéal encore très loin de la réalité. Pour cette raison Agnès

Brazal a inséré la réflexion sur la migration dans le cadre des droits de l'homme, avec une référence particulière aux « droits culturels ». L'intervention du P. Giovanni Zevola, des Oblats de Marie Immaculée, a rappelé le contexte biblique, avec l'expérience de la migration du peuple d'Israël, soulignant qu'Israël avait compris que son identité se révélait grâce à la rencontre de l'autre.

Mgr Antonio Tagle a d'autre part noté que « Le Christ était un sans-abri, toujours hôte et jamais patron, jusqu'à la tombe, un éternel migrant »; tandis qu'Emmanuel de Guzmán a conclu la troisième session des travaux en affirmant que « les différences deviennent une authentique richesse de l'Église et la migration devient un espace dans lequel célébrer la diversité ».

La relation du P. William Larouss, dans la seconde journée du congrès, a présenté la migration dans une perspective missiologique : dans la migration l'Église est appelée à démontrer « sa participation à la mission trinitaire de rassembler en une unique famille toute l'humanité, dans sa diversité ». Dans la session finale Anthony Rogers, des Frères des Écoles Chrétiennes, a affirmé que le phénomène quotidien de la mondialisation déshumanise les relations, et pour cela « l'engagement actif dans le phénomène de la migration est une dimension constitutive de la mission évangélisatrice de l'Église dans le monde post-moderne ».

Source : *Fides* (<http://www.fides.org>), 17-7-2006.

ESPAÑA: RELIGIÓN, CULTURA Y ACONFESIONALIDAD

El Cardenal Arzobispo de Sevilla, Carlos Amigo Vallejo, dictó una conferencia en Vitoria (al norte de España) sobre “La construcción del carácter. Religión, cultura y aconfesionalidad”. La actividad tuvo lugar como parte del programa “Encuentros con la Catedral” organizado por la Fundación Catedral Santa María de Vitoria. Durante su ponencia, el Cardenal dijo que actualmente se da un valor acrítico y desmedido a la palabra “multiculturalidad”, pero indicó que “que puede llevarnos a una relativización tal de la cultura que nadie sea nada, que no tenga sello, identidad, carácter”. Más adelante, aclaró que “una cosa es que el estado no sea confesional ni que haya una confesión del Estado, y otra que la religión sea poco menos que un enemigo público. Por eso tiene importancia el carácter, el sello de una sociedad”.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclesiales.org>), 14-2-2006.

PONDICHERRY GOVERNMENT IN INDIA HAILS FRENCH MISSIONARY DUPUIS' CONTRIBUTION TO EDUCATION

French missionary and visionary Father Louis Savinien Dupuis's contribution to education and literature has come in for praise from the Puducherry chief minister

and his cabinet colleague. Chief Minister N. Rangasamy was participating in Father Dupuis's birth bicentenary celebrations organised August 18 by the Franciscan Sisters of Immaculate Heart of Mary – of which Father Dupuis is the founder – in association with the Archdiocese of Pondicherry and Cuddalore and the Paris Foreign Missions Society (Mission Etrangères de Paris – M.E.P.).

Father Dupuis belonged to the Mission Etrangères de Paris (M.E.P.).

The Chief Minister unveiled a bronze bust of Father Dupuis on the campus of the Immaculate Higher Secondary School. Education Minister M.O.H.F. Shajahan released the centenary souvenir, a book on the life of Father Dupuis. Rangasamy said, "We continue the work of Father Dupuis as a promoter of women education in Pondicherry. We have taken action to cut dropouts among girl students in schools. We are interested in giving education to poor girls up to the college level." "Today we talk about women's education. But 200 years ago, Father Dupuis had the prophetic vision of promoting women's education in our town," said the education minister. Earlier, Archbishop Antony Anandarayar of Pondicherry and Cuddalore inaugurated the yearlong celebrations at Petit Seminaire Stadium, Oupalam. Hundreds of people, including the M.E.P. Regional Superior, Father Cornu from Bangalore, the ministers of the Union Territory of Pondicherry, legislators, government officials, priests and nuns attended the function.

"Father Dupuis was a gift from God to Pondicherry, the bishops, the Paris Foreign Missions Society and the Immaculate Heart Congregation," the archbishop said in his presidential address. The M.E.P. Fathers have rendered yeoman service to this region with their limited financial means. Father Dupuis was Vicar General for 25 years under three bishops. He started the mission press in July 1840 at the request of Bishop Bonnard. He had an unusual linguistic talent. He knew Kannada, Telugu, Tamil, English, French and Latin languages fluently. He compiled the Tamil-French-Tamil dictionary in collaboration with Father I. Mousett. "This dictionary has been reprinted again and again," said Father C. Cornu of St. Peter's Seminary, Bangalore, recalling the service of Fr. Louis Dupuis.

Born August 18, 1806, at Sens, France, as the second child of Edme Louis Dupuis and Victoire Remy, Savinien was ordained priest for his diocese in 1829 at the age of 23. A chance stay at the residence of M.E.P. Fathers lit a burning desire in his heart to go abroad to spread the Faith.

Despite his frail health and his bishop's warnings of the hardships of foreign missions, Father Dupuis joined the M.E.P. and in 1832 arrived at Pondicherry. Since then, till his death in 1874, India became his homeland.

Father Dupuis was a pioneer in several ways. He was the first Catholic printer. A prolific writer, he wrote and published hundreds of religious, moral and literary books in Tamil, Latin and French languages in his 34 years as the director of the mission press. It was Father Dupuis who brought out the first Tamil epic *Thembavani* a great poetic work about Saint Joseph written by Veeramamunivar (Jesuit Father Constantine Joseph Beschi). He brought out the great work in three editions in 1851, 1852 and 1853 with corrections he thought right. His success in women's education gained the appreciation of such eminent men as the Governor General of India Lord

Dalhousie and the Secretary of State for India Charleswood who granted official recognition to private schools in India and regularised the grant-in-aid system in India.

The annual prize-distribution function for the best performers Father Dupuis introduced in his schools became a model recommended by the government officials for the other schools. The instructions he gave to his teachers to prepare the students for the inspection of the schools by government officials like collectors, were also cited as models to be copied by other schools.

Source: *SAR NEWS*, 23-8-2006.

JAPON : ANNONCER L'ÉVANGILE AVEC LES MÉDIAS

« L'Évangile du Dimanche », émission qui parcourt les ondes chaque semaine à 7h45 du matin, sur la canal de « Yamaguchi Radio », est une émission très suivie, qui a multiplié le nombre d'auditeurs au cours des années. Les fidèles de la communauté catholique d'Hiroshima ont découvert le pouvoir de la radio comme moyen d'évangélisation. Depuis environ dix ans, grâce à l'émission insérée dans le palimpseste qui leur est concédé par la radio locale, ils ont trouvé un espace précieux où annoncer l'Évangile, parler des thèmes liés à la religion, à l'instruction, aux valeurs comme la solidarité, le pardon et la fraternité universelle.

Le projet est connu grâce à l'initiative d'un Jésuite italien, le P. Domenico Vitali, qui a eu l'intuition d'utiliser la radio – essai complètement nouveau – pour entrer en contact avec la vie des personnes, avec les familles, avec les personnes âgées et les personnes seules, mais aussi avec les jeunes. Le succès progressif des émissions – et la conscience des possibilités du moyen téléphonique – a convaincu ensuite l'Église locale à s'engager pleinement dans le projet : la radio est utilisée comme lieu de communication, occasion de dialogue et de confrontation, instrument de compréhension interculturelle, moyen utile pour faire circuler par les ondes des pensées et des idées qui respectent les valeurs chrétiennes.

La « Commission pour les Médias » aussi, au sein de la Conférence épiscopale, a souligné récemment l'importance de l'utilisation des médias et des nouvelles technologies pour l'Église japonaise. Les communautés catholiques, a-t-elle affirmé, doivent redécouvrir le bien existant dans les médias, en apprenant à discerner ce qui peut être nuisible pour affronter les défis de la culture moderne avec foi et avec espérance.

L'Église japonaise, dans ses composantes centrales et locales projette d'augmenter sa présence dans les médias et d'utiliser les « nouvelles chaires » qui font partie du monde du troisième millénaire, en se rendant majoritairement présente dans la presse, à la TV, à la radio, sur internet, pour répandre la « Bonne Nouvelle ».

Grâce aussi à cet engagement, les données sur l'évangélisation sont encourageantes : le nombre de catholiques au Japon a dépassé le quota d'un million,

dont environ quatre cent cinquante mille fidèles japonais et cinq cent soixante mille catholiques parmi les étrangers immigrés dans le pays.

Source : *Fides* (<http://www.fides.org>), 14-7-2006.

PERÚ: CONFERENCIA “IGLESIA Y CULTURA EN AMÉRICA LATINA”

En un marco de gran expectativa y contando con una nutrida concurrencia, se llevó a cabo el ciclo de Conferencias “Iglesia y Cultura en América Latina”, organizado por el Centro de Estudios para la Persona y la Cultura de la Universidad Católica San Pablo, en la ciudad de Arequipa, el pasado 17 y 18 de mayo.

En el contexto de la próxima realización de la V Conferencia General del Episcopado latinoamericano que el Papa Benedicto XVI ha convocado, el citado ciclo de Conferencias fue un gran aporte a la reflexión por responder a los nuevos desafíos que el contexto actual del continente presenta a las tareas de la Evangelización de la Cultura en América Latina.

Algunas de los temas que se trataron durante el ciclo de ponencias fueron: “Hacia una renovada cultura cristiana en América Latina”, a cargo del Dr. Mauricio Echeverría Gálvez, Director de la Sociedad Internacional Tomás de Aquino en Chile y Decano de la Facultad de Educación de la Universidad Santo Tomás, Chile; “Fe, sociedad y cultura: situación y perspectivas en América Latina” a cargo del Dr. Carlos Hoevel, Director Revista Valores en la sociedad industrial y miembro del Centro de estudios de la sociedad industrial de la Pontificia Universidad Católica Argentina; “El laicado, constructor de la civilización del amor”, a cargo del Dr. Carlos Corsi Otálora, Miembro del Pontificio Consejo para los Laicos y ex Senador de Colombia.

Los organizadores del encuentro anunciaron la próxima publicación de un libro con las intervenciones de los conferencistas

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclciales.org>), 24-5-2006.

ITALIA: L’ANIMATORE DELLA COMUNICAZIONE E DELLA CULTURA

Intervenire nei media, formando persone competenti, legando comunicazione e cultura, dandosi da fare a tutti i livelli: dalla parrocchia alla diocesi. E’ la figura pastorale dell’“animatore della comunicazione e della cultura”, delineata dal “Direttorio Comunicazione e Missione” della Conferenza Episcopale Italiana (CEI). Il documento, pubblicato nell’ottobre 2004, sta dando vita a molte attività di studio e sensibilizzazione sui temi della comunicazione sociale, così come a diverse pubblicazioni sul tema.

L’ultimo libro uscito si intitola proprio “L’animatore della comunicazione e della cultura” (Ed. Paoline, Milano, pp. 127) e intende essere un manuale pratico su

come fare comunicazione e sulle competenze dell'animatore. L'autore è Fabrizio Mastrofini, giornalista della Radio Vaticana, docente di comunicazione al "Claretianum" di Roma.

In una intervista egli dice che la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura nasce dall'esigenza di intervenire nei e sui mezzi di comunicazione in maniera specifica. E' un'invenzione italiana nel senso che è in diretto collegamento con il *Progetto culturale* lanciato dalla CEI oramai oltre dieci anni fa. L'idea è di rivangelizzare la cultura, ma anche di acquisire la capacità di intervenire sul tema della comunicazione, sia all'interno che all'esterno del mondo cattolico.

L'animatore è inteso come una figura che deve essere presente in ogni parrocchia, aggiungendosi e integrandosi con quelle già presenti (catechista, animatore di gruppi...), occupandosi anche della formazione dei formatori, sul tema della comunicazione. Poi naturalmente a livello diocesano ci deve essere un collegamento con gli uffici delle comunicazioni sociali.

Dal momento che questo animatore deve avere tante competenze: informatiche, musicali, mass-mediali, artistiche, socio-culturali, l'ideale sarebbe avere in ogni parrocchia un nucleo di persone, un piccolo gruppo di tre o anche quattro animatori, che possano agire insieme ed ognuno con delle aree di competenza. Il problema vero non è trovare gli animatori, perché ci sono giovani volenterosi ed interessati. Il vero problema è dare spazio a questa figura.

Esperienze già esistono: a Napoli ad esempio, da molti anni, si lavora in tale direzione, da prima della stesura del Direttorio. Anche nel nord Italia ci sono casi concreti: a Trento, a Venezia, a Padova. Nell'ultimo anno ha cominciato a lavorare per la formazione degli animatori anche il "Copercom", un'iniziativa della CEI rivolta ai movimenti e alle associazioni ecclesiali.

Fonte: *Zenit* (<http://zenit.org>), 18-7-2006.

“PROYECTO CULTURAL” EN ESPAÑA

El Cardenal Antonio Cañizares, Arzobispo de Toledo y Primado de España, afirmó ayer que la Ley Orgánica de Educación (LOE) forma parte de un “proyecto cultural” que quiere la erradicación de Dios. Así lo destacó al inaugurar el Curso “Catolicismo y España”, organizado por la Fundación García Morente y la Universidad San Pablo-CEU, con una conferencia titulada “Familia, Educación y Vida desde la Fe en España”.

Para el Purpurado el proyecto educativo que implica la LOE “se mueve dentro de un proyecto cultural” que “entraña la erradicación de Dios de nuestra sociedad, reduciéndolo a lo sumo a lo privado, y sin que tenga nada que decir en la moral que legisla el comportamiento de los ciudadanos”. Del mismo modo, advirtió que este proyecto está inmerso en “la ideología de género y feminista”, que tiene mucho que ver con la LOE, si se atiende por ejemplo a la “exposición de motivos” que se

señalan en la Ley. Por otro lado el Arzobispo de Toledo señaló que la LOE “no se ajusta a los Acuerdos Iglesia-Estado”.

Hablando luego del tema de la familia destacó la necesidad de “salvar la verdad sobre la que se asienta”. Al respecto lamentó que España es el país de Europa “donde aparece un deterioro más progresivo y rápido” de la familia. El Cardenal Cañizares abordó también el tema de la vida, recordando que “la Constitución afirma el derecho a la vida”. Sobre esto, expresó su rechazo a las “aperturas reales al aborto y a otras formas de eliminación de la vida” que se contemplan en España. Asimismo señaló lo contradictorio de una sociedad que “dice no a la guerra, pero permite crímenes abominables” como el aborto o la eutanasia.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclesiales.org>), 15-6-2006.

VENEZUELA. CLÔTURE DU PREMIÈR CONCILE PLÉNIER

Les évêques du Venezuela ont annoncé qu’après six ans de travail pour répondre aux grands défis de la nouvelle évangélisation et au rapport entre foi et culture la session solennelle de clôture du Concile Plénier du Venezuela aura lieu le 7 octobre 2006 à Caracas. Un Envoyé spécial du Saint-Père Benoît XVI participera à la session.

« Notre Église réfléchit sur elle-même, elle s’interroge sur son être et son agir, où elle se situe et dans quelle direction où elle va, pour répondre aux grands défis de la nouvelle évangélisation et au rapport entre foi et culture. Nous entreprenons un Concile parce que nous sommes un pays qui se déclare historiquement catholique... nous devons assumer un engagement de conversion, de communion et de solidarité, en nous confiant à l’aide du Seigneur, afin que le Concile Plénier soit un moment particulier pour cette “Terre de grâce”, à un moment aussi singulier de l’histoire de notre monde » : telles sont les paroles de convocation du Concile prononcées par Mgr Ovidio Pérez Morales, déjà Président de la Conférence épiscopale vénézuélienne.

Les évêques du Venezuela ont inséré la célébration de ce Premier Concile Plénier dans le cadre des festivités du Ve Centenaire du début de l’Évangélisation au Venezuela, en 1998, et dans la perspective du Grand Jubilé de l’An 2000. L’annonce solennelle fut donnée le 10 janvier 1998 par la Lettre Pastorale Collective « Guidés par l’Esprit Saint ». Le Concile célébra sa première session en l’An 2000. Depuis lors, une session de huit jours a eu lieu chaque année. Après la session de clôture en octobre, l’étape de l’application du Concile commencera. Toutes les sessions tournent autour d’un axe central : communion et solidarité.

Au total 16 documents ont été approuvés lors des sessions, entre autres sur « L’évangélisation de la culture » et « La pastorale des moyens de communication ». En général, le Concile Plénier a abordé les thèmes suivants : annonce missionnaire, catéchèse, liturgie, prière, jeunesse, famille, vocations, communautés visibles,

promotion humaine, nouvelle société, évangélisation de la culture, dialogue pour la communion, la participation et la communion sociale comme nouveaux défis.

Source : *Fides* (<http://www.fides.org>), 10-7-2006.

IL CINEMA E LA RELIGIONE TRA INQUINAMENTO GNOSTICO ED EVENTO CRISTIANO

Intervista a Padre François Marie Dermine, O. P.

Cresce nel mondo del cinema e delle fiction un rinnovato interesse per soggetti di tipo religioso. Non tutti sono genuini, anzi molti risentono di una deriva esoterica, occultistica e gnostica. Questo è quanto sostiene in una intervista concessa all'agenzia *Zenit*, P. François-Marie Dermine, padre domenicano canadese che vive in Italia dal 1972, dove ha insegnato prima Etica sociale e, poi, Teologia morale presso lo Studio Teologico Accademico Bolognese. Ha conseguito il Bachelor of Arts in Storia-Scienze Politiche presso la McGill University (Montréal), divenendo poi Dottore in Sacra Teologia. Coredattore della rivista "Religioni e sette nel mondo", è autore di vari articoli dedicati alla religiosità alternativa nonché del libro "Vassula Ryden. Indagine critica" (Elle di Ci). Il suo libro più diffuso è "Mistici, veggenti e medium. Esperienze dell'aldilà a confronto" pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana in seconda edizione nel 2003.

Secondo P. Dermine, prima degli anni Sessanta, soprattutto negli Stati Uniti, il cinema ha partorito poche opere a carattere religioso, eccezion fatta per produzioni come *I dieci comandamenti*, *La tunica*, *Ben Hur*. A partire dagli anni Settanta, sia Dio che il demonio sono stati come sdoganati e quindi posti al centro di alcuni film, in maniera a volte chiassosa e non del tutto opportuna, come *L'esorcista*. Poi è subentrato il filone fantascientifico, adattissimo all'espressione simbolica e addirittura mitologica, proprio al fine di veicolare dei contenuti religiosi in maniera più discreta e, talvolta, all'insaputa dello stesso spettatore: in particolare *ET-L'extraterrestre* che, per ammissione del regista Spielberg stesso, ripropone in veste fantascientifica la vita di Gesù Cristo, come pure *Incontri ravvicinati del terzo tipo* rappresenta, nella stessa veste, un'allegoria dell'attrattiva del paradiso.

Già durante un convegno svoltosi a Gubbio organizzato dal GRIS, ha parlato anche delle derive esotero-occultistiche e gnostiche del cinema. Esiste tutta una produzione di film di successo che offrono, senza più ricorrere all'allegoria fantascientifica, dei contenuti esplicitamente religiosi relativi all'aldilà, al rapporto con i trapassati come *Il paradiso può attendere* (1978), *Il Cielo sopra Berlino* (1987), *Always* (1989) *Ghost* (1990), *Al di là dei sogni* (1998), *Sesto senso* (1999), *The others* (2000). Tutti questi film tendono più o meno ad esorcizzare la paura della morte appannando la separazione tra l'aldiquà e l'aldilà; per cui i vivi riescono ad entrare in rapporto con i morti mentre questi ultimi, non di rado ancora inconsapevoli della loro stessa morte, intervengono naturalmente nella nostra dimensione. Potremmo dire che si tratta di una forma di "relativismo dimensionale".

Infine, si fa uso della gnosi, cioè un atteggiamento religioso che tende a divinizzare l'uomo, ad attribuirgli un potenziale illimitato di cui egli si deve rendere consapevole; è un cammino dove il soggetto si salva da solo tramite la conoscenza (*gnosis* sta per conoscenza, in greco) del carattere illusorio della nostra vita. Rientrano in questo filone la trilogia simbolica-fantascientifica di *Matrix* nonché la serie di *Guerre stellari*; esplicitamente schierati dalla parte della dottrina gnostica sono *Stigmata*, diretta da Rupert Wainwright, e *Il Codice da Vinci*. Però dobbiamo specificare che, nei casi di *Matrix* e di *Guerre stellari*, non mancano gli "inquinamenti" cristiani per il ruolo piuttosto rilevante attribuito alla componente dell'amore, generalmente assente nelle espressioni classiche di gnosi; per esempio, nel primo *Matrix*, è il bacio di Trinity che riporta l'eroe-salvatore Neo alla vita. Segno, questo, che la mentalità gnostica risulta alquanto indigesta nel nostro mondo occidentale così permeato di cristianesimo.

Fonte: *Zenit* (<http://zenit.org>), 12-7-2006.

ESPAÑA: VOLVER LOS OJOS A LAS RAÍCES CRISTIANAS

"Volver los ojos a las raíces cristianas" de Europa fue la invitación realizada por el Obispo Auxiliar de Madrid, Mons. Romero Pose, al presentar su libro "Raíces cristianas de Europa. Del camino de Santiago a Benedicto XVI".

"Ocultar las raíces y el espíritu que se albergan en la conciencia europea equivaldría a olvidar la larga y ancha historia de nuestro continente", afirmó el Prelado. Asimismo, destacó que el Papa Juan Pablo II y el Papa Benedicto XVI son "dos referentes indiscutibles en la historia europea de fines del segundo milenio", señalando que "uno y otro propugnaron como centro de toda su concepción la defensa de la persona y de su sagrada dignidad". Por otro lado, durante la presentación, el escritor Juan Manuel de Prada recordó que la aportación del cristianismo es el elemento que otorga unidad e identidad a la cultura grecolatina y las leyes romanas. "El milagro cultural del cristianismo es asimilarlo en su acervo propio", explicó.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://eclesiales.org>), 22-6-2006.

THE DRAMA OF EUROPE WITHOUT CHRIST Interview with Director of the Center on New Religions

Europe is afraid of Christ, says Massimo Introvigne, Director of the Center of Studies on New Religions (CESNUR). He recently published "Il Dramma dell'Europa Senza Cristo. Il Relativismo Europeo nello Scontro delle Civiltà" (The Drama of Europe Without Christ. European Relativism in the Clash of Civilizations), published in Italian by Sugarco.

In an interview with *Zenit*, Introvigne, author of some 30 books on religious minorities, reflects further on this “fear of Christ”: in fact, all Europeans know Christ. It is enough to consult national literature or to leave one’s home to see signs of Christianity everywhere – chapels, monuments, and churches.

What some call Christophobia is a conscious rejection of this Christian heritage, a fear especially of moral obligations entailed in embracing Christianity. It’s true, phenomena like the success of “The Da Vinci Code” show that there is also much religious ignorance. But that doesn’t mean that Jesus Christ isn’t known. It is known who he is, but the truths of faith are not known – including of lay, historical academic research – which refer to him, because contact has been lost with religious institutions and also because a relativist climate has been established in which any Dan Brown is considered to have as much authority as a bishop or even a university professor, perhaps a non-believer, but who knows the historical sources and would never endorse the absurdities of “The Da Vinci Code.”

According to a school of sociology born in the United States, that of religious economy, each one of us has a “religious capital” which is made up of beliefs acquired in our youth of which, even after a rejection or estrangement something remains from which one cannot be easily separated. For this reason, when a non-practicing European returns to religion – something that today and for the past ten years has been happening ever more frequently – he can easily return to Christianity, or perhaps to ways that are very distant from orthodoxy but which retain symbols and reminiscences of Christianity, such as Jehovah’s Witnesses, instead of converting to Islam or Buddhism.

The theory of religious economy holds that this happens because there is a tendency to conserve one’s religious capital. Those in Europe who return to the Catholic religion from the status of being non-practicing or agnostic, either become Pentecostals, or even Jehovah’s Witnesses, retain in the three examples I have just given a part of that “religious capital” that comes to them from their youthful religious education. Those, instead, who become Buddhists or Muslims must give up – almost – all their religious capital and build a new one – almost – from scratch.

For this reason, though conversion to Islam or even to Buddhism are more newsworthy in newspapers, the majority of Europeans – in particular since Sept. 11, which led many to question their identity – who are interested in religion again, return more easily and in a more striking way – from the point of view of statistics – to Christian ways or at least retain Christian elements and symbols.

Source: *Zenit* (<http://zenit.org>), 18-8-2006.

CITÉ DU VATICAN : LE MUSÉE MISSIONNAIRE ETHNOLOGIQUE

« Le Musée Missionnaire Ethnologique met en évidence la richesse de la diversité et l’intention des missionnaires de la sauvegarder, de la recevoir et de la défendre comme une valeur », a affirmé Mgr Roberto Zagnoli, Directeur du Musée

Missionnaire Ethnologique qui après 5 ans consacrés à la restructuration et à la protection contre la dégradation des œuvres exposées, a été rouvert au public. Né pour accueillir les œuvres et les témoignages que les communautés missionnaires ont envoyés au Saint-Siège, le Musée regroupe plus de 100.000 œuvres réparties en deux parcours, l'un ouvert au public et l'autre réservé aux savants et aux experts. Quatre grandes sections, une pour chaque continent (sauf l'Europe), se décomposent en 26 sous-groupes se référant aux nations et régions. Actuellement sont prêtes la Chine, le Japon, la Corée, le Tibet, et la Mongolie.

Faisant référence à l'Instruction de 1657 de la Congrégation de la Propagation de la Foi aux évêques et aux missionnaires de l'Asie, Mgr Zagnoli cite : « Ne faites aucun effort, n'utilisez aucun moyen de persuasion pour conduire ces peuples à changer leur rites, leurs habitudes, et leurs coutumes, à moins qu'ils ne soient ouvertement contraires à la religion et aux bonnes mœurs. Qu'y a-t-il en effet de plus absurde que de transplanter en Chine la France, l'Espagne, l'Italie ou quelque autre pays d'Europe ? Ce n'est pas cela que vous devez introduire, mais la foi, qui ne rejette et ne porte atteinte aux rites et aux habitudes d'aucun peuple, pourvu qu'ils ne soient pas mauvais, mais qui veut plutôt les sauvegarder et les consolider ». Mgr Zagnoli commente « c'est ce qui dans un sens moderne s'appelle la méthode de l'inculturation : recevoir des cultures ce qu'il y a de "naturellement humain" (Préface de la constitution *Gaudium et Spes*) et faire de cette découverte la base d'un dialogue dans la réciprocité : ne pas seulement donner, mais aussi recevoir ».

« Attention – ajoute le Directeur du Musée Missionnaire Ethnologique – : l'inculturation ne doit pas être confondue avec le syncrétisme ». Malgré les inéluctables contradictions historiques, ce que souligne le document de la Propagation de la Foi constitue le lien qui unit le sens et la méthode d'une Église qui transmet, non une idéologie, mais un message dans lequel tous les hommes peuvent se reconnaître. C'est de cette méthode que tire son origine l'exposition missionnaire mondiale voulue par Pie XI en 1927, que le Pape lui-même a appelé « un livre ouvert et une école pour lire l'histoire de l'Église dans les différents continents ».

« Par conséquent le Musée Missionnaire Ethnologique, qui est didactique par nature et nous ouvre à la connaissance d'autres cultures et traditions, est donc l'unique fondement d'un éventuel dialogue entre foi et culture. Aujourd'hui le rythme accéléré de la communication médiatique laisse peu de place à l'approfondissement – conclut Mgr Zagnoli – et les langages sont souvent affirmatifs et peu analytiques ».

« L'ouverture du Musée – a souligné le Dr Francesco Buranelli, Directeur des Musées du Vatican – rentre dans les célébrations du V^e Centenaire des Musées du Vatican, et a été volontairement anticipé pour deux raisons principales : d'une part parce que le Musée est l'un des secteurs les plus représentatifs des collections pontificales, d'autre part parce qu'il manifeste davantage les relations internationales et l'intérêt des Papes romains envers les pays asiatiques ».

« Le contact avec les civilisations lointaines pour réaffirmer ce dialogue entre cultures, civilisations, et religions, qui au Vatican, et surtout dans les Musées du Vatican, ne doit jamais s'interrompre » a ajouté le docteur Buranelli. « Consacré à la Chine, au Japon, à la Corée, au Tibet, et à la Mongolie, l'exposition se veut

l'expression du dialogue entre les différentes cultures que depuis des années le Saint-Siège encourage aussi en recueillant des milliers de pièces de tous les continents. Toutes les œuvres conservées – des ouvrages d'usage quotidien, cérémoniel, et artistique qui racontent des histoires anciennes, témoignent de l'amitié entre les pontifes et les membres des différentes religions ».

« Il s'agit – ajoute le Dr Buranelli – d'objets religieux qui témoignent aussi de l'engagement des missionnaires dans la sauvegarde et la conservation des différentes traditions locales et de leurs liens humain et fraternel avec les populations connues ».

Source : *Fides* (<http://www.fides.org>), 21-6-2006.

ITALIA: EVANGELIZACIÓN A TRAVÉS DEL CINE

El Cardenal Camillo Ruini, Vicario del Papa para la diócesis de Roma y Presidente de la Conferencia Episcopal Italiana, destacó la relación entre la fe y el cine al intervenir en un congreso realizado en los Museos Vaticanos. El Purpurado destacó que “la relación entre la Iglesia y el arte cinematográfico se remonta a los orígenes de este arte” y subrayó el importante papel que puede jugar el cine en la evangelización. Se trata, señaló, de un desafío cultural “ante la reducción de la fe a experiencia subjetiva y la consiguiente secularización de la conciencia pública”. “La perspectiva es aquella evangélica de estar dentro de la historia con amor y con una libertad que sepa tanto proponer como ser crítica”. Esto, añadió, “sin debilitar o poner entre paréntesis nuestra identidad cristiana, sino por el contrario partiendo de ella y obrando por fuerza de ella”, siempre “con la mirada dirigida al futuro”.

Fuente: *Noticias Eclesiales* (<http://ecllesiales.org>), 20-6-2006.

CHRISTIANITY AND CULTURE

Though it forms part of cultures, Christianity transcends them, says Giovanni Maria Vian, Professor of patristic philology at Rome's *La Sapienza* University in his book “Philology and History of Christian Texts: Divine Library,” a book that analyzes the meaning of biblical texts from their origin to the present.

Professor Vian points out that Christianity is not a culture, per se. Belief in Jesus – as definitive revelation of God – being something that surpasses every culture. However, Christianity – founded precisely on the incarnation of the Divine Word in a specific historical and cultural context – is rooted in different cultures, which it undoubtedly transcends but of which it is, at the same time, inseparable.

From the foregoing, one can speak of a Christian identity which began to be distinguished from Judaism as early as the second half of the first century. It is necessary to await the first decades of the second century to identify the traces of a

Christian cultural awareness with different hues according to the different cultures of the time.

Thus in the second century there was an Asian Christian culture – that is, which was manifested in what is present-day Turkey – and in the third, the Alexandrian Christian culture was strongly affirmed, whose greatest representative was Origen and which would have an enormous influence in history.

The great dissemination of Christianity during the third century and, with Emperor Constantine, the recognition of religious freedom to the Christian Church had, among other effects, a growing influence on the Christian faith in the Greek-Roman world at all cultural levels, from refined intellectuals, such as Eusebius of Caesarea and Jerome, to the popular mentality.

Since then, Christianity has been indissolubly united to the history of the Mediterranean and Eastern and Western European world, without forgetting of course the non-European Christians: from central Asia and India to the east, to Ethiopia to the south.

Source: *Zenit* (<http://zenit.org>), 22-8-2006.

AFRIQUE ET ASIE : ALPHABETISATION, INSTRUCTION, FORMATION

Des paroisses, des écoles, des hôpitaux, des léproseries, et des communautés catholiques de 9 pays d’Afrique et de 4 d’Asie, ont reçu une série de bibliothèques avec des livres destinés à l’alphabétisation, l’instruction et la formation. Le « Projet Bibliothèque » a été réalisé par les sœurs des Filles de Saint Paul avec la contribution de la Conférence Episcopale Italienne. Grâce à cette initiative une série de bibliothèques ont été données à 9 pays parmi les plus pauvres de l’Afrique (Angola, Nigeria, Ouganda, Kenya, Tanzanie, Zambie, Madagascar, Congo, Côte d’Ivoire) et à 4 pays d’Asie (Taiwan, Philippines, Inde, Pakistan). Au total 528 bibliothèques sont arrivées en Afrique et 483 en Asie.

Dans tous les états concernés par le Projet, les Filles de Saint Paul ont aussi organisé – avec la proposition, la préparation, et la remise des bibliothèques – de brefs cours de formation pour ceux qui gèreront l’utilisation de ces bibliothèques. La typologie des livres mis à disposition est variée et comprend différents champs du savoir : l’histoire et la géographie, les mathématiques et les sciences, jusqu’à des aspects pratiques de la vie quotidienne, particulièrement utiles aux populations des zones dans lesquelles les bibliothèques ont été remises. Il y a entre autre des textes sur le droit à la santé et des opuscules sur l’élevage de petits animaux domestiques.

Le « Projet Bibliothèque » a suscité un grand intérêt. Cet intérêt est confirmé par les lettres que les destinataires des bibliothèques ont adressées à la CEI et aux communautés locales des Filles de Saint Paul pour les remercier. « Nous sommes très heureux – écrit l’école de Mamoeramanjaka à Madagascar – d’avoir favorisé le goût de la lecture chez les jeunes pour leur développement intellectuel et culturel ».

Depuis une zone sismique de Taiwan, arrive le témoignage du Père Vincent Hsin Di

Li : « La bibliothèque nous a aidé à élever le niveau culturel de la communauté, en particulier celui des enfants, en leur offrant la possibilité d'une bonne lecture dans un lieu sans distractions et avec de graves retards culturels ».

Source : *Fides* (<http://www.fides.org>), 31-8-2006.

ASSISI : PER UN MONDO DI PACE – RELIGIONI E CULTURE IN DIALOGO Incontro interreligioso e di preghiera promosso dalla Comunità di Sant'Egidio

A venti anni di distanza dalla Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace convocata da Giovanni Paolo II, Assisi è tornata ad essere un centro di incontro interreligioso e di preghiera, grazie agli sforzi congiunti della Comunità di Sant'Egidio e della Conferenza Episcopale Umbra, che hanno organizzato l'Incontro interreligioso che ha riunito per due giorni circa 200 leader religiosi per riflettere sul tema "Per un mondo di pace – Religioni e culture in dialogo".

“Ad Assisi, vent'anni fa, nel 1986, Giovanni Paolo II invitò i leader religiosi del mondo a pregare per la pace nel ricordo di Francesco: «Mai come ora nella storia dell'umanità – disse – è divenuto a tutti evidente il legame intrinseco tra un atteggiamento autenticamente religioso e il grande bene della pace»”, ha esordito il professore Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

Nel prendere la parola il 4 settembre, il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ha detto che le religioni “spesso accusate di fomentare l'odio e di causare violenza”, “ben lontano dall'essere un problema, sono invece parte della soluzione auspicata per portare armonia e pace nella società”, Le religioni, ha sottolineato, “lanciano un invito a pensare e uno stimolo a volere la pace, per lottare con coraggio contro le ideologie che rendono gli uomini nemici fra loro: il fanatismo rivoluzionario, l'odio di classe, l'orgoglio nazionalista, l'esclusivismo razziale, gli egoismi commerciali, gli individualismi di persone o gruppi gaudenti e indifferenti ai bisogni altrui”. Sono tre le sfide che chiamano oggi in causa ogni credente: “Approfondire la propria tradizione religiosa, non in maniera selettiva, ma nella piena fedeltà alla propria tradizione religiosa”; “incontrare i fedeli di altre tradizioni religiose in uno spirito di reciproco rispetto, fiducia ed amicizia”; combattere insieme “per la promozione della dignità di ogni persona attraverso l'impegno nella giustizia”.

“Questo è lo Spirito di Assisi, uno accanto all'altro e non più uno contro l'altro. Lo Spirito di Assisi è costruire ponti. È costruire una nuova civiltà, la civiltà del convivere, in pace, nel rispetto reciproco e con il dialogo”, ha detto il Patriarca della Chiesa ortodossa d'Etiopia Abune Paulos.

Cfr.: *Zenit* (<http://zenit.org>), 4-9-2006.

LIBRI

JOSEPH RATZINGER en "Ecclesia". Introducción y edición de Jesús VILLAGRASA. Roma, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, 2006, 240 p.

Este libro contiene los artículos publicados por el Cardenal Ratzinger en la revista de cultura católica *Ecclesia*. Con ocasión del primer aniversario de su elección al Sumo Pontificado, esta publicación quiere ser un homenaje de fe y amor al Vicario de Cristo y un agradecimiento a Dios por sus dones. Los textos aquí reunidos pertenecen al periodo romano del Cardenal Ratzinger a partir de 1982 y tratan de la Iglesia en su esencia y frente al mundo; del catecismo de la Iglesia católica y su actualidad doctrinal; del "Tríptico Romano" del Papa Juan Pablo II; y por fin de la vida humana y el problema de las amenazas contra ella.

* * *

Cardinal Paul POUPARD, *Le catholicisme au défi des cultures*. Textes réunis par Isabelle MOURRAL. Versailles, Éditions de Paris, 2006, 434 p.

Isabelle Mourral, Inspecteur général honoraire de l'Éducation nationale, Présidente d'honneur de l'Association des Écrivains Catholiques, Vice-présidente de l'Association des Philosophes Chrétiens, relit les livres majeurs du Cardinal Poupard pour en présenter les éléments fondamentaux en cette anthologie divisée en cinq parties: la doctrine, l'histoire, les défis actuels, «sur cette pierre, je bâtirai mon Église», le christianisme à l'aube du troisième millénaire, avec une bibliographie des ouvrages du Cardinal.

Pour les lecteurs concernés ce livre constitue une véritable mine d'informations sur des sujets qui sont à la base des débats actuels dans l'Église, tels que foi, sainteté, christianisme et cultures. La consultation du volume est facilitée par sa structure en guise de dictionnaire.

* * *

Grado Giovanni MERLO, *Nel nome di san Francesco. Storia dei frati Minori e del francescanesimo sino agli inizi del XVI secolo*. Padova, EFR-Editrici Francescane, 2006, 524 p.

L'autore di questo volume insegna storia del cristianesimo all'università di Milano ed è presidente della Società internazionale di studi francescani di Assisi. Il suo libro costituisce un'ulteriore conferma della vivacità e ricchezza degli studi francescani nel campo della medievistica italiana e internazionale, anche e soprattutto grazie alla collaborazione tra ricerca universitaria e storiografia degli Ordini che si richiamano a Francesco. L'opera è la storia dei primi tre secoli del francescanesimo,

proprio perché, come ben osserva Giovanni Miccoli nella sua *Prefazione*, è nel primo Cinquecento che le spinte dall'interno dell'Ordine e le decisioni romane «traducono in un'articolazione istituzionale, che rimarrà pressoché definitiva, le polemiche e le fratture sempre malamente ricomposte dei secoli precedenti».

* * *

Samuel Hugh MOFFETT, *A history of Christianity in Asia*. Volume II: 1500 to 1900. Maryknoll, New York, Orbis Books, 2005, XXVI-742 p.

The author of this important and very interesting book was born in Korea of American parents and taught in China under both Nationalist and Communist governments. In this work he repropose to the readers' attention a subject long neglected in Church and mission history. The author tell us that Christianity is one of the "great religions of Asia", though statistically Asia is the least Christian continent in the world. The volume treats the four centuries which saw a great missionary outreach, because starting from the year 1500 Asian history accelerated thanks to the sea. "They came by sea", the author writes, that is to say the Portuguese to India, the Spaniards to the Philippines, Ricci to China and so on. This is the "return of the West" to the land where Christianity was born.

* * *

CONSEIL PONTIFICAL DE LA CULTURE – SERVICE NATIONAL DU PROJET CULTUREL, CONFERENCE EPISCOPALE ITALIENNE, *Les centres culturels catholiques. Pourquoi ? Qu'est-ce que c'est ? Que faire ?*, 2006. Édition en langue française du *Vademecum* des CCC.

PONTIFICAL COUNCIL FOR CULTURE AND THE CENTRAL OFFICE FOR THE CULTURAL PROJECT OF THE ITALIAN EPISCOPAL CONFERENCE, *Guide to Catholic Cultural Centres. Why? What are they? What to do?* 2006. The English translation of the *Vademecum* of CCC.

* * *

ALIVE PUBLISHING, STOKE ON TRENT (ENGLAND), Peter HOCKEN, *The Banquet of Life – the dignity of the human person*, 2004. The teaching of the Catholic Church on the dignity of every human person.

APOSTOLATE FOR FAMILY CONSECRATION, U.S.A. – PHILIPPINES, Rev. Lawrence G. LOVASIK, S.V.D., *The Apostolate's Family Catechism*. Two-Volume Abridged Edition, 2005.

CAMBRIDGE UNIVERSITY PRESS, CAMBRIDGE, Joe CLEARY and Claire CONNOLLY (ed.), *The Cambridge Companion to Modern Irish Culture*, 2005. Divided into two parts: cultural politics and cultural practices and forms, this guide offers an introduction to the historical, social and stylistic complexities of modern Irish culture.

CHRISTIAN LITERATURE ASSOCIATION IN MALAWI, Martin OTT, *African Theology in Images*, 2001. A study of the role of art in the process of

inculturation in Africa. A book on the dialogue of images between African and biblical symbols.

DARTON, LONGMAN AND TODD LTD, LONDON, Stratford CALDECOTT, *Secret Fire. The spiritual vision of JRR Tolkien*, 2003. Most of Tolkien's readers do not know that the author of *The Lord of the Rings* was a devout Roman Catholic.

EERDMANS PUBLISHING CO., GRAND RAPIDS (MICHIGAN) – CAMBRIDGE (U.K.), Theodore L. PRESCOTT (ed.), *A Broken Beauty*, 2005. The catalogue of an exhibition of works by fifteen North American artists who depict the human image.

EUROPEAN CULTURAL CENTRE OF DELPHI – KOTINOS ED., ATHENS, K. Sp. STAIKOS, *Greek Philosophical Editions in the First Century of Printing*, 2001. The catalogue of a book exhibition to celebrate the 2400th anniversary of the death of Socrates.

KUNGONI ART CRAFT CENTRE MUA MISSION, MALAWI, Fr. Claude BOUCHER CHISALE WF, *The Gospel Seed. Culture and Faith in Malawi as expressed in the Missio Banner*, 2002. *Digging Our Roots. The Chamare Museum Frescoes*, 2002.

PONTIFICAL COUNCIL FOR THE LAITY – LIBRERIA ED. VATICANA, VATICAN CITY, *International Associations of the Faithful. Directory*, 2006.

THE MELANESIAN INSTITUTE, GOROKA (PAPUA NEW GUINEA), Philip GIBBS SVD (ed.), *Alive in Christ. The Synod for Oceania and the Catholic Church in Papua New Guinea 1998-2005*. Point no. 30, 2006.

THE PONTIFICAL ACADEMY OF SCIENCES, VATICAN CITY, *Paths of Discovery*, 2006. The Proceedings of the Plenary Session of this Academy held in November 2004.

Donal MURRAY, Bishop of Limerick, *Keep Your Lamps Lit*. Lent 2006. To be a Christian means knowing that the light and love that move the universe have a human face – the face of Christ.

Rudolf PROKSCHI – Johann MARTE (Hg.), *Europa, vergiss Deine Märtyrer nicht! Aus jüdischer und christlicher Sicht*. Klagenfurt, Wieser Verlag, 2006. Proceedings of « Pro Oriente » Conference held in Vienna from 21 to 22 October 2004.

* * *

CONSEIL PONTIFICAL POUR LES LAÏCS – LIBRERIA ED. VATICANA, CITÉ DU VATICAN, *Associations internationales de fidèles. Répertoire*, 2006.

ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME, Claire SOTINEL, *Identité civique et christianisme. Aquilée du IIIe au VIe siècle*, 2005.

ÉDITIONS C.L.D., CHAMBRAY-LÈS-TOURS (FRANCE), Maurice TILLIE (sous la direction de), *Le chant Grégorien redécouvert*, 2004. Document le plus fidèle possible de l'enseignement du Chanoine Jeanneteau.

- ÉDITIONS FAC, PARIS, Jean BRUYAS, *L'Éphémère et l'Éternel. La souveraine régularité des rythmes dans l'Histoire universelle*, 2001.
- EDIZIONI PORZIUNCOLA, S. MARIA DEGLI ANGELI (PERUGIA), Antoine FURIOLI, *Un bon Pasteur pour l'Afrique. Daniel Comboni, Evêque missionnaire de l'Afrique Centrale (1831-1881)*, 1999.
- FAYARD, PARIS, Hélène CARRERE D'ENCAUSSE (présenté par), *L'Impératrice et l'Abbé. Un duel littéraire inédit entre Catherine II et l'Abbé Chappe d'Auteroche*, 2003. Un récit ravageur sur la Russie du XVIIIe siècle et la réponse de Catherine pour attaquer et contredire l'abbé.
- FONDATION SCELLES, PARIS, *Guide des organisations françaises et internationales d'aide aux personnes en difficulté et en danger de prostitution*, édition 2004.
- LES AMIS DES ARCHIVES DE LA HAUTE-GARONNE, Gérard DESSOLLE, *Charles Caffarelli (1758-1826). D'Église en préfetures*, 2005. De l'Ancien Régime à Charles X à travers la période napoléonienne.
- L'HARMATTAN, PARIS, Michèle AUMONT, *Ignace de Loyola et Gaston Fessard. L'un par l'autre*, 2006. – Elisabeth GERMAIN, *Tchad: un appel, une aventure partagée*, 2005.
- NOUVELLE CITÉ, MONTROUGE (FRANCE), JEAN-PAUL II, Cardinal Walter KASPER ET AL., *Rechercher l'unité des chrétiens*, 2006. Actes de la Conférence Internationale organisée à l'occasion du 40^e anniversaire de la promulgation du Décret *Unitatis redintegratio* du Concile Vatican II, qui s'est tenue à Rome les 11, 12 et 13 novembre 2004. Ce volume offre un véritable point de la situation sur l'unité des chrétiens aujourd'hui.
- PERRIN, PARIS, Colette BEAUNE, *Jeanne d'Arc*, 2004. Grâce à sa parfaite connaissance de la société médiévale et de ses mentalités, l'auteur de cette biographie originale nous offre un tableau de la vie de l'héroïne française, loin de l'icône politique et patriotique habituelle.
- PRESSES DE LA RENAISSANCE, PARIS, Tony ANATRELLA, *Le règne de Narcisse. Les enjeux du déni de la différence sexuelle*, 2005. Pour l'auteur, vouloir faire de chaque orientation sexuelle un modèle social parmi d'autres est une idéologie dangereuse.
- PRYTANÉE NATIONAL MILITAIRE, LA FLÈCHE (FRANCE), *La Flèche. Quatre siècles d'éducation sous le regard de l'État*, 2006. Quadricentenaire de la fondation du collège de la Flèche. Actes du colloque universitaire organisé les vendredi 2 et samedi 3 avril 2004 à La Flèche.
- SOCÉVAL ÉDITIONS, MAGNY-LES-HAMEAUX (FRANCE), Charles MOLETTE, *Gérard Cendrier, scout et franciscain, mort à Buchenwald en 1945, « l'un des Cinquante »*, 2006.
- SOCIÉTÉ NOUVELLE GORINI, BOURG-EN-BRESSE (FRANCE), *Jean-Marie GORINI (1803-1859). Un curé de campagne à l'étude*. Actes du Colloque sur la figure de ce prêtre historien.

* * *

CONFERÈNCIA EPISCOPAL TARRACONENSE – EDITORIAL CLARET, BARCELONA, CONSELL PONTIFICI DE LA JUSTICIA I DE LA PAU, *Compendi de la doctrina social de l'Església*, 2005.

EDIZIONI PORZIUNCOLA, S. MARIA DEGLI ANGELI (PERUGIA), Antonio FURIOLI, *Un buen Pastor para Africa. Daniel Comboni, Obispo misionero de Africa Central (1831-1881)*, 2005.

FUNDACIÓ JOAN MARAGALL – EDITORIAL CRUÏLLA, BARCELONA, Antoni BENTUÈ, *És Jesús l'únic salvador universal?*, 2005. – José María MARDONES, *Retorn del sagrat i cristianisme*, 2006.

PROMESA, SAN JOSÉ (COSTA RICA), Jutta BURGGRAF, *Un nuevo estilo de vida. Amar y perdonar*, 2005. – Jorge Mario CABRERA VALVERDE, *Temas de bioética. Del inicio al final de la vida humana*, 2005. – Helena OSPINA, *¿Arte o santidad? El drama interior de Victoria Ocampo. Testimonios de búsqueda de «la unidad de vida» en la literatura autobiográfica femenina*, 2006. *Arte y persona en Eduardo Ospina*, 2005. *Diálogos entre la ciencia y el arte. Buscando la armonía entre lo masculino y lo femenino*, 2005. – Jorge SCALA, *Género y derechos humanos*, 2005. *IPPF International Planned Parenthood Federation: la multinacional de la muerte*, 2005.

UNIVERSIDAD PONTIFICIA DE SALAMANCA, José-Román FLECHA ANDRÉS, *Cristianismo y tolerancia*, 2005. La tolerancia, una virtud para hoy.

VIDA Y ESPIRITUALIDAD, LIMA, Luis Fernando FIGARI, *La búsqueda de la verdad*, 2006. ¿Por qué busca el hombre la verdad? ¿Cómo se armonizan la fe y la razón? ¿Cuál es la tarea de las universidades y centros de estudio en la búsqueda de la verdad?

Hernando SEBÀ LÓPEZ, *Cultura, ciencia y universidad en el magisterio de Juan Pablo II*. Bogotá, 2005. Los volúmenes quinto y sexto de la obra del doctor cartagenero que demuestra su admiración por el gran papa polaco.

Cultura – cultures. Donació d'art i arqueologia de Caja Madrid al Museu de Montserrat. Catálogo de la exposición, 2006.

* * *

ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, CITTÀ DEL VATICANO, Olivier PONCET, *La Nonciature de France (1819-1904) et ses archives*, 2006.

ARCIDIOCESI DI FIRENZE – PAGNINI EDITORE, FIRENZE, Gilberto ARANCI (a cura di), *Firenze e i suoi cardinali*, 2005. Studi in onore del Card. Silvano PIOVANELLI, Arcivescovo emerito di Firenze.

BIBLIOTECA DELLA «RIVISTA DI STUDI POLITICI INTERNAZIONALI», FIRENZE-ROMA, Giuseppe VEDOVATO, *Antologia quasi autobiografica. Spiritualità: itinerari, testimonianze 1933-2005*.

CANTAGALLI, SIENA, Renato Raffaele Card. MARTINO, *Pace e guerra*, 2005. Un saggio per approfondire i concetti di pace e di guerra, usati spesso superficialmente. La prefazione è di Koïchiro MATSUURA, Direttore Generale dell'UNESCO.

- CITTÀ NUOVA, ROMA, Angelo Vincenzo ZANI, *Formare l'uomo europeo. Sfide educative e politiche culturali*, 2005. E' centrale il valore della persona e del suo pieno sviluppo.
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, ROMA, *Atti della 55a Assemblea Generale*, 2006. Assisi, 14-18 novembre 2005.
- EDITORIALE PROGETTO 2000, COSENZA, Giuseppe AGOSTINO, *Tra memoria e speranza. Vescovo in Calabria per oltre un trentennio (1974-2006)*, 2006.
- EDITRICE ROGATE, ROMA, Leonardo SAPIENZA, *Gridare il Vangelo con la vita. Riflessioni sulla Liturgia della Parola, Anno B*, 2005. "Un commento al Vangelo non si deve scrivere, ma vivere" (Ferdinand EBNER).
- EDIZIONI ART, ROMA, Rafael PASCUAL e Gianluca CASAGRANDE (a cura di), *I miracoli eucaristici, tesori nascosti. Una prospettiva interdisciplinare*, 2005. Atti del Convegno tenutosi a Roma, all'Ateneo Pontificio « Regina Apostolorum », il 5 maggio 2005.
- EDIZIONI MESSAGGERO, PADOVA, Stefano SEMPLICI (a cura di), *Pace, sicurezza, diritti umani*, 2005. Atti del Convegno, Roma, 21-23 maggio 2004. – Mario SIGNORE, Giovanni SCARAFILE (a cura di), *Libertà, evento, storia*, 2006. Tempo libero; rapporto tra libertà di Dio e libertà dell'uomo; relazione interpersonale.
- EDIZIONI SAN PAOLO, CINISELLO BALSAMO (MILANO), AFFINATI ET AL., *Saper sperare. Racconti e riflessioni sulla speranza*. A cura del SERVIZIO NAZIONALE PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 2006. – Elio GUERRIERO (a cura di), *Testimoni della Chiesa italiana. Dal Novecento ai nostri giorni*, 2006. Testimoni per la maggior parte laici, presenti in tutti gli ambiti della società. – Germano MARANI (a cura di), *Il santo medico di Mosca, Friedrich Joseph Haass. Vita e scritti*, 2006. – Luis MARTÍNEZ FERRER e Pier Luigi GUIDUCCI (a cura di), *Fontes. Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, 2005. Testo sussidiario per facilitare la comprensione della storia della Chiesa.
- EDIZIONI STUDIO DOMENICANO, BOLOGNA, Attilio CARPIN, *Il limbo nella teologia medievale*. « Sacra Doctrina » monografie, 51 (2006), n. 1.
- EDIZIONI STUDIUM, ROMA, Gabriella DI PAOLA DOLLORENZO, *Lo stilo puntuto. Percorsi nella «Commedia» di Dante*, 2005.
- EDIZIONI UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE, ROMA, Gaspare MURA, *Introduzione all'ermeneutica veritativa*, 2005. Un'ermeneutica non solo aperta alla metafisica, ma parte essa stessa della metafisica.
- ENTE DELLO SPETTACOLO, ROMA, *Tentazione di credere. Il cinema di fronte all'assoluto*, 2006. Atti del Convegno Internazionale di Studi, svoltosi a Roma dal 22 al 23 novembre 2005, nell'ambito della IX edizione del Festival del Cinema Spirituale *Tertio Millennio* e col patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e delle Comunicazioni Sociali.
- FONDAZIONE GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA, Salvatore DE SALVO FATTOR, *La Cappella Musicale Pontificia nel Novecento*, 2005. Storia della Cappella M.P., vol. VII.

- LIBRERIA EDITRICE VATICANA, CITTÀ DEL VATICANO, Andrea MARIANI, *Matrimonio e famiglia alla luce di Cristo. Fondamenti per un'etica coniugale*. Prefazione del Card. Angelo SCOLA, 2006. – Fabrizio TURRIZIANI COLONNA, *Sovranità e indipendenza nel Sovrano Militare Ordine di Malta. Rapporto con la Santa Sede e soggettività internazionale*. Prefazione del Card. Paul POUPARD, 2006.
- MARSILIO, VENEZIA, Pier Paolo OTTONELLO, *Saggi rosminiani*, 2005. Rosmini a 150 anni dalla morte. I suoi rapporti critici con Agostino, Tommaso ed Hegel.
- MORCELLIANA, BRESCIA, Heinrich SCHLIER, *Sulla risurrezione di Gesù Cristo*, 2005. Nuova edizione con una prefazione del cardinale Joseph RATZINGER.
- PONTIFICIA ACADEMIA PRO VITA – LIBRERIA ED. VATICANA, CITTÀ DEL VATICANO, Elio SGRECCIA e Ignacio CARRASCO DE PAULA (edito da), *Qualità della vita ed etica della salute*, 2006. Atti dell'Undicesima Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, Città del Vaticano, 21-23 febbraio 2005.
- PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA – ED. DEHONIANE, CITTÀ DEL VATICANO-BOLOGNA, *Famiglia e questioni etiche*. Volume 2, 2006.
- PORTALUPI EDITORE, CASALE MONFERRATO (ALESSANDRIA), Ettore MALNATI, *Paolo VI e il Concilio*, 2006.
- QUERINIANA, BRESCIA, Ignazio SANNA, *L'identità aperta. Il cristiano e la questione antropologica*, 2006. La descrizione dell'identità del cristiano in una società globalizzata e dominata dalla rivoluzione biotecnologica.
- RIZZOLI, MILANO, "I libri dello spirito cristiano", Biblioteca Universale Rizzoli, Luigi GIUSSANI, *Dall'utopia alla presenza (1975-1978)*. Prefazione di Julián Carrón, 2006. – Stefano ZURLO, *L'ardimento. Racconto della vita di don Carlo Gnocchi*. Prefazione di Carlo Maria MARTINI, 2006.
- SUGARCO EDIZIONI, MILANO, Massimo INTROVIGNE, *Il dramma dell'Europa senza Cristo. Il relativismo europeo nello scontro delle civiltà*, 2006. L'autore scende in campo e parla da cattolico ai cattolici della crisi di quell'Europa che non riconosce le proprie radici cristiane.
- URBANIANA UNIVERSITY PRESS, CITTÀ DEL VATICANO, Gaspare MURA (a cura di), *Testo sacro e religioni. Ermeneutiche a confronto*, 2006. Atti di un Convegno, svoltosi a Roma dal 26-27 novembre 2004, che ha affrontato, in prospettiva interdisciplinare, il tema dell'origine del testo sacro, della sua recezione e interpretazione, senza trascurare l'influsso che tale testo esercita sulla vita dei credenti. – Boutros NAAMAN ed Edoardo SCOGNAMIGLIO, *Volti dell'islām post-moderno* (Missiologia 3), 2006.
- Riccardo RUOTOLO, *Venticinque anni nell'opera di Padre Pio. Appunti e notizie per la storia dell'Opera di Padre Pio*. Gorle (Bergamo), Editrice Velar, 2006, XVI-204 p. L'autore di questo volume è Mons. Ruotolo, ausiliare emerito di San Giovanni Rotondo, già Presidente della Fondazione e della Società Immobiliare "Casa Sollievo della Sofferenza".
- Giancarlo VECERRICA, Vescovo di Fabriano-Matelica, *Diamo forma alla bellezza della vita cristiana*. Lettera pastorale – Anno 2006.

SYNTHESIS

Studia

Le 14 juillet 2005 le Cardinal Paul POUPARD a inauguré les travaux de la réunion des Centres culturels catholiques qui s'est tenue à Salta en Argentine, avec une conférence sur *L'identité catholique des Centres Culturels et les jeunes à la recherche de la Beauté fascinante* (p. 183-196). Partant de la personne et de la figure de Jésus Christ, beauté incomparable de Dieu, il enquête, dans la première partie de son intervention, sur la situation des jeunes entre la beauté et les tentations du monde. Dans la seconde partie, il attire l'attention sur quelques dangers comme le consumérisme, l'apathie politique, le danger des sectes et du syncrétisme, en invitant à formuler des jugements prudents. Dans la troisième partie il invite les Centres culturels catholiques à réaliser un plan pour former et maintenir une identité forte.

At Salta, Argentina, on 14 June 2005, Cardinal Paul POUPARD opened the meeting of Catholic Cultural Centres with the proslusion *La identidad católica de los Centros Culturales y los jóvenes en busca de la Belleza que cautiva* (pp. 183-196). Beginning with the person and figure of Jesus Christ, incomparable beauty of God, he examined in the first part of his address the situation of the youth between this beauty and the temptations of the world. In the second he noted some of the perils they face such as consumerism, political apathy, the danger of sects and syncretism, encouraging prudent judgement. In the third part he invites Catholic Cultural Centres to engage a plan to form and maintain a strong identity.

Il 14 giugno 2005, il Cardinale Paul POUPARD ha aperto i lavori dell'incontro dei Centri Culturali Cattolici, tenutosi a Salta in Argentina, con una prolusione dal titolo *L'identità cattolica dei Centri Culturali e i giovani in ricerca della Bellezza che cattura* (p. 183-196). Partendo dalla persona e dalla figura di Gesù Cristo, bellezza incomparabile di Dio, egli indaga, nella prima parte del suo intervento, sulla situazione dei giovani tra questa bellezza e le tentazioni del mondo. Nella seconda, richiama l'attenzione sopra alcuni pericoli come il consumismo, l'apatia politica, il pericolo delle sette e del sincretismo, invitando a giudicare prudentemente. Nella terza parte, invita i Centri Culturali Cattolici ad attuare un piano per formare e mantenere una forte identità.

* * *

On 18 March 2006, Fr. Laurent MAZAS presented the conclusions of the section "Memory and Identity" of the III intercultural forum of the Council of Europe, organized at Bucharest on the theme: *Promoting the Conditions of Intercultural Dialogue between Generations* (pp. 197-204). Focalising on the question of

intercultural dialogue around three points, the talk had three parts: the question of patrimony, history and identity; a reflection on the lessons of history; and finally the need to form the memory as a condition for dialogue. Only through dialogue in the truth can a soul be given to Europe.

Il 18 marzo 2006, P. Laurent MAZAS ha presentato le conclusioni alla sezione “Memoria e identità” del *III Forum interculturale del Consiglio d’Europa*, organizzato a Bucarest sul tema: ***Promuovere le condizioni del dialogo interculturale tra le generazioni (p. 197-204)***. Focalizzando la questione del dialogo interculturale intorno a tre punti, il suo intervento si è articolato in tre parti: patrimonio, storia e identità; riflessione sull’insegnamento della storia; e, infine, necessità di formare la memoria come condizione per il dialogo. Soltanto mediante un dialogo nella verità si potrà dare un’anima all’Europa.

El 18 de marzo de 2006, el P. Laurent MAZAS presentó las conclusiones de la sección “Memoria e Identidad” del III Foro Intercultural del Consejo de Europa, organizado en Bucarest con el tema ***Promover las condiciones del diálogo intercultural entre las generaciones (p. 197-204)***. Su intervención se estructura en torno a tres cuestiones centrales para el diálogo intercultural: patrimonio, historia e identidad; una reflexión sobre la enseñanza de la historia; y, finalmente, la necesidad de formar la memoria como condición para el diálogo. Sólo mediante un diálogo en la verdad se podrá dar un alma a Europa.

Symposia

Du 18 au 22 avril 2006, 35 responsables de Centres culturels catholiques de 12 Pays africains, se sont réunis à Lusaka, en Zambie, pour partager leurs expériences à l’occasion de la rencontre organisée par le Conseil Pontifical de la Culture, sur le thème : ***Les Centres culturels catholiques : ressources culturelles pour la réconciliation et le pardon (p. 205-211)***. Il a été en particulier souligné dans les conclusions que les Centres catholiques culturels dans leur grande diversité et par leur dynamisme, constituent un moyen utile et précieux pour l’Église en Afrique, pour approfondir la foi et ce en quoi elle est spécifiquement africaine.

Dal 18 al 22 aprile 2006, 35 responsabili di Centri Culturali Cattolici, provenienti da 12 Paesi africani, si sono riuniti a Lusaka, Zambia, per condividere le loro esperienze nell’incontro organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura sul tema: ***I Centri culturali cattolici: risorse culturali per la riconciliazione e il perdono (p. 205-211)***. Come è stato sottolineato nelle conclusioni: i Centri Cattolici Culturali, nella loro grande diversità e per il loro dinamismo, costituiscono uno strumento utile e prezioso per la Chiesa in Africa, nell’approfondire la fede e quello che è specificamente africano.

Del 18 al 22 de abril de 2006, 35 responsables de centros culturales católicos de 12 países africanos se reunieron en Lusaka, Zambia para compartir sus experiencias en

un encuentro organizado por el Consejo Pontificio de la Cultura, con el tema *Los centros culturales católicos: recurso cultural para la reconciliación y el perdón* (p. 205-211). Como se subraya en las conclusiones, los centros culturales católicos, gracias a su diversidad y gran dinamismo, constituyen un instrumento precioso en manos de las iglesias africanas para profundizar en la fe y su arraigo en lo específicamente africano.

* * *

At the invitation of Cardinal Paul Poupard, President of the Pontifical Council for Culture and Metropolitan Kyrill of Smolensk and Kaliningrad, President of the Department for External Ecclesiastical Relations of the Patriarchate of Moscow, forty-six personalities met at Vienna, Austria, from 3 to 5 May 2006, coming from different countries to share their ideas on the theme: *Give a Soul to Europe: mission and responsibility of the Churches* (pp. 212-216). The meeting highlighted how culture can be a privileged way for cooperation between the Catholic Church and the Orthodox Church, affirming the priority of the ethical over the technical, the primacy of the person over the thing, as well as the superiority of the spirit over matter.

Invitati dal Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e dal Metropolita Kyrill di Smolensk e Kaliningrad, Presidente del Dipartimento per i Rapporti Ecclesiastici Esteri del Patriarcato Ortodosso di Mosca, si sono riuniti a Vienna, Austria, dal 3 al 5 maggio 2006, quarantasei personalità, provenienti da diversi Paesi europei per condividere le loro convinzioni sul tema: *Dare un'anima all'Europa. Missione e responsabilità delle Chiese* (p. 212-216). L'incontro ha messo in evidenza come la cultura sia una via privilegiata di cooperazione tra la Chiesa cattolica e quella ortodossa, affermando la priorità dell'etica sulla tecnica, il primato della persona sulle cose, nonché la superiorità dello spirito sulla materia.

Invitados por el Cardenal Poupard, Presidente del Consejo Pontificio de la Cultura y por el Metropolita Kyrill de Smolensko y Kaliningrado, Presidente del Departamento de Relaciones Eclesiásticas Externas del Patriarcado de Moscú, se reunieron en Viena, Austria, 46 personalidades procedentes de toda Europa, para compartir sus convicciones acerca del tema *Dar un alma a Europa. Misión y responsabilidad de las Iglesias* (p. 212-216). El encuentro ha destacado que la cultura es un camino privilegiado de cooperación entre la Iglesia Católica y la Ortodoxa, afirmando la prioridad de la ética sobre la técnica, el primado de la persona sobre las cosas, la superioridad del espíritu sobre la materia.

* * *

Convoqués par le Conseil Pontifical de la Culture, historiens et spécialistes de l'histoire de l'Église, de 17 Pays du continent sud-américain se sont réunis dans la ville de Lima au Pérou du 3 au 5 Juillet 2006 à l'occasion du *Premier Congrès Continental d'Histoire Culturelle de l'Église en Amérique Latine* (p. 217-219), pour réfléchir et poser

les fondements d'une oeuvre encyclopédique de l'histoire culturelle d'Amérique latine, et ce, dans une démarche scientifique et pastorale. La rencontre a été, non seulement riche en interventions de qualité, mais a même donné lieu au débat et au dialogue. Les objets et les critères à tenir ont été définis pour la concrétisation de l'oeuvre.

Convened by the Pontifical Council for Culture for 3 to 5 July 2006 in the city of Lima, Peru, historians and Church historians from 17 countries of the American Continent met for the *First Continental Congress of the Cultural History of the Church in Latin America* (pp. 217-219), to reflect on and lay the foundations for an encyclopaedic cultural history of Latin America, with a scientific and pastoral character. The meeting saw some good speeches, lively debates and space for dialogue. The objectives and criteria to follow in bringing forth the project were finalised.

Convocati dal Pontificio Consiglio della Cultura, si sono riuniti, nella città di Lima, Perù, dal 3 al 5 luglio 2006, storici e studiosi di storia della Chiesa di 17 Paesi del continente americano, nel *I Congresso Continentale di Storia Culturale della Chiesa in America Latina* (p. 217-219), per riflettere e porre le fondamenta di un'opera enciclopedica, di carattere scientifico e pastorale, riguardante la storia culturale dell'America Latina. L'incontro è stato ricco non solo di validi interventi, ma ha dato anche spazio al dibattito e al dialogo. Sono stati definiti gli obiettivi e i criteri da tener presenti nel percorso di concretizzazione dell'opera in progetto.

Pontificiae Academiae

Cette rubrique (p. 228-244) présente le compte-rendu des activités de sept **Académies Pontificales** : l'Académie Pontificale de Saint Thomas d'Aquin, l'Académie Pontificale de Théologie, l'Académie Pontificale de l'Immaculée, l'Académie Pontificale Mariale Internationale, l'Académie Pontificale des Beaux-Arts et des Lettres des Virtuoses au Panthéon, l'Académie Pontificale Romaine de Archéologie et l'Académie Pontificale « *Cultorum Martyrum* ».

This section (pp. 228-244) summarizes the activities of seven **Pontifical Academies**: The Pontifical Academy of St. Thomas of Aquinas, the Pontifical Academy of Theology, the Pontifical Academy of the Immaculate, the Pontifical International Marian Academy, the Pontifical Academy of the Fine Arts and Letters "*Virtuosi al Pantheon*", the Pontifical Roman Academy of Archaeology and the Pontifical Academy "*Cultorum Martyrum*".

En la sección dedicada a las **Academias Pontificias** (p. 228-244), se presenta un resumen de las actividades de siete de ellas: la Academia Pontificia de Santo Tomás de Aquino, la Academia Pontificia de Teología, la Academia Pontificia de la Inmaculada, la Academia Pontificia Internacional Mariana, la Academia Pontificia de las Bellas Artes y Letras de los Virtuosos al Panteón, la Academia Pontificia Romana de Arqueología y la Academia Pontificia "*Cultorum Martyrum*".